

255.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Lauricella Angelo	5-01722 14361
Fava	7-00328 14347	Cellai	5-01723 14362
Interpellanze:		Longo	5-01724 14363
Zavettieri	2-01047 14348	Corsi	5-01725 14363
Agostinacchio	2-01048 14349	Interrogazioni a risposta scritta:	
Boato	2-01049 14349	Tattarini	4-18647 14366
Gasparri	2-01050 14350	Imposimato	4-18648 14366
Interrogazioni a risposta orale:		Nucci Mauro	4-18649 14367
Tripodi	3-01511 14351	Pecoraro Scanio	4-18650 14367
Tassi	3-01512 14351	Sartori Maria Antonietta	4-18651 14368
Tassi	3-01513 14351	Galasso Alfredo	4-18652 14368
Pivetti	3-01514 14352	Negri	4-18653 14368
Bargone	3-01515 14352	Giannotti	4-18654 14369
Fava	3-01516 14353	Poli Bortone	4-18655 14370
Torchio	3-01517 14353	Borghesio	4-18656 14370
Rossi Oreste	3-01518 14354	Pecoraro Scanio	4-18657 14370
Valensise	3-01519 14355	Mantovani Ramon	4-18658 14371
Delfino	3-01520 14356	Tassi	4-18659 14372
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pasetto	4-18660 14372
Polizio	5-01715 14358	Poli Bortone	4-18661 14373
Ferrari Marte	5-01716 14358	Mengoli	4-18662 14373
Sangiorgio	5-01717 14359	Mengoli	4-18663 14373
Lettieri	5-01718 14359	Ronzani	4-18664 14374
Cellai	5-01719 14360	Ronzani	4-18665 14374
Poli Bortone	5-01720 14360	Marino	4-18666 14375
Folena	5-01721 14360	Marino	4-18667 14375
		Marino	4-18668 14376
		Pecoraro Scanio	4-18669 14376
		Russo Raffaele	4-18670 14377

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1993

		PAG.			PAG.
Renzulli	4-18671	14377	Parlato	4-18724	14407
Tassi	4-18672	14377	Parlato	4-18725	14407
Zarro	4-18673	14378	Berni	4-18726	14408
Parlato	4-18674	14378	Turroni	4-18727	14408
Parlato	4-18675	14378	Nencini	4-18728	14409
Matteoli	4-18676	14379	Melilla	4-18729	14410
Rossi Luigi	4-18677	14379	Nencini	4-18730	14411
Berselli	4-18678	14380	Parlato	4-18731	14411
Tancredi	4-18679	14380	Martinat	4-18732	14411
Trantino	4-18680	14381	Corsi	4-18733	14413
Trantino	4-18681	14382	Vendola	4-18734	14413
Marenco	4-18682	14382	Vendola	4-18735	14413
Marenco	4-18683	14383	Russo Spena	4-18736	14414
Torchio	4-18684	14383	Padovan	4-18737	14414
Cioni	4-18685	14384	Melilla	4-18738	14415
Cioni	4-18686	14385	Parlato	4-18739	14415
Calzolaio	4-18687	14385	Parlato	4-18740	14416
Imposimato	4-18688	14386	Parlato	4-18741	14416
Mancini Gianmarco	4-18689	14386	Parlato	4-18742	14417
Berselli	4-18690	14387	Parlato	4-18743	14417
Calini Canavesi	4-18691	14388	Parlato	4-18744	14417
Grippò	4-18692	14389	Parlato	4-18745	14418
Poli Bortone	4-18693	14389	Parlato	4-18746	14418
Poli Bortone	4-18694	14391	Parlato	4-18747	14419
Balocchi Maurizio	4-18695	14391	Parlato	4-18748	14419
Masini	4-18696	14392	Parlato	4-18749	14422
Crippa	4-18697	14393	Parlato	4-18750	14422
Pecoraro Scanio	4-18698	14394	Parlato	4-18751	14422
Pecoraro Scanio	4-18699	14394	Parlato	4-18752	14423
Pecoraro Scanio	4-18700	14395	Parlato	4-18753	14424
Salvadori	4-18701	14395	Parlato	4-18754	14425
La Russa Angelo	4-18702	14395	Parlato	4-18755	14425
Pasetto	4-18703	14396	Colucci Gaetano	4-18756	14425
Poli Bortone	4-18704	14396	Colucci Gaetano	4-18757	14425
Abaterusso	4-18705	14396	Colucci Gaetano	4-18758	14426
Agostinacchio	4-18706	14396	Gasparri	4-18759	14426
Parlato	4-18707	14397	Longo	4-18760	14426
Parlato	4-18708	14397	Staniscia	4-18761	14427
Cangemi	4-18709	14398	Colucci Gaetano	4-18762	14427
De Carolis	4-18710	14398			
Astori	4-18711	14399	Apposizione di una firma ad interpellanze		14428
Vendola	4-18712	14399			
Ciabbarri	4-18713	14400	Apposizione di firme ad interrogazioni		14428
Bacciardi	4-18714	14401			
Conti	4-18715	14401	Apposizione di una firma ad una risoluzione		14428
Conti	4-18716	14402			
Conti	4-18717	14403	Ritiro di documento di sindacato ispettivo		14428
Conti	4-18718	14403			
Conti	4-18719	14404	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		14428
Cangemi	4-18720	14404			
Cangemi	4-18721	14404	ERRATA CORRIGE		14428
Turroni	4-18722	14405			
Bertoli	4-18723	14406			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

preso atto che:

l'Organizzazione mondiale della sanità ha approvato, il 14 marzo 1993, la risoluzione n. 4640 che chiede alla Corte internazionale di giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda se l'uso delle armi nucleari è compatibile con le attuali norme del diritto internazionale;

tale risoluzione è stata approvata con i voti favorevoli di 73 stati membri, con 40 voti contrari e 10 astensioni, a voto segreto;

l'Italia, insieme alla maggior parte dei Paesi industrializzati, ha sfortunatamente votato contro tale risoluzione;

se la Corte internazionale di giustizia si esprimesse sulla illegalità dell'uso delle armi nucleari, si tratterebbe di un significativo passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari;

dopo l'OMS, anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite voterà sull'opportunità di chiedere alla Corte internazionale di giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda se l'uso delle armi nucleari è compatibile con le attuali norme del diritto internazionale,

impegna il Governo

a votare in questo mese di ottobre, nel corso dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite, a favore della richiesta dell'autorevole parere della Corte internazionale di giustizia sulla legittimità dell'uso, e della minaccia dell'uso, delle armi nucleari, di cui esistono nel mondo ancora decine di migliaia di unità e da cui dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità.

(7-00328) « Fava, Crippa, Crucianelli ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica per sapere — premesso che:

non ha trovato ancora soluzione la vicenda scandalosa dell'Officina G.R. di Saline Joniche che doveva entrare in produzione già fin dal 1986, data in cui è stata completata con l'impiego di 250 miliardi di lire, mentre è rimasta ferma e inoperante con sole 120 unità di addetti in lavori di manutenzione, come denunciato nell'interpellanza n. 2-00513 del 27 gennaio c.a. dal sottoscritto, nonostante le continue e responsabili azioni di lotta sindacale, le iniziative parlamentari ed i numerosi, ripetuti accordi sottoscritti tra azienda e sindacati;

dopo lunghi anni di attesa ed alterne vicende sono stati avviati i corsi di formazione in via di completamento finalizzati all'immissione al lavoro nell'O.G.R. di Saline di circa 200 giovani specializzati che, invece della sospirata assunzione, si vedrebbero destinatari di un'atroce beffa quale il permanere dello stato di disoccupati o un futuro di pendolari su e giù per l'Italia;

nella primavera scorsa si è recata in visita-sopralluogo proprio alle Officine G.R. di Saline, oltre che all'O.ME.CA. di Reggio Calabria, la Commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato relazionando positivamente sul complesso degli impianti e delle attrezzature, sulla professionalità delle maestranze e sulla necessità della valorizzazione e dell'utilizzo del potenziale produttivo di una struttura nuova e tecnologicamente avanzata;

risulta inaccettabile la prevista chiusura della O.G.R. di Saline assieme ad altre 3 contenute nell'Area Trasporti del Piano di produzione 1993-94 e la concen-

trazione delle attività relative nelle O.G.R. rimanenti per tipologia di specializzazione;

ancor più incomprensibile e provocatorio il contemporaneo avviso di gara emanato dalle Ferrovie dello Stato per « l'Ampliamento del Reparto Torneria dell'Officina G.R. di Verona » quando l'O.G.R. di Saline possiede un intero Reparto Torneria Ruote altamente specializzato e la stessa Officina si presenti come la più grande, moderna ed attrezzata del Mezzogiorno e la più competitiva in Europa, in grado di assorbire tutte le lavorazioni in materia di riparazioni;

il compartimento di Reggio nel programma triennale 1994-96 risulta investito da un drastico ridimensionamento con taglio di personale (oltre 1.100 unità in 3 anni), declassamento e chiusura ingiustificata di alcune linee — in particolare la tratta Jonica — ed esclusione dai progetti dell'Alta Velocità;

il citato Piano di Produzione 1993-94 stronca alla radice ogni prospettiva di lavoro e di sviluppo di un polo industriale dei Trasporti a Reggio Calabria, riduce il grande impianto della O.G.R. a semplice deposito locomotive ed a lavori di manutenzione minore con effetti devastanti sull'occupazione riducendo a zero ore il monte lavoro, mandando in mobilità gli attuali 125 addetti e bloccando le assunzioni dei 200 corsiti già qualificati —

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendono adottare per far rispettare gli accordi sindacali stipulati, riportare i piani inaccettabili di ristrutturazione dell'Azienda Ferroviaria nell'ambito delle scelte di programmazione nazionale dei trasporti da cui risultano sganciati, impedire che prevalgano criteri di ristrutturazione selvaggia, si affermino nuovi protettori ad opera di vertici aziendali anche discussi che penalizzino le aree più deboli del Mezzogiorno e della Calabria, si distruggano energie e risorse umane e materiali anche se ubicate in Calabria evitando esplosioni incontrollate ma non ingiustificate in un'area già duramente col-

pita ed a rischio che non può subire ulteriori beffe da parte dello Stato e dei suoi organismi.

(2-01047)

« Zavettieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

la normativa di cui al Decreto Legislativo n. 375/93 determina nuovi oneri previdenziali a carico delle Aziende Agricole, riducendo, tra l'altro, le agevolazioni contributive previste per gli operatori del settore nel Mezzogiorno, nelle zone montane e svantaggiate;

come è stato rilevato, « in un contesto generale di stasi produttiva, di difficoltà conseguenti all'applicazione della riforma delle Politiche Agricole Comunitarie, di obiettiva crisi occupazionale, un provvedimento come quello di riforma previdenziale, a fronte di un'apprezzabile recupero finanziario per l'erario..., pregiudica la programmazione delle attività aziendali, determina disoccupazione, aggrava i rischi di evasione contributiva, incentiva il ricorso alla manodopera illecita. Tutto ciò mentre, di converso, il Governo stanziava somme ingenti per sostenere l'occupazione nel settore industriale. »;

le contraddizioni della politica governativa appaiono ingiuste da ogni angolazione visuale e — nel momento in cui la legge finanziaria riduce le dotazioni di spesa per l'agricoltura e le Politiche Agricole Comunitarie e incide negativamente sulle produzioni e sui redditi — finalizzate, oltre che ad un sostanziale disimpegno governativo, all'attuazione di un disegno penalizzante, comunque tale, nell'ambito europeo, da privilegiare le agricolture degli altri Stati Membri;

le norme sono da approfondire anche in relazione alla loro legittimità costituzionale, alterando la precedente legislazione con la quale era garantita la copertura finanziaria della fiscalizzazione fino al

1996, tant'è che, in virtù di tale legislazione, le imprese hanno programmato le attività aziendali, gli indirizzi produttivi, l'utilizzo della manodopera —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che la normativa suddetta possa aggravare la crisi del settore agricolo;

se il Governo intenda integrare la legislazione suddetta con norme che prevedano misure adeguate all'esigenza del superamento della denunciata situazione di disagio, anche in considerazione della precedente copertura finanziaria della fiscalizzazione fino al 1996;

se il Governo aderendo alle istanze delle organizzazioni imprenditoriali abbia in animo una razionalizzazione del sistema previdenziale che eviti la scomparsa di competenze specifiche: scomparsa che potrebbe sommarsi alla causa della gravissima situazione di crisi del settore.

(2-01048)

« Agostinacchio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle seguenti espressioni vilipendiose o comunque dispregiative usate da esponenti politici della Lega Nord nei confronti del Presidente della Repubblica in occasioni pubbliche o in dichiarazioni alla stampa:

1) « è il cane da guardia più duro del sistema » (25 maggio 1993);

2) « è un madonnaro: uno che ogni quarto d'ora vede la Madonna in diretta Tv » (11 giugno 1992);

3) « tiene bordone ad un Parlamento di mascalzoni » (25 aprile 1992);

4) « prenderemo per il bavero il Presidente della Repubblica. Gli diremo, alla milanese: " Ni, ti va fora di ball! " » (30 aprile 1993);

5) « il Rasputin impazzito che sta al Quirinale » (1° maggio 1993);

6) « è un farmacista con il bilancio » (26 giugno 1993);

7) « è l'ultimo fortino del sistema contro il cambiamento » (10 luglio 1993);

8) « lui è il capobastone di quelli che non vogliono andare a votare, il capoclan della partitocrazia » (13 ottobre 1993);

quali iniziative il Governo ritenga, nell'ambito della propria competenza, di dover assumere rispetto alla tutela della dignità e onorabilità del Presidente della Repubblica.

(2-01049)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le intenzioni del Governo in materia di privatizzazioni, dopo il duro contrasto tra il ministro dell'industria Savona e il presidente dell'Iri Prodi;

quali siano in particolare le intenzioni del Governo in materia di azionariato popolare;

quali misure si intendano adottare nell'ambito del processo delle privatizzazioni per evitare pericolosi processi di colonizzazione economica con la svendita di aziende nazionali a gruppi esteri o internazionali.

(2-01050)

« Gasparri, Cellai ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TRIPODI e BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notorio che le operazioni di voto fissate per il 6 giugno 1993 per le elezioni dirette del Sindaco e del Consiglio comunale della città di Vibo Valentia sono state sospese a seguito di una decisione del Tribunale della stessa perché le liste non contenevano almeno un terzo di candidati donne ai sensi della legge 25 marzo 1993, n. 81;

avverso la decisione del Tribunale il competente TAR della Calabria ha accolto i ricorsi presentati adducendo che la norma della citata elettorale per quanto riguarda l'obbligo della presenza di un terzo di candidati donne non era assolutamente tassativa;

nonostante il pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale inspiegabilmente il Prefetto di Catanzaro non ha provveduto ad includere le elezioni di Vibo Valentia nella tornata generale fissata per il prossimo 21 novembre, motivando tale decisione con la pendenza presso il Consiglio di Stato di un ricorso presentato, forse strumentalmente, da appartenenti alla Democrazia Cristiana. —:

come sia possibile non ottemperare ad una precisa decisione della giustizia amministrativa regionale, giacché la pendenza del ricorso al Consiglio di Stato non sospende automaticamente l'attuazione della decisione, salvo eventuale e formale ordinanza di sospensione della sentenza del TAR, cosa che non si è verificata;

se non ritenga di intervenire per reinserire la città di Vibo Valentia nella tornata elettorale ormai fissata con le liste riconosciute valide dal TAR, fuggendo i diffusi sospetti che le elezioni non si svolgerebbero perché autorevoli personaggi de-

mocristiani del luogo sarebbero intervenuti per procrastinare il pronunciamento popolare oggi negativo per quel partito;

qualora le voci circolanti fossero vere, come è possibile che l'amministrazione dell'Interno possa prestarsi a violare la legge per avallare esigenze elettorali di un partito. (3-01511)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che hanno spinto il Ministro dell'interno, addirittura l'ineffabile capo della polizia, recatosi con preciso incarico a Milano, a disporre tramite quel prefetto, che i veri e propri « cascami del '68 », gli epigoni di quella violenza e « cultura di droga e sopraffazione » che ha sempre rappresentato a Milano per le persone libere e per quelle « comuni » il cosiddetto Leoncavallo abbiano un'altra sede addirittura al parco Trotter, ove esiste da oltre cent'anni una storica e benemerita scuola elementare e un parco ove cercano tranquillità e ristoro giovani, anziani e bimbi, che non hanno certo né bisogno né vantaggio né utilità ad avere per « vicini » quelli « del Leoncavallo ». (3-01512)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la linea politica e le conseguenti determinazioni del Governo dei tecnici e, in particolare, del ministro di Grazia e Giustizia, in relazione a quanto si apprende essere successo alla Procura di Milano ove il procuratore capo Borrelli sta indagando per sapere come mai ci sia stata una « fuga di notizie e di documenti », ma anche e soprattutto in relazione al fatto che il giudice delle indagini preliminari, solo dalla pubblicazione ancorché abusiva e illecita, ha avuto notizia di alcuni documenti, e verbalizzazioni (interrogatori Donegaglia, conti bancari Greganti, proposta di richiesta dell'autorizzazione a procedere contro Stefanini !) che dalla Procura non gli erano stati inviati in merito alla richie-

sta della Procura di Milano di archiviazione dell'azione penale nei confronti dell'amministratore del P.C.I. P.D.S. Ciò, anche e soprattutto in relazione al fatto che risulta ormai palese e inconfutabile dell'assoluto trattamento di favore per gli uomini del P.C.I. P.D.S. sembra proprio in ossequio al P.C.I. P.D.S. La cosa appare ancora più incredibile, se si considera che proprio in questi giorni per altra indagine, il dottor Antonio Di Pietro, per fortuna al di fuori delle polemiche di cui sopra, sta interrogando responsabili delle COOP (le cooperative rosse) che in tutta Italia (dalla Napoli di Carmine Alfieri, secondo il pentito Pasquale Galasso, in quell'interrogatorio ormai famoso che i giudici napoletani hanno tenuto nascosto ai colleghi competenti per i rapporti camorra COCOCO, CMC, all'Emilia) hanno spadroneggiato negli appalti delle costruzioni, costringendo sempre i vincitori di quelli principali e significativi a cedere una « quota » dell'appalto !;

se i fatti di cui sopra sono stati segnalati dal Ministro di grazia e giustizia al Consiglio superiore della Magistratura.
(3-01513)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo un vertice in Prefettura a Milano, l'11 ottobre corrente anno, a cui erano presenti il capo della Polizia Parisi, il questore Achille Serra e i capigruppo consiliari del comune di Milano, è stato deciso che il centro sociale Leoncavallo deve essere trasferito, entro 72 ore, al Parco Trotter, sempre a Milano;

il sindaco di Milano, Marco Formentini aveva già rifiutato di trattare con gli autonomi;

gli abitanti della zona 10, dove è situato il Parco Trotter, sono penalizzati dalla decisione del Prefetto in quanto è risaputo che dove si installano gli autonomi si creano gravi disagi per i cittadini dovuti all'instaurarsi di un'illegalità diffusa;

l'area del Parco Trotter, destinata arbitrariamente al centro sociale Leoncavallo comprende anche alcune scuole ed è frequentata da anziani e bambini;

gli autonomi avevano preteso l'area del Parco Trotter ed il fatto di averne concesso l'utilizzo significa legalizzare e legittimare la loro posizione di illegalità —:

se ritenga di avallare la decisione del prefetto di Milano, assumendosene indirettamente la responsabilità di fronte ai cittadini milanesi;

se, al contrario, non ravvisi nel cedimento agli autonomi una grave ammissione di impotenza e sostanziale connivenza e, considerandola incompatibile con il mandato prefettizio, non ritenga doveroso agire affinché il dottor Rossano ritiri il decreto che concede l'uso del Parco Trotter alle bande di autonomi;

cosa, infine, attenda per disporre *tout court* lo sgombero coatto dell'area di via Leoncavallo, come già avvenuto nell'agosto 1989, disponendo altresì un'indagine che appuri le omissioni e le complicità di quelle autorità che ne hanno consentito l'illegale rioccupazione. (3-01514)

BARGONE, TRIPODI, ALFREDO GALASSO e MASTELLA — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio della Procura della Repubblica di Palmi sta da tempo conducendo, tra molte difficoltà e nonostante le gravi carenze di personale e di mezzi, una delicata e vasta indagine relativa alle deviazioni della massoneria e ad attività illecite di appartenenti a logge coperte;

il C.S.M. si accinge a deliberare sulle domande di applicazione di magistrati a quell'ufficio e sarebbe opportuno che tra gli aspiranti venisse scelto un congruo numero di magistrati di elevata professionalità —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie com-

petenze, per garantire che il procedimento riguardante le deviazioni della massoneria si svolga con personale e mezzi adeguati e per favorire il più ampio e qualificato ricorso alle applicazioni, con l'obiettivo di intensificare il lavoro giudiziario e di accertare in tempi ragionevoli ogni responsabilità penale, facendo chiarezza in una materia così delicata e rilevante per la vita democratica, qual è quella relativa ai poteri occulti. (3-01515)

FAVA, VENDOLA e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 18 ottobre partirà per Gerusalemme una delegazione governativa, composta dall'onorevole Laura Fincato, sottosegretario agli affari esteri, dal ministro Martini, dall'onorevole Carlo Fracanzani e da altri non meglio identificati parlamentari, diplomatici ed esperti;

lo scopo della missione, a quanto è dato sapere, è la consegna di 10 miliardi di lire all'UNWRA destinati all'inaugurazione di un progetto a Beach Camp nella Striscia di Ghaza;

ripetuti tentativi di avere maggiore informazione sulla composizione e scopi della predetta delegazione, sia attraverso la segreteria dell'onorevole Fincato, sia attraverso l'ufficio del ministro De Maio, responsabile per la cooperazione multilaterale, non hanno prodotto i risultati sperati —:

da quale voce i dieci miliardi per l'UNWRA siano stati detratti;

se tale somma faccia parte del fondo multilaterale;

se la somma in questione provenga dai fondi non erogati negli anni precedenti al fondo multilaterale o ad altri fondi della cooperazione italiana;

se il fondo disponibile per sostenere lo sviluppo della Palestina, dopo gli accordi di pace, sia totalmente aggiuntivo ai fondi attuali della cooperazione;

se risponde a verità l'informazione che il Governo italiano si sia impegnato a contribuire 120 milioni di dollari nell'arco dei prossimi cinque anni per progetti in Palestina;

quale sia, nel caso risponda a verità detta informazione su uno stanziamento quinquennale, il ruolo in esso destinato alle ONG italiane in Palestina, le quali:

rappresentano la più grossa presenza non-governativa in Palestina, dopo quella statunitense;

sono di gran lunga la presenza italiana più consistente nei campi della salute, dell'educazione, dell'agricoltura, della formazione e dei piccoli progetti per la produzione di reddito;

vantano una collaborazione attiva con la stragrande maggioranza delle ONG palestinesi, che saranno un elemento basilico per lo sviluppo della democrazia in Palestina;

attendono ancora l'erogazione di fondi da tempo approvati ma non finanziati. (3-01516)

TORCHIO, CARLI, CASTELLOTTI, BERNI, GIOVANARDI, FRANCO FERRARI, PERRONE, TUFFI, DELFINO, GERARDO BIANCO, FRANCO BRUNI, GELPI, CORSI, TARABINI, MANFREDI, WILMO FERRARI, TEALDI, BORRI, MOIOLI VIGANÒ, ROJCH, PATRIA, ROSINI, ALOISE, LUIGI RINALDI, VITI, JODICE, ZAMPIERI, BACCARINI, FRASSON, MENGOLI e GALBIATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — considerato che:

nell'intento di avviare ad una corretta soluzione la complessa questione della disapplicazione nello Stato del regime comunitario delle quote latte è stata adottata la legge 26 novembre 1992, n. 468, sulle « misure urgenti nel settore lattiero-caseario » che rappresenta la soluzione legislativa del problema;

è stata prevista, nel termine di quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge citata, l'emanazione delle norme di esecuzione mediante l'adozione di apposito regolamento;

l'adozione di tale regolamento o di atti amministrativi equipollenti risulta, altresì, necessaria per dare corretta attuazione alle disposizioni comunitarie sulle quote latte contenute nel regolamento CEE del Consiglio n. 3950/92 del 28 dicembre 1992 e nel regolamento CEE della Commissione n. 536/93 del 9 marzo 1993 adottati successivamente all'approvazione della legge;

da alcune fonti non controllate risulta che il Consiglio di Stato, in grave ritardo rispetto ai termini legislativi ed in seguito a vivaci contrasti tra i suoi componenti, abbia espresso un parere negativo in merito allo schema di regolamento in materia di produzione lattiera predisposto dal Ministero delle politiche agricole, tra l'altro, riconoscendo — senza alcun fondamento — la possibilità del trasferimento delle quote latte come evento conseguente alle sole ipotesi di trapasso della titolarità dell'azienda;

è necessario e urgente prevedere i meccanismi che, in conformità alle specifiche previsioni comunitarie, possono consentire la commercializzazione delle quote latte entro il periodo in corso nonché la compensazione a tutti i livelli previsti dalla legge anche valutando che i produttori fanno ormai frequente utilizzazione di contratti associativi (società, associazione in partecipazione, soccida) che, pur essendo diretti a realizzare interessi meritevoli di tutela secondo l'ordinamento giuridico, non operano il trasferimento della titolarità della quota;

un numero considerevole di produttori si trova, pertanto, in una situazione di assoluta incertezza a fronte della immediata applicazione del prelievo supplementare sul latte bovino per le consegne che oltrepassano la quota assegnata senza, tuttavia, poter adeguare la propria produzione mediante negozi di cessione o di

affitto di quota, così come previsto dalla legge n. 468 del 26 novembre 1992 —:

se il Governo non ritenga opportuno, visto l'atteggiamento del Consiglio di Stato, di provvedere, date le circostanze straordinarie, all'attivazione della citata legge n. 468 attraverso altri atti amministrativi urgenti e necessari per fornire certezze ai produttori, nonché ai trasformatori, alle associazioni del settore ed alle regioni coinvolte nell'applicazione della legge;

per quale motivo, pur in presenza della necessità e dell'urgenza di adottare gli opportuni provvedimenti, non siano stati rispettati i tempi e le scadenze previste dalla legge, per assicurare una completa attuazione del sistema delle quote latte e del prelievo supplementare sin dall'inizio del primo periodo di applicazione. (3-01517)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 1993 la Lega Italia Federale ha organizzato a Napoli, in piazza Amedeo, una raccolta firme effettuata dai militanti leghisti in presenza del cancelliere Claudio De Masi per la presentazione delle proprie liste al comune di Napoli;

la Lega Italia Federale ha preventivamente comunicato via fax alla questura di Napoli data, luogo e ora dell'operazione pre-elettorale;

i militanti leghisti, su direttive della segreteria del movimento, hanno contemporaneamente organizzato una seconda raccolta firme per una petizione popolare contro i politici inquisiti, aderendo all'iniziativa del quotidiano *L'Indipendente*;

i leghisti hanno mostrato moduli e relativi manifestini ben distinti per le due raccolte, pregando i firmatari di leggere entrambi prima di sottoscrivere, come dimostra il numero diverso di firme apposte sui due diversi moduli, tra cui su quella relativa alla petizione promossa dall'Indi-

pendente spicca quella del dottor Bertone, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Magistrati;

intorno alle ore 20.30 alcuni individui, qualificatisi come appartenenti al Gruppo dei Verdi, si sono avvicinati insultando e minacciando i militanti leghisti e costringendoli ad interrompere una raccolta di firme perfettamente legittima;

quasi contemporaneamente, alcuni vigili urbani, qualificatisi come agenti di Polizia Giudiziaria, sono intervenuti chiedendo ai militanti leghisti i documenti e invitandoli, malgrado l'esibizione di documenti regolari, a seguirli nell'ufficio di Polizia Giudiziaria, dove sono stati tratti dalle ore 21 alle ore 0.40, mentre i vigili raccoglievano la denuncia dei presunti Verdi;

nell'esercizio delle azioni suddette, i vigili hanno violato in ben due punti l'articolo 349 c.p.p., secondo cui la Polizia Giudiziaria può accompagnare nei propri uffici solo chi rifiuta l'esibizione dei documenti o fornisce false generalità, trattenendolo non oltre il tempo sufficiente per l'identificazione;

sono stati sequestrati i moduli già firmati per entrambi le raccolte, ostacolando palesemente la presentazione delle liste della Lega, « dimenticando » che gli accertamenti di eventuali illeciti elettorali possono essere per legge effettuati su fotocopie degli stessi;

gli avversari politici della Lega, in questa occasione, oltre ad agire in modo illecito con la collaborazione dei vigili stanno sfruttando la stampa diffondendo notizie distorte, di cui la Lega ha già chiesto rettifica al quotidiano in questione, *La Repubblica*, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 47 sulla stampa;

il segretario provinciale della Lega Italia Federale di Napoli ha provveduto a denunciare i fatti sopra esposti alla pretura circondariale di Napoli, chiedendo che vengano effettuate indagini sui mili-

tanti Verdi e al fine di accertare immediatamente la verità sull'accaduto —:

se non ritenga di far intervenire le autorità preposte al fine di chiarire l'equivoco che sembra volto ad impedire alla Lega Italia Federale la raccolta delle firme necessaria alla presentazione della lista per le elezioni del comune di Napoli, anziché a far rispettare le norme della legge elettorale;

se ritenga lecito l'intervento dei vigili urbani con la relativa procedura di sequestro della modulistica già compilata che può costituire, nelle mani di personale non autorizzato, motivo per illecite pressioni su simpatizzanti della Lega Italia Federale;

se non ritenga, alla luce dei fatti sopracitati, onde recuperare tempo prezioso ai fini della raccolta delle firme, di adoperarsi per riconsegnare immediatamente i documenti stessi, che sono di esclusiva pertinenza della organizzazione politica;

se non sia da ravvisare nel comportamento dei vigili urbani una palese violazione delle norme che regolano la raccolta delle firme per la presentazione delle liste, alla luce di quella che appare una evidente « provocazione » di militanti di un'altra forza politica. (3-01518)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il comune di Ciminà (Reggio Calabria), dal febbraio 1992 è amministrato da un Commissario essendo andati a vuoto ben quattro turni elettorali per i quali nessuna lista di candidati è stata presentata;

i Commissari straordinari che si sono susseguiti hanno gestito un'amministrazione in dissesto con servizi essenziali quasi inesistenti, col Palazzo Municipale senza corrente elettrica a causa dell'interruzione dell'erogazione per morosità del comune nei confronti dell'ENEL e dell'impossibilità di sanare la morosità per mancanza di fondi;

il Commissario in carica ha dovuto provvedere alla compilazione dei ruoli per i tributi comunali non pagati in precedenza relativi all'acqua potabile, ai rifiuti solidi urbani, all'occupazione di spazi ed aree pubbliche ecc., ma quasi la metà dei cittadini ha restituito al Commissario le cartelle relative a quattro annualità di imposta per i rifiuti solidi urbani motivando il gesto con l'esosità del tributo richiesto a seguito dell'applicazione di aumenti a tutti gli anni pregressi: gli stessi cittadini, tuttavia, hanno pagato il canone dell'acqua potabile nonostante le penose condizioni dell'acquedotto per il cui rifacimento il Commissario ha chiesto un intervento straordinario;

in tali condizioni di degrado amministrativo e civile per la quinta volta, a pochi giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle liste elettorali per la consultazione del 21 novembre nessuna lista di candidati è stata presentata e molto probabilmente nessuna lista sarà presentata dato il permanere dell'atteggiamento di protesta della cittadinanza e la concomitante, oggettiva situazione di difficoltà amministrative che scoraggia ogni intenzione di candidarsi alla guida del comune —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare, anche in via straordinaria per affrontare ed avviare a soluzione la descritta situazione del comune di Ciminà paralizzata da debiti fuori bilancio per 1 miliardo 800 milioni e mutui da restituire alla Cassa Depositi e Prestiti in rate annuali di ben 723 milioni annui, fino al 2010, essendo evidente che i passati errori amministrativi non possono gravare per decenni su una piccola comunità senza risorse i cui cittadini, pur essendo tenuti a concorrere secondo le proprie capacità alle spese per i servizi dell'ente locale, non possono essere condannati a condizioni di degrado e di sottosviluppo in violazione dei principi costituzionali di eguaglianza e di dovere della Repubblica in ordine al superamento delle condizioni di disegualianza. (3-01519)

DELFINO, PAGANELLI e TEALDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale e produttiva dell'*hinterland* cuneese sta attraversando una grave e difficile crisi con profonde ripercussioni sulla economia dell'area interessata e sulle condizioni reddituali delle famiglie coinvolte;

nella zona sono stati chiusi lo stabilimento « granda Confezioni » del Gruppo Miroglio-Vestebene di Cuneo e quello della Filatura Valvaraita di Busca con oltre 240 persone messe in Cassa Integrazione Straordinaria e il conseguente grave rischio di un loro passaggio in mobilità;

il gruppo MICHELIN Italiano ha messo in Cassa Integrazione 1900 addetti dello Stabilimento di Cuneo;

tale azienda, di primaria e fondamentale importanza per il « cuneese », ha già nell'ultimo decennio dimezzato gli addetti passando da oltre 5000 dipendenti a poco più di 2500;

l'utilizzo massiccio della Cassa Integrazione e il mancato rinnovo del *turn-over*, pur avendo l'azienda fatto notevole ricorso anche negli ultimi anni alle normative previste per i prepensionamenti, pongono forti interrogativi sulle scelte strategiche del gruppo Michelin, considerato che la Direzione della multinazionale francese aveva recentemente assicurato alle forze sociali e agli Enti Locali la volontà di sviluppare adeguati investimenti finalizzati al miglioramento produttivo e al mantenimento dei livelli occupazionali;

risulterebbe, di fatto, avviato un processo di graduale marginalizzazione dello Stabilimento di Cuneo, ipotesi assolutamente inaccettabile, considerato che da solo garantisce una quota rilevantissima dell'occupazione industriale dell'*hinterland* cuneese ed, essendo l'unica grande impresa

della zona, avrebbe un effetto indotto gravissimo sulle attività produttive locali —:

se l'ampio ricorso alla Cassa Integrazione sia determinato da difficoltà contingenti di mercato e non da scelte strategiche del gruppo;

se non ritengano, stante il significativo ruolo della presenza del gruppo Michelin Italiano nel contesto industriale nazionale, accertare i programmi e la strategia complessiva dell'azienda nell'ambito della multinazionale francese;

quali iniziative intendano assumere per evitare l'ulteriore ridimensionamento dell'attività produttiva nello stabilimento di Cuneo;

se la situazione illustrata di accentuata crisi del tessuto industriale dell'*hinterland* cuneese non imponga una decisa azione del Governo e dei Ministri competenti per l'inserimento del « cuneese » nell'obiettivo 2 del Regolamento 2052/88 della CEE. (3-01520)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLIZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutti i quotidiani del giorno 12 ottobre 1993 riportano la decisione del procuratore capo di Milano sulla estromissione del sostituto Parenti dall'udienza di discussione dei provvedimenti relativi alla posizione del Greganti;

senza dubbio il titolare dell'azione penale è il procuratore capo, ma quando il sostituto ha presentato le sue richieste, il responsabile può essere certamente di diverso avviso ma deve motivare la sua decisione e la sua avocazione;

nel caso di specie, così come riportato dalla stampa, siamo in presenza di un arbitrio, in quanto non c'è stata motivazione scritta della esclusione di un sostituto dal partecipare all'udienza cui è destinato;

quelli che all'interrogante paiono evidenti motivi di scelta processuale a favore di esponenti del PDS, andavano specificati e motivati per tranquillizzare l'opinione pubblica e soprattutto per rispetto della legalità e del diritto vigente;

altra notizia riportata sempre dai quotidiani riguarda la notizia dell'avviso di garanzia ad alcuni rappresentanti delle cooperative « rosse », avvenuta a distanza di moltissimo tempo dalle dichiarazioni rese da altri indagati in sede di interrogatorio —:

se il Ministro della giustizia ha disposto accertamenti ispettivi, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, su quanto è avvenuto e sta avvenendo alla procura di Milano, dove, ad avviso dell'interrogante, si scelgono i tempi delle indagini secondo il partito di appartenenza;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda far conoscere le iniziative che intende assumere perché nelle procure della Repubblica ritorni la serenità di giudizio ed il rispetto delle procedure e dei codici;

se il Ministro dell'interno, rispetto a quelle che l'interrogante considera deviazioni del potere giudiziario, abbia attivato accertamenti ed indagini per scoprire eventuali intrecci, che all'interrogante paiono sempre più evidenti, tra rappresentanti di formazioni politiche, parte del potere giudiziario, parte dell'apparato economico e finanziario che controlla alcuni organi di stampa, per provocare elezioni anticipate, prima che si scoprano le « magagne » della sinistra e delle nuove formazioni politiche, per il sostegno finanziario ricevuto, in maniera illegale, nell'ultima competizione elettorale politica. (5-01715)

MARTE FERRARI, LUCARELLI, MACCHERONI, BOTTINI e ALBERINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

il meccanismo di finanziamento annuale dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche « Mario Negri » di Milano (Ente Morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica);

in tale ambito a quanto ammonti il finanziamento pubblico (C.N.R., Ministero della Sanità, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, USL, ecc.) e la corrispettiva percentuale;

a quanto ammonti il finanziamento proveniente da privati e la corrispettiva percentuale e se, nel caso della quota di finanziamento privato, si tratta di aziende farmaceutiche e in questo caso di quali aziende farmaceutiche si tratta;

se, proprio in ragione del massimo di trasparenza non si ritiene che da parte dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche « Mario Negri » di Milano, il cui autorevole Direttore è membro della Commissione che dovrà provvedere all'abolizione del prontuario terapeutico e alla defini-

zione dei nuovi criteri di erogazione dei farmaci e dei relativi *ticket*, siano portate a conoscenza le collaborazioni che vengono intrattenute dall'Istituto stesso con le case farmaceutiche private e se già viene fatto, di quali case farmaceutiche si tratta;

se il volume di affari provenga da « ricerche farmacologiche » e/o da altre attività e, in caso positivo, la percentuale delle ricerche farmacologiche;

in riferimento alla percentuale di finanziamento pubblico dell'Istituto « Mario Negri », quali risultati scientifici si sono ottenuti. (5-01716)

SANGIORGIO, ANIASI, MANFREDI, MODIGLIANI, MAIOLO, PAISSAN, DALLA CHIESA, POLLASTRINI MODIANO, WILMO FERRARI, PELLICANÒ, MARTE FERRARI, BOATO e BOTTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giorno* fu fondato dall'Eni nel 1956 per rompere il monopolio della grande industria privata nell'informazione scritta quotidiana;

la nuova testata seppe nei primi anni svolgere un ruolo di innovazione e di aumento del pluralismo informativo, per poi subire una involuzione;

conseguentemente negli ultimi anni il giornale ha visto diminuire le vendite e aumentare le perdite sino alla considerevole cifra di 19 miliardi 731 milioni evidenziata nel bilancio 1991, con proiezioni ancora più negative per il 1992 e il 1993;

l'Eni ha comunicato di avere deciso la vendita del quotidiano, incaricando a tal fine una banca d'affari;

è stata avanzata pubblicamente una offerta di acquisizione sostenuta da gran parte della media e piccola imprenditoria, mentre indiscrezioni giornalistiche parlano

di interessi manifestati anche da grandi gruppi editoriali già operanti nel mercato —:

se non si ritenga opportuno indicare in modo rigoroso non solo i criteri ma anche gli obiettivi della privatizzazione al fine di evitare che voci vengano fatte circolare ad arte e di permettere che la costituzione degli acquirenti possa svolgersi pubblicamente, anche in ragione del fatto che la privatizzazione di un quotidiano ha interesse e effetti particolari per la pubblica opinione;

se e come si intenda garantire che un'operazione di vendita non vada a rafforzare i più forti gruppi editoriali attivi sul mercato, ma favorisca la comparsa di nuovi imprenditori e nuovi interessi, in ciò ricollegandosi all'ispirazione originaria del *Giorno* e rilasciando il ruolo nazionale del giornale;

se non ritenga infine di suggerire all'Eni la ricerca di tutte le forme (vendita separata di tipografia e testata, mantenimento di una quota nella proprietà, ecc.) che possano coniugare il massimo vantaggio patrimoniale, con l'obiettivo di contribuire all'aumento del pluralismo nell'informazione, nella convinzione che a questo obiettivo il Governo possa contribuire anche nell'atto di vendita di una storica testata pubblica. (5-01717)

LETTIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcune regioni, come la Basilicata, pur non avendo ancora ridotto il numero delle UU.SS.LL., stanno procedendo al riordino dell'assetto ospedaliero, accorpando e modificando dipartimenti e servizi, sulla base della legislazione regionale esistente e delle attuali UU.SS.LL.;

il modo di procedere delle regioni suddette, apparentemente lodevole e finalizzato al contenimento della spesa, di fatto può contribuire a creare ulteriori irrazionalità, inefficienze e disservizi;

vi è, invece, la prioritaria necessità di una rapida definizione del numero e del nuovo assetto delle UU.SS.LL. per poter adeguatamente riorganizzare la rete e i servizi ospedalieri al fine di dare all'utenza la più qualificata assistenza e a costi più contenuti —:

se non intenda immediatamente intervenire per quanto di competenza presso le regioni interessate per invitarle a procedere alla immediata riduzione e riorganizzazione delle UU.SS.LL. e, successivamente a tale operazione, alla rideterminazione dei servizi e dei dipartimenti sanitari nell'ambito di ogni singola nuova U.S.L. (5-01718)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre lo scrivente provvedeva ad effettuare una interrogazione a risposta scritta, ad oggi del tutto inevasa, con la quale si invitava il Ministero della Sanità ad emanare un nuovo decreto, sostitutivo dei pregressi, di cui in data 4 dicembre 1991 e 16 marzo 1992, in materia di « requisiti psicofisici per il rilascio del porto d'armi »;

detta interrogazione mirava — e mira — ad ottenere la revoca della non-idoneità al rilascio e al rinnovo del porto d'armi tramite l'ausilio di lenti;

detta esclusione continua a penalizzare gravemente, tra gli altri, le Guardie Permanenti Giurate che, ove nella situazione sopradescritta, rischiano o hanno, addirittura, subito il licenziamento;

essa crea, peraltro, un'inaccettabile disparità di trattamento nei confronti delle Forze di P.S. e dell'Arma dei Carabinieri per le quali, invece, è previsto e permesso l'ausilio delle lenti;

detta situazione è venuta ulteriormente ad aggravarsi oggettivamente, colpendo categorie particolarmente necessitanti — vedansi titolari di negozi di gioielleria — che han visto non rinnovarsi il porto d'armi — strumento di legittima

difesa da potenziali attacchi della criminalità peraltro sempre più estesa —:

se non sia giunto finalmente il momento di emanare un nuovo decreto che disponga la possibilità di usufruire dell'ausilio di lenti ai fini di cui sopra;

se non si ritenga opportuno provvedervi in via immediata. (5-01719)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che gli uffici provinciali del lavoro ogni sei mesi sono obbligati ad aggiornare le graduatorie portando anche a conoscenza degli interessati i posti scoperti per le categorie protette;

che in questi giorni gli uffici provinciali, dopo mesi di lavoro, avrebbero dovuto pubblicare le graduatorie in questione;

che è giunta la circolare ministeriale n. 94 con cui si annullano le graduatorie e si indicano nuovi criteri di valutazione;

che tutto ciò contribuisce a produrre ulteriore caos ed incertezze, ed offre l'impressione dell'ennesimo escamotage inventato per dilazionare nel tempo eventuali assunzioni;

che la circostanza è avvolta da ulteriori ombre se si considera che essa si colloca nell'ambito di una importantissima consultazione elettorale —:

i motivi che hanno determinato la emanazione della circolare in questione. (5-01720)

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le informazioni e le valutazioni del Governo a proposito delle dichiarazioni della signora Di Rosa, del coinvolgimento in attività contro le istituzioni democratiche del generale Monticone e, eventualmente, di altri alti ufficiali. (5-01721)

LAURICELLA ANGELO, GRILLI, FOLENA, GRASSO, MONELLO e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato FILPT-CGIL della Sicilia ha scritto le seguenti valutazioni sulla gestione delle poste in Sicilia che se verificate imporrebbero urgenti misure di risanamento oltre alla rimozione dei responsabili:

« Tra le alterne vicende che hanno caratterizzato, fortemente e particolarmente, questo anno di vertenze, di trattative, di rotture, di lotte e di denunce, restano, ancora viventi, nel "panorama" delle poste siciliane alcune pratiche insopportabili ed incompatibili con una corretta politica gestionale.

Corretta politica gestionale improntata ai principi ed alle esigenze della produttività, della funzionalità e della economicità, nonché pregnata dal rispetto delle regole, dalle agibilità amministrative, dalle garanzie democratiche, finalizzate, queste ultime, al diritto dei postelegrafonici a pari opportunità, dignità, tutele e doveri.

Qui, le poste tendono, per responsabilità della sua *équipe*, a divenire un microcosmo fuori galassia, tanti anni luce risultano distanti dai fenomeni e dai fermenti che, dentro il sistema economico e produttivo, fibrillano e realizzano volontà e forza di rinnovamento straordinario avverso le devastazioni e le incognite del mercato.

La staticità, che vedeva l'Azienda compartimentale in trance per autocontemplazione ed, unicamente, impegnata nell'autoconservazione degli impropri equilibri anacronistici di potere, non poteva trovare la FILPT neutrale, perché il destino di migliaia di postelegrafonici in Sicilia era e resta legato alla capacità ed alla volontà di questa Azienda di uscire dalle "sabbie mobili" di una gestione diseconomica e, di fatto, senza missione.

Il protezionismo improduttivo non potrà — in questi tempi difficili — assicurare più certezza di lavoro e di reddito perché lo impedivano prima, e lo impongono oggi, i conti in rosso del Ministero e quelli del

più generale bilancio dello Stato (vedi anche i provvedimenti del "pacchetto" Casese contenuti nella finanziaria '94).

E, a proposito di conti, la FILPT, in Sicilia, ha posto il problema delle diseconomie gestionali derivanti da una sbagliata politica degli investimenti, da una assente attività manageriale, dall'uso clientelare o strumentale dei mezzi finanziari, dal malgoverno del personale.

Avverso questo quadro complessivo, al FILPT ha manifestato, nel tempo, la propria opposizione e, più specificatamente:

contro la politica degli investimenti, sottratta ad una seria analisi sulle priorità, sulle emergenze e sulle opportunità. Le denunce, fatte a Catania, a Messina, a Enna, a Trapani e ad Agrigento, sui doppi affitti, sui mancati interventi per la bonifica di alcuni ambienti di lavoro, sulla mancata programmazione organica di rientro dagli affitti privati, sullo stato strutturale degli immobili Italposte, non hanno trovato né la sensibile verifica da parte del Compartimento, né l'accertamento degli organi ministeriali interessati;

contro l'assenza di managerialità per inattività volitiva e propositiva dimostrata, tra l'altro, dalla mancanza di una sola convocazione aziendale avente come oggetto l'analisi sullo stato dei servizi, gli interventi per il superamento di eventuali distonie, distorsioni, diseconomie, inefficienze. Contro l'inesistente ricerca di spazi di mercato e di recupero di servizi e traffico sfuggito o concesso alla speculazione privata.

E, quando la FILPT ha richiamato l'Azienda ai suoi doveri, ha riscontrato disincanto, indifferenza cinica o manifesto fastidio e disimpegno;

contro la gestione degli incentivi salariali erogati discriminatamente e, cioè: ora "generosamente", ora, addirittura, negati illegittimamente, come dimostrano i conflitti sull'articolo 42 (mai verificata l'applicazione delle circolari 9 e 7), sugli abbinamenti, sul superprodotto, sullo straordinario, sulla intensificazione e sui riposi compensativi. La FILPT ha più volte

richiamato, al riguardo, una omogenea utilizzazione razionale di questi strumenti negli organi centrali e periferici del Compartimento, subendo l'elusione dei principi di equità;

contro il malgoverno del personale, amministrato come una variabile indipendente da tutti gli altri fattori della gestione. Ne costituiscono prova i contenziosi aperti sui distacchi, sulle assunzioni straordinarie, sulle mobilità obiettivate.

La FILPT, al riguardo, ha scritto, ha acceso vertenze tuttora non chiuse.

Questo è il quadro.

Ad esso fa da cornice il come la complessiva burocrazia compartimentale eserciti i suoi poteri di ufficio: lo fa con ingegnosa attività contorsionista, con arroganza tracotante, con "l'uso" dell'ispezione, con la negazione dei diritti ai lavoratori, con la parziale omissione della informazione, con l'evidente deficit di autonomia gestionale, con la manifesta sicurezza della impunità rispetto ai suoi atti e ai suoi comportamenti, con l'assunzione dei caratteri strutturali e sovrastrutturali di resistenza a tutto ciò che si scontra con il sistema di potere buro-politico che la sovrintende ed ancora, malgrado tutto, resiste.

Ciò è stato possibile ed è possibile tuttora, perché gli organi centrali del Ministero si sono rapportati, rispetto alle rivendicazioni, alle questioni poste, alle domande di intervento, alle denunce con sordità inammissibile, con indifferenza irresponsabile, con la significazione implicita di una totale copertura ai funzionari periferici, su ogni contestazione riguardante un atto, un disservizio, una diseconomia, una discriminazione, una omissione, un abuso, salvo, poi, dimostrare capacità di interventi lampo e "risolutivi" quando sono stati sensibilizzati da forze portatori di poteri "seducenti".

Questo è il panorama delle Poste siciliane, che rivendica un bisogno "forte" di realizzare attente verifiche per conseguenti risposte.

Si realizzi, finalmente, un modo diverso di essere e porsi della dirigenza. Solo così sarà possibile l'avvio del cambiamento positivo della complessiva gestione dell'Azienda compartimentale, ottenendo livelli di competitività autentica, da cui conseguono le garanzie dei posti di lavoro e dei redditi familiari rispetto, tra l'altro, all'annunciato Ente economico pubblico e all'entrata vera nel mercato con la SpA » -:

se intenda promuovere un'ispezione;

se intenda sentire i rappresentanti della FILPT-CGIL Sicilia;

se, nel caso di conferma del contenuto della presente, intenda promuovere misure disciplinari verso i responsabili della direzione siciliana delle poste. (5-01722)

CELLAI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa vicenda dei telefoni cellulari « clonati » continua a mietere un numero sempre maggiore di inconsapevoli e incolpevoli utenti;

la SIP, ad oggi, quale unica via d'uscita per gli interessati — che vengono a conoscenza della truffa solo grazie a segnalazioni della stessa Azienda, in sede di controlli su traffici telefonici particolarmente « esuberanti », o al momento della ricezione di bollette stratosferiche spesso dell'ordine di svariati milioni — consiglia l'effettuazione di una specifica denuncia a carico di ignoti in merito presso le Autorità competenti e il successivo cambiamento o del numero telefonico interessato o della parte dell'apparecchio dotata di matricola;

il cambiamento del numero telefonico in carico agli utenti crea oggettivi problemi di reinformazione del nuovo numero assegnato, quasi sempre estremamente complicato, stante il fatto che, salvo casi abbastanza rari, il telefono cellulare viene usato da categorie in contatto con una vasta gamma di altre persone, tutte da reinformare del mutamento;

il cambio dell'apparecchio in dotazione risulta, allo stato delle cose, semi-impossibile in particolare per i modelli più recenti della gamma SIP — vedasi il Micro Tac Gold —, non risultando detti modelli reperibili nemmeno nelle strutture più significative dell'Azienda —:

a che punto siano le ricerche per individuare i metodi con cui è stata — ed è — posta in essere detta truffa;

a che punto siano le indagini per scoprirne gli autori materiali ed i conseguenziali utenti;

se risponda a verità la notizia che darebbe in atto un vero e proprio mercato del materiale clonato, posto disposizione, in particolare, di gruppi organizzati di extracomunitari che utilizzerebbero detti numeri telefonici per conversazioni internazionali dirette ai rispettivi paesi d'origine e, dato che, peraltro, risulterebbe confermato dalle verifiche effettuate sulle aree di destinazione di detto insano e abnorme traffico telefonico internazionale;

se e come si ritenga di intervenire urgentemente su detta situazione anche in rapporto alla oggettiva penalizzazione della legittima utenza interessata colpita — per ovvii motivi precauzionali — dalla sospensione cautelativa effettuata dalla SIP sui loro eventuali legittimi traffici telefonici internazionali;

se non si ritenga urgente ed opportuno intervenire sulla SIP ai fini di una migliore razionalizzazione del servizio all'utenza, in grado di poter provvedere con immediatezza alle eventuali necessitanti sostituzioni del materiale interessato.

(5-01723)

LONGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è aperta una situazione di crisi del gruppo industriale Mandelli (set-

tore macchine utensili), ed è sollecitata una azione del Governo — da parte imprenditoriale e sindacale — per avviare una tenuta ed una ripresa del settore;

nella crisi del gruppo Mandelli rischia di essere travolta la SAIMP di Padova, che pure presenta caratteristiche di specializzazione (rettifiche), di tecnologia, di presenza sul mercato tali da rendere del tutto possibile — e quindi doveroso — un rilancio vitale e di prestigio;

a tale livello di rischio per la SAIMP di Padova si è giunti dopo che l'industria padovana, già del gruppo FINMECCANICA e del raggruppamento Selenia Elsag, fu a metà degli anni '80 semi-privatizzata con l'ingresso dell'industriale Salvagnini di Vicenza, e dopo il fallimento di tale operazione fu ceduta completamente — all'inizio degli anni '90 — al gruppo Mandelli;

le due operazioni di parziale prima e totale poi cessione a privati, furono motivate con elevate ragioni di politica industriale dal Ministero delle partecipazioni statali e dai gruppi dirigenti dell'IRI, con obiettivi di rilancio strategico e di risanamento economico, e con la presentazione di piani e programmi industriali inventati e debitamente naufragati, tanto da configurare da parte del Ministero e dei dirigenti dell'industria pubblica la responsabilità di un falso consapevole, concordato con i partners privati di turno, nei confronti dei sindacati, dei lavoratori, degli enti locali;

tali operazioni di privatizzazione al buio hanno avuto un costo elevatissimo per il bilancio delle partecipazioni statali e quindi per lo Stato: decine di miliardi furono messi a disposizione dell'operazione Salvagnini e letteralmente distrutti, mentre l'acquisizione della SAIMP da parte del gruppo Mandelli è avvenuta con una forte sottostima del valore dell'industria padovana (e del suo patrimonio immobiliare) in una fase in cui il gruppo Mandelli era già fortemente indebitato e quindi bisognoso di acquisire attraverso una mano pubblica

compiacente garanzie immobiliari per le banche —:

quali iniziative intenda assumere perché le banche non facciano precipitare la situazione del gruppo Mandelli;

quali azioni intenda esercitare per convincere il gruppo Mandelli a garantire il massimo di autonomia operativa e imprenditoriale alle imprese che ne fanno parte, in modo tale che aziende come la SAIMP possano continuare a fare della propria specificità un punto di forza, e comunque impedendo che la SAIMP sia sacrificata a calcoli sul valore dell'area su cui sorge;

quali iniziative intenda prendere perché vi siano finanziamenti mirati e vincolati a precisi obiettivi di rilancio della produzione e della presenza sul mercato dei singoli stabilimenti (la SAIMP non è in grado di completare alcune grandi commesse per importanti industrie europee dell'auto a causa della mancanza di materie prime dovuta alla crisi finanziaria del gruppo Mandelli);

se non ritenga di avviare una approfondita indagine su come, nell'ultimo decennio, i gruppi dirigenti dei raggruppamenti della PPSS di cui la SAIMP ha fatto parte, hanno gestito i vari episodi di privatizzazione, i costi che ciò ha avuto, la responsabilità dei singoli dirigenti e funzionari e gli eventuali risvolti di ordine penale e civile che possono essere ipotizzati, visti i danni provocati allo Stato e i grandi interessi privati che, invece, sono stati favoriti. (5-01724)

CORSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 25 settembre 1993, (5-03180) si sottolineava il fatto che, a seguito della cessazione dell'attività di estrazione e produzione del mercurio nei siti minerari del Monte Amiata, non avrebbe dovuto procedersi alle programmate dismissioni senza accurata verifica dei livelli di inquinamento ed alla succes-

siva adeguata bonifica delle strutture e dei terreni eventualmente contaminati;

la risposta del Ministero dell'industria fu tranquillizzante;

con interrogazione del 23 marzo 1993, (5-01028) veniva rappresentato nuovamente il problema ai ministri dell'ambiente e della sanità, ma la risposta burocratica, tranquillizzante e sostanzialmente fuori tema veniva con sorpresa ugualmente dal Ministero dell'industria e ciò nonostante alcuni provvedimenti di sequestro attuati, nel frattempo, dalle Procure della Repubblica di Montepulciano e Grosseto;

la pericolosità del mercurio come agente inquinante è nota per eventi drammatici di avvelenamento di cui fin dagli anni '60 parlò tutta la stampa internazionale e che furono all'origine della grande crisi di utilizzo di questo minerale da cui conseguì successivamente, la chiusura delle miniere stesse dell'Amiata;

dalle indagini geochimiche sugli stessi reticoli idrogeografici emergerebbe, secondo quanto sostenuto dal professor Francesco Riccobono dell'Università di Siena, che i livelli dei contenuti di mercurio presenti nei sedimenti dei corsi d'acqua amiantini (seppure a concentrazioni complessive attualmente ancora non pericolose) avrebbero registrato negli ultimi 20 anni un aumento impressionante che impone di indagarne le cause ed individuare i possibili rimedi per evitare che il perdurare della sottovalutazione possa portare, anche se in tempi lunghi, ad esiti drammatici —:

quali valutazioni ed iniziative intendano assumere a fronte del fatto che campagne di misura dei livelli di mercurio (ppm) in campioni di sedimento nel bacino idrografico amiantino dell'Altegra, Fiora e Paglia avrebbero dato i seguenti risultati:

bacino idrografico fiume Albenga: anni '60 CNEN < 0,5-5; anni '70 CNEN < 0,1-4; anni '88-'89 Toscana 2 - MICA < 0,5-500;

bacino idrografico fiume Fiora: anni '60 CNEN < 0,5-50; anni '70 CNEN < 0,1-70; anni '88-'89 Toscana 2 - MICA < 0,5-6500;

bacino idrografico fiume Paglia: anni '60 CNEN $\leq 0,5-50$; anni '70 CNEN $\leq 0,1-225$; anni '88-'89 Toscana 2 - MICA $\leq 0,5-3800$;

in particolare se non ritengano di dichiarare l'intero comprensorio interessato area ad elevato rischio ambientale, ai

sensi dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, al fine di pianificare il monitoraggio e finanziare gli interventi di risanamento e bonifica nonché a garantire la vigilanza, il controllo sullo stato dell'ambiente e sull'attuazione degli interventi stessi. (5-01725)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TATTARINI, INNOCENTI, CAMPATELLI e BIRICOTTI GUERRIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è certamente noto lo stato dei rapporti tra Società SIP e le imprese assegnatarie di commesse per la realizzazione di impiantistica telefonica, in particolare con la Società Telefon operante, con oltre 500 addetti, in Toscana e Lombardia, la cui crisi irreversibile ha spinto la stessa SIP alla revoca delle concessioni in atto e alla loro riassegnazione ad altre Società;

la conseguenza di questo stato di crisi si ripercuote duramente sui lavoratori che non ricevono salario dal mese di maggio e dal 1° settembre si trovano in cassa integrazione a zero ore per un anno;

nel mese di settembre (7 settembre 1993) è stato definito, presso il Ministero del Lavoro un verbale di accordo, che oltre all'accoglimento della richiesta di CIGS, non ancora realizzato, ha definito un piano di riparto punteggi — unità lavorative che avrebbe salvato circa l'80 per cento della mano d'opera occupata, ricollocandola in aziende concessionarie SIP (ICOT compresa), consentendo, peraltro, la salvaguardia pressoché totale dei 42 addetti del cantiere Telefon di Fonteblanda (Grosseto);

lo stesso accordo prevede anche iniziative ministeriali di verifica della attuazione di queste procedure e della applicazione degli ammortizzatori sociali per gli eventuali esuberanti;

l'intesa è stata, tuttavia, vanificata dall'atteggiamento delle aziende concessio-

narie, alla determinazione del quale non è estraneo un ruolo incomprensibilmente dilatorio e negativo della SIP;

infatti, in un incontro presso l'Associazione Industriali di Firenze (28 settembre 1993) le aziende hanno rimesso in discussione le linee concordate avanzando una proposta che, di fatto, liquida un numero assai più rilevante di lavoratori e fra questi anche gli organici del cantiere di Fonteblanda —;

se non ritenga opportuno, per impedire che ancora una volta i costi di una cattiva gestione aziendale siano scaricati sui lavoratori, di assumere una sollecita e ferma iniziativa che induca SIP e Società concessionarie al rispetto dell'intesa del 7 settembre 1993 e sia in grado di salvaguardare al punto più alto i livelli occupazionali dei cantieri ex-Telefon, Fonteblanda compresa;

se non ritenga di garantire il rispetto di tutti i diritti acquisiti dai lavoratori e l'applicazione certa e tempestiva degli ammortizzatori sociali possibili. (4-18647)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore della Repubblica di Palmi, nella persona del dottor Agostino Cordova, sta conducendo da tempo una complessa e delicata indagine relativa ai collegamenti tra esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso e logge massoniche deviate esistenti in tutta Italia, indagini che hanno portato all'accertamento della presenza in alcune logge massoniche di affiliati alle organizzazioni criminali e comunque di stretti legami tra esponenti della massoneria e gruppi delinquenziali operanti nelle varie Regioni d'Italia;

secondo le dichiarazioni di numerosi pentiti di mafia e di camorra gli accordi si sono risolti in uno scambio di favori concernenti sia il tentativo di influenzare i magistrati titolari di delicate inchieste sia

il riciclaggio del denaro sporco, sia addirittura l'esecuzione di delitti gravissimi;

tali indagini richiedono un necessario approfondimento e una conclusione in tempi ragionevolmente brevi, cosa che consiglia l'applicazione al processo di Palmi di magistrati esperti e professionalmente capaci;

a questo fine diversi sostituti procuratori di uffici giudiziari di Napoli, Roma, Venezia, Bologna, e Savona hanno chiesto di poter proseguire le indagini avviate dal dottor Agostino Cordova;

tali domande di applicazione avrebbero trovato in alcuni casi degli ostacoli ingiustificati per quanto concerne l'individuazione di magistrati da destinare all'ufficio di Palmi —:

a) quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere per garantire che il procedimento penale iniziato dal dottor Agostino Cordova possa essere proseguito e ultimato da magistrati di elevata professionalità, quali sono quelli che avrebbero proposto domanda di applicazione alla Procura di Palmi;

b) se sia vero che obiezioni sarebbero state opposte alla domanda formulata dal dottor Libero Mancuso e per quali ragioni;

c) se non si ritenga di decidere rapidamente tutte le misure necessarie per dotare l'ufficio di Palmi di uomini e mezzi occorrenti per ultimare l'inchiesta il cui esito può influire sulla correzione di numerose deviazioni che affliggono anche alcune istituzioni dello Stato.

(4-18648)

NUCCI MAURO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — in relazione alla ipotizzata soppressione degli Uffici ALITALIA di Cosenza e Catanzaro — quali siano i motivi che spingono l'Azienda a privare di un servizio utile i cittadini delle succitate città e se non sia il caso di attivarsi per rimuovere gli ostacoli che, probabilmente, spingono l'ALITALIA a tale decisione. (4-18649)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Piraino è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Piraino hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Piraino dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Piraino.

(4-18650)

MARIA ANTONIETTA SARTORI, FREDDA e ALVETI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il problema delle barriere architettoniche a danno dei disabili è ben lungi dall'essere affrontato con la determinazione e l'impegno richiesti da un dovere di solidarietà sociale ed umana;

è diventato emblematico e grave il caso del piccolo Marco De Santis, disabile della comunità di Arcinazzo Romano, che ogni giorno deve combattere la mancanza di solidarietà da parte dell'Amministrazione comunale. La famiglia di Marco abita in un appartamento all'interno di un complesso di case di proprietà privata di Via S. Giorgio 20, difficilmente raggiungibile per chi — come lui — non può camminare con le proprie gambe e superare una scalinata lunga ben 100 metri;

i genitori, sin dal 1991, hanno chiesto al Sindaco ed ai Consiglieri comunali di maggioranza di compiere un gesto di umana comprensione, facendo eseguire un piccolo tratto viario in prosecuzione della strada delle case popolari (adiacenti alle abitazioni di Via San Giorgio n. 20), con la semplice sistemazione di un tracciato già aperto a suo tempo per la costruzione della rete fognante, consentendo così al disabile di poter raggiungere la propria abitazione;

l'Amministrazione comunale non ha, a tutt'oggi, preso alcuna decisione in merito, trincerandosi dietro la legge che prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche solo per edifici e strade pubbliche, scaricando così ogni intervento ed onere ai proprietari delle case di Via San Giorgio 20;

la motivazione dell'Amministrazione comunale è quanto meno pretestuosa, trattandosi di una strada che, collegando gli abitanti delle case popolari a quelli di Via San Giorgio 20, acquista un evidente valore di pubblica utilità —:

se il Ministro per gli Affari Sociali e il Ministro degli Interni non ritengano urgente intervenire per sollecitare tutti i

provvedimenti necessari previsti dalle leggi e norme vigenti per la realizzazione della struttura viaria indicata nella presente interrogazione. (4-18651)

ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la dirigente addetta al controllo dei Consorzi Agrari Provinciali commissariati è stata di recente rimossa e sostituita;

la rimozione è avvenuta dopo che la stessa dirigente si era rifiutata, giustamente, a quanto risulta agli interroganti, di dare parere favorevole ai lavori di revisione del Consorzio Agrario Provinciale di Venezia;

il sostituto risulta invece avere prestato il proprio parere favorevole, partecipando alla commissione di collaudo, a detti lavori di revisione —:

se tali fatti corrispondano al vero ed in caso negativo se non intenda con urgenza accertarli;

se non intenda riferire circa l'oggetto e l'importo di spesa previsto per detti lavori di revisione del CAP di Venezia, nonché circa l'operato della commissione di collaudo. (4-18652)

NEGRI e PERABONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Milano, da circa 18 anni, un gruppo di fuorilegge occupa un'area di proprietà privata sita in Via Leoncavallo e tale occupazione configura diverse fattispecie di reato;

nell'ultimo periodo la situazione di illegalità è ulteriormente aggravata dalle continue manifestazioni artistiche tenutesi nelle fatiscanti ed abusive costruzioni sorte nell'area;

a seguito di quanto evidenziato, le autorità comunali emanavano, al termine

di regolari procedimenti, un ordine di demolizione ed una concessione edilizia alla proprietà dell'area;

il Prefetto di Milano intimava, con apposita ordinanza, al Sindaco di Milano di mettere a disposizione degli occupanti abusivi un'area comunale denominata « parco Trotter »;

i locali destinati al ricevimento dei fuorilegge sono, agli effetti di legge, dichiarati da tempo inagibili ed inoltre si trovano in una area in cui insistono un asilo nido, una scuola elementare ed una scuola media;

il quartiere che ospita il Trotter è già gravemente disagiato da una fortissima presenza di extracomunitari clandestini;

l'atto del prefetto scavalca di fatto le massime autorità cittadine, prefigurando una sorta di esproprio dell'area interessata e una inaudita mortificazione delle legittime prerogative del governo cittadino —:

quali siano le norme costituzionali, ordinarie o regolamentari sulle quali poggia la propria legittimità (nel caso essa sussista) la ordinanza prefettizia;

quali considerazioni di fatto abbiano consigliato il prefetto di Milano all'emanazione di detta ordinanza;

quale sia stato il ruolo del Ministro dell'Interno in questa decisione e nel caso esso sia risultato decisivo, su quali basi giuridiche e di fatto egli abbia maturato tale improvvida determinazione;

se l'accadimento di quanto in premessa debba intendersi quali linea governativa tesa alla salvaguardia dei « diritti » di gruppi di fuorilegge e clandestini agenti nel totale spregio delle comuni regole di convivenza civile. (4-18653)

GIANNOTTI, AUGUSTO BATTAGLIA, CACCAVARI, JANNELLI, PERINEI, TRUPIA ABATE e BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ci si riferisce alle notizie apparse sul quotidiano « *La Stampa* » del giorno 11 ottobre 1993 che richiamano una indagine su alcune categorie di farmaci disposta nel 1981 dal dottor Raffaele Guariniello nella sua qualità di Pretore di Torino per accertare la sussistenza di irregolarità nella registrazione e distribuzione di farmaci a carico del Servizio Sanitario nazionale;

si è venuti a conoscenza, sempre dal medesimo organo di informazione, che l'indagine condotta da esperti qualificati appurò che « un gran numero di determinazioni degli organi competenti riguardanti le specialità esaminate sono state adottate in palese contrasto con lo stato delle conoscenze scientifiche disponibili » e che erano rimasti in commercio farmaci « la cui razionalità e utilità non erano state mai riconosciute a livello scientifico e erano da tempo documentalmente negatte »;

è stato registrato dalla stessa fonte d'informazione che il dottor Guariniello ha dichiarato: « ...nel momento in cui ho riavvisato l'ipotesi di reato ho dovuto trasmettere gli atti a Roma per competenza territoriale » e « ho saputo qualche tempo dopo che l'inchiesta era archiviata. Lo confesso, sono rimasto deluso ed amareggiato »;

anche a quella data la Direzione generale del Servizio Farmaceutico del Ministero della Sanità era retta dal dottor Duilio Poggiolini, attualmente inquisito per tangenti farmaceutiche —:

a) se il Ministero della Sanità abbia acquisito la documentazione conclusiva dell'indagine svolta da esperti qualificati su disposizione del dottor Raffaele Guariniello, Pretore a Torino o se comunque ne sia venuto a conoscenza;

b) quali atti, anche cautelativi, furono adottati dal Ministro per eliminare le distorsioni e gli illeciti commessi e quali sanzioni furono assunte nei confronti dei dirigenti responsabili;

c) quali provvedimenti di « bonifica integrale » intende adottare, anche se tar-

divamente, nei confronti di una struttura ministeriale che ormai da alcuni ha dimostrato d'aver operato nella illegalità in dispregio della salute dei cittadini e dell'interesse pubblico. (4-18654)

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Dottor Sergio Zavoli, direttore della quarta rete RAI Telesanmarino, sia protetto da una scorta;

i motivi di tale decisione ed il costo della suddetta operazione. (4-18655)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cimitero monumentale di Torino è continuativamente oggetto di reiterate intollerabili incursioni da parte di ladri e di maniaci e/o cultori di riti demoniaci che compiono continue incursioni e profanazioni notturne fra le tombe;

la situazione è via via peggiorata da quando — con decisione assurda — il comune di Torino ha soppresso il nucleo di Vigili Urbani cui era demandata la sorveglianza nel vasto cimitero ricco di antiche tombe monumentali e di preziosi artistici arredi oggetto ambito delle razzie dei ladri;

tombe monumentali, come quella dei Conti d'Harcourt e altre, sono state parimenti messe a soqqadro e in qualche caso sono state scoperchiate le bare —;

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per assicurare un servizio diurno e notturno, delle forze di polizia in coordinamento con i Vigili Urbani di Torino, per la salvaguardia e la tutela del cimitero monumentale di Torino impedendo il reiterarsi di atti ignobili che offendono i sentimenti più profondi della cittadinanza torinese, in tutte le sue componenti e comunità religiose che per i propri morti ha sempre avuto culto e rispetto. (4-18656)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Maria Cinapro, nata a Tripoli il 26 ottobre 1957, figlia di profughi libici con cittadinanza italiana, è disoccupata ed iscritta nella lista delle categorie protette dal 16 giugno 1988;

poiché si era dato avvio all'istruttoria per l'assunzione di alcuni profughi presso il Ministero interrogato e poiché fu comunicato alla citata Cinapro di un posto presso la Procura di Pescara, la stessa inoltrò domanda al ministero in data 30 luglio 1991 ai fini di un'assunzione obbligatoria ai sensi dell'articolo 19 della legge 482/68 (profughi della Libia);

nel dicembre '91, dalla Procura dell'Aquila (alla quale si era rivolta per informazioni), la Cinapro veniva a conoscenza che avrebbe dovuto sottoporsi ad una prova di dattilografia, la cui data era ancora da fissare perché si dovevano attendere richieste di altri aspiranti appartenenti a categorie protette, fino ad allora mancanti;

in data 11 giugno 1992, finalmente, presso i locali della Procura generale dell'Aquila, si realizzò la prova succitata, alla quale parteciparono 5 candidati, tra cui lei stessa. Di essi 3 erano invalidi e un'altra, la signora Aulizio, orfana di caduto in servizio;

pur avendo, unica tra i cinque, superato brillantemente la prova e continuato ad avere certezza che il posto alla Procura fosse destinato ai profughi, la Cinapro attendeva da mesi una comunicazione;

in data 29 ottobre 1992 Maria Cinapro inviava raccomandata AR al Segretario particolare del ministero interrogato per accelerare l'assunzione senza ottenere risposta;

il 9 febbraio 1993, da una comunicazione telefonica avuta con l'ufficio VI del ministero, la Cinapro riceveva la notizia che, in seguito al decreto n. 29 del 3

febbraio 1993, le pratiche sarebbero state archiviate perché la competenza era passata agli uffici provinciali del lavoro;

inutilmente, tramite raccomandata, veniva richiesta copia dei documenti del proprio fascicolo, in modo da poter acquisire eventuale punteggio presso l'ufficio del lavoro;

dopo aver rintracciato gli altri candidati per avere conoscenza della situazione, veniva a sapere che la citata Aulizio era stata assunta dalla Procura presso la Pretura di Pescara dall'aprile del '93;

poiché la data è successiva al febbraio '93, data del decreto citato, si dovrebbe presumere che l'assunzione è passata attraverso l'ufficio del lavoro dove invece non risulta nessun atto relativo all'assunzione della signora Aulizio;

parrebbe legittimo desumere che l'assunzione è stata adottata dal ministero interrogato -:

quale sia stato l'esito ufficiale della prova di dattilografia;

quali siano i motivi per cui non è stato assegnato a Maria Cinapro il posto di lavoro presso la Procura di Pescara, che fin dall'inizio risultava ad appannaggio della categoria protetta dei profughi;

da chi e quando sia stata assunta la signora Aulizio e in base a quale graduatoria;

perché non sia stata mai data comunicazione o risposta sugli esiti della vicenda alla citata Cinapro;

quale sia, comunque, l'attuale posizione in graduatoria per il collocamento obbligatorio di Maria Cinapro. (4-18657)

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO, MATTIOLI, ANIASI e DALLA CHIESA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'8 settembre 1993 è stata inoltrata al Ministero del lavoro da parte delle due società facenti capo a INNSE, INNSE INNOCENTI SANTEUSTACCHIO spa e INNSE INNOCENTI ENGINEERING spa, del gruppo IRITECNA, la richiesta di cassa integrazione straordinaria per 260 impiegati e operai su 530 addetti;

INNSE INNOCENTI SANTEUSTACCHIO spa è una società manifatturiera meglio nota come « l'OFFICINA » che ha attualmente 334 dipendenti, 154 operai e 180 impiegati, la cui attività consiste nella costruzione di impianti siderurgici, direttamente per conto di commesse realizzate da INNSE ENGINEERING spa (in particolare: colate continue, laminatoi, tubifici, presse, cuscinetti a velo d'olio, parti di ricambio per macchinario siderurgico) e i cui reparti produttivi possono essere utilizzati anche per lavorazioni meccaniche ad alto contenuto tecnologico per conto di terzi;

INNSE INNOCENTI ENGINEERING spa è una società che occupa 208 impiegati, la cui struttura aziendale è funzionale per poter acquisire e commercializzare prodotti per la siderurgia secondaria. La società si articola in attività commerciali, di tecnologia, di ingegneria e di realizzazione. Detiene la *leadership* per quanto riguarda i tubifici ed è altamente competitiva per altri prodotti quali i laminatoi, le colate continue e le presse;

la richiesta di Cassa integrazione guadagni straordinaria è assolutamente immotivata e tra l'altro contraddice le stesse argomentazioni dell'amministratore delegato dell'INNSE che, nel mese di ottobre del 1992, pur denunciando uno scarico di lavoro per il 1993, riteneva strutturalmente adeguate le due società;

non si capisce perché, pur essendo identici gli scenari di mercato, così come le cause dei problemi finanziari che risiedono in IRITECNA e non certo in INNSE, invece di proporre soluzioni industriali di gruppo (compresi gli impegni dell'azionista IRI) e di singola società, si interviene esclusivamente e ingiustamente sui lavoratori;

secondo un documento firmato dai dirigenti delle due società in questione l'INNSE ha in corso una serie di importanti e concrete trattative internazionali (Cina, Polonia, Giappone e Indonesia) che verranno definite nel breve periodo;

l'area sulla quale sorgono gli uffici e gli stabilimenti è contigua a quella della ex Maserati oggi adibita a terziario;

le organizzazioni sindacali FIM FIOM UILM hanno chiesto l'attivazione di un tavolo interministeriale presso la Presidenza del consiglio, al fine di far emergere reali volontà di rilancio, considerate preliminari ad ogni trattativa, e di sospendere le procedure di CIGS così come indicato dallo stesso Ministero del lavoro —:

come si intenda intervenire nel rispetto delle specificità delle singole aziende e della loro collocazione territoriale, al fine di garantire l'integrità dell'insediamento INNSE con tutte le funzioni attualmente presenti;

se non si ritenga di intervenire al fine di affidare ad INNSE tutte le attività costruttive, di progettazione, di ingegneria, di ricerca e sviluppo, di commercializzazione dei prodotti per la siderurgia secondaria, con adeguati miglioramenti tecnologici nel settore dei laminatoi;

se non si ritenga di escludere l'utilizzo di strumenti di tipo strutturale, anche al fine di non compromettere ed eventualmente rispettare gli impegni internazionali in corso di definizione. (4-18658)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto ai ministri interroganti che a Fidenza continua a « reggere » le sorti del comune il segretario « generale » dottor Gervasoni, il quale dimostrò tante sue capacità di controllo del personale che riuscì a denunciare il vigile urbano Pioli per « peculato » (e Pioli fu assolto con

formula piena dal Tribunale di Parma, sentenza passata in giudicato, su conforme richiesta del pubblico ministero al dibattimento nella persona dell'allora Procuratore Capo dottor Moi) denunciò successivamente la moglie del Pioli per « interruzione di pubblico servizio » (e la predetta venne assolta con formula piena dal Pretore di Fidenza e la sentenza è passata in giudicato), però in quel comune un invalido civile fece nel 1984 la domanda quale « netturbino » e gli negò l'assunzione perché « invalido ». Successivamente venne assunto con quella qualità e in quel servizio, perché « invalido civile ». Essendo però cieco « parziale » il predetto aveva fatto la domanda per essere assunto quale centralinista e gli fu pertanto preferita altra persona (che aveva il merito di essere di Rifondazione comunista) e, oggi, per la mutazione delle norme il predetto dovrebbe sobbarcarsi l'alto costo per « il patentino » (lire 12 milioni, durata un anno).

Così pure il « concorso » (si fa per dire) da bidello, venne chiaramente « pilotato » per non assumerlo in quell'ambiente.

Anche al comune di Fidenza, per essere assunti bisogna essere « aggiornati » con la tessera: anni addietro erano i socialisti che vincevano i concorsi, oggi sono quelli di Rifondazione comunista e PDS;

se, in merito, siano in atto ispezioni e inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e alla attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-18659)

PASETTO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che già nel passato questo interrogante ebbe a presentare una interrogazione sulla vicenda riguardante lo storico Caffè Pedrocchi di Padova, che a causa della vergognosa e tangentocratica gestione comunale rischiava, per un contenzioso nato con il gestore del locale, di chiudere i battenti;

che proprio ieri quanto era stato paventato è diventato tragica realtà, visto che il Caffè Pedrocchi è stato sigillato per disposizione dell'illuminato sindaco patavino, il pidiessino Zanonato, e ciò mentre le parti stavano trattando per addivenire ad una soluzione della vertenza;

che, fatto non secondario, l'avventato provvedimento dello Zanonato porta alla disoccupazione i quindici dipendenti che lavoravano presso il Caffè Pedrocchi —;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ottenere la riapertura del Caffè Pedrocchi — noto, ironia della sorte, come il «caffè senza porte» — e quali indagini si intendano condurre per chiarire la sporca vicenda di tangenti sottostante il provvedimento del sindaco pidiessino, vicenda che ha già portato in carcere diversi amministratori del comune di Padova. (4-18660)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 32 della legge 224 del 19 maggio 1986 e l'articolo 13 della legge 404 del 27 dicembre 1990 prevedono che la promozione al grado superiore degli ufficiali del ruolo ad esaurimento debba avvenire, se più favorevole, con effetto dal giorno successivo a quello di pari grado con uguale o maggiore anzianità di grado appartenente ai rispettivi ruoli speciali o in assenza di questi ai rispettivi ruoli normali;

che nonostante siano trascorsi tre anni dalla entrata in vigore della legge 404 del 27 dicembre 1990 nulla ancora è stato fatto in proposito;

che la discussione generale per gli ufficiali dell'esercito aveva predisposto i decreti, inviati alla Corte dei Conti, concernenti la rideterminazione delle anzianità di grado degli ufficiali del ruolo ad esaurimento dell'Arma dei Carabinieri;

che l'organo di controllo aveva rilevato che alla normativa di avanzamento prevista dall'articolo 13 della legge 404/90

non poteva essere riconosciuta efficacia temporale successiva al triennio 81-83, sicché ha ricusato il visto e la conseguente registrazione dei decreti ministeriali;

che è del tutto anomala l'applicazione «temporale» della legge e che se le difficoltà dovessero essere solo di carattere finanziario si potrebbe almeno procedere al riconoscimento della promozione al grado superiore degli ufficiali del ruolo ad esaurimento —;

quali iniziative intenda assumere per ovviare ad una assurda discriminazione nei riguardi degli ufficiali del ruolo ad esaurimento delle diverse armi. (4-18661)

MENGOLI, MOIOLI VIGANÒ, ZOPPI e BERNI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi che inducono le redazioni regionali della RAI ad utilizzare «servizi di ripresa dati in appalto a terzi», per conoscere l'onere complessivo annuale (per il 1992) sostenuto da ogni sede regionale per questi appalti ed il numero di servizi appaltati per ogni sede regionale nel 1992. (4-18662)

MENGOLI e FRASSON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la manovra economica del Governo prevede uno stanziamento di soli 1000 miliardi per il rinnovo dei contratti;

il testo della legge delega e successivamente il decreto-legge di riforma n. 503 del 30 dicembre 1992 evidenziano esplicitamente la salvaguardia del diritto maturato;

i risparmi che dovrebbero derivare sono solo utopistici, poiché sarà indispensabile consentire la revoca delle domande di pensione anticipata già presentate;

il vero risparmio si determinerebbe solo grazie ai pensionamenti anticipati che andrebbero a pesare sulle casse previden-

ziali come quella dei dipendenti degli Enti Locali che sono economicamente floride —:

se sia vero che vi è un esubero di 100 mila lavoratori nella Pubblica Amministrazione; a causa del blocco delle pensioni per il 1993. Ad esempio nel comune di Bologna non vi è stato il previsto risparmio di 12 miliardi. Gli abbattimenti del 2 e 3 per cento previsti nel disegno di legge, riferiti agli anni mancanti al raggiungimento dei sessanta anni di età paiono penalizzanti nei confronti del settore privato, sino a quando permarrà la pensione di anzianità che consente di andare in pensione con 35 anni di attività prescindendo dall'età anagrafica. Le donne, che sono le più interessate ad andarsene anzitempo, appaiono le più colpite da questo provvedimento. La disparità di trattamento con le lavoratrici del privato appare ancor più evidente, considerato che a 56 anni di età queste potranno andarsene in pensione nel 1994 anche con solo venti di contribuzione, dato che la riforma previdenziale prevede che l'innalzamento dell'età avvenga gradualmente un anno ogni due;

quali iniziative il Governo intende assumere affinché i diritti acquisiti dei lavoratori non vengano calpestati da misure inique. (4-18663)

RONZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Leyla Zana, parlamentare curdo eletta come indipendente nella circoscrizione elettorale di Diyarbakir, nella regione sud-orientale della Turchia, a maggioranza curda, a causa della sua attività politica e delle sue denunce sulle violazioni dei diritti umani subiti dal popolo curdo, sta ricevendo da circa un anno gravi minacce;

le minacce di morte le vengono rivolte da una organizzazione islamica, la ISLAMI CIAD-B (Islami Yumruk) — Guerra Santa Islamica B (Mano dell'Islam) — dietro la quale non è escluso che si nascondano i servizi segreti turchi;

7 persone minacciate sono morte nel '92 in circostanze piuttosto misteriose;

come risulta da un avvenimento denunciato da Amnesty International, il Pubblico Ministero di Ankara sta tentando di privare un gruppo di parlamentari, tra cui Leyla Zana, l'immunità parlamentare per poterli processare per il reato di separatismo che in Turchia è punito con la pena di morte;

che in settembre due di questi 7 parlamentari sono stati uccisi mentre la parlamentare Leyla Zana il 10 settembre è scampata miracolosamente ad un attentato dinamitardo;

già nel '92 una delegazione britannica per i diritti umani ha riferito che Leyla Zana aveva ricevuto delle gravissime minacce verbali dal comandante della gendarmeria di Diyarbakir, paese nelle vicinanze di Bismic;

il comandante di tale gendarmeria disse alla parlamentare: tu sei il mio nemico mi sentirò soddisfatto solo quando avrò sparso il tuo sangue —;

se non ritenga di dover intervenire sulle autorità turche in difesa di Layla Zana e dei diritti dell'uomo e delle minoranze curde rendendo ancora più esplicito che l'inserimento di Ankara nel contesto comunitario è subordinato al rispetto dei diritti di tale minoranza. (4-18664)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione n. 4/12074 del 16 marzo 1993 in merito alla morte del giovane Pierangelo Marani, avvenuta all'interno del carcere circondariale di Biella (VC) il 14 aprile del 1992, il Ministro guardasigilli ha asserito che « il decesso del giovane deve comunque essere ascritto al suo stesso comportamento e precisamente alla inalazione di gas butano con uso di una bomboletta e di un sacchetto finalizzata a raggiungere l'effetto stupefacente; inalazione durante la quale si è verificata l'accidentale asfissia »;

tale versione dei fatti, suffragata dalla perizia autoptica compiuta dal dottor Ca-

valleri, non è condivisa dai genitori del giovane i quali, attraverso l'avvocato Sandro Del Mastro, hanno richiesto la riapertura delle indagini;

tale richiesta è motivata col fatto che il decesso di Pierangelo Marani si presenta « con aspetti e profili di straordinaria incertezza »;

al riguardo si ricorda che, diversamente da quanto asserito nella relazione peritale del dottor Gianluigi Cavalleri, il Prof. Antonio Fornari, notissimo medico legale, sulla base di una precisa e circostanziata valutazione medico legale non esclude l'ipotesi dello strozzamento;

l'esistenza di versioni così contrastanti, addirittura antitetiche, sulle cause del decesso del giovane, oltre a riproporre numerosi interrogativi (gli stessi che i genitori di Pierangelo Marani avevano sollevato in occasione della trasmissione televisiva « i fatti nostri ») rende urgente la necessità di dire su questa tragica vicenda una parola chiara e definitiva;

trattasi di un'esigenza che non può non essere condivisa e che in ogni caso non può essere scambiata con la volontà di individuare un colpevole a tutti i costi —;

se, a prescindere dalla decisione che assumerà l'autorità giudiziaria circa la riapertura delle indagini, non ritenga di:

a) acquisire il parere medico legale del Prof. Antonio Fornari;

b) acquisire l'istanza con la quale i familiari del giovane chiedono al giudice di autorizzare la riapertura delle indagini;

c) dover disporre un'ulteriore indagine allo scopo di verificare se la versione fornita in occasione degli accertamenti compiuti in precedenza corrisponda all'esatta dinamica dei fatti verificatisi all'interno del carcere circondariale di Biella.

(4-18665)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Legge 25 ottobre 1968 n. 1089 e successive modificazioni e integrazioni dispone che competono benefici per sgravi degli oneri sociali alle unità produttive aventi cantieri nel Mezzogiorno;

la circolare della Direzione Generale dell'I.N.P.S. n. 469 del 7 agosto 1978 dispone che i propagandisti scientifici, commessi viaggiatori ecc., seppure residenti e operanti nel Mezzogiorno, siano esclusi dai benefici in questione se dipendenti da unità produttive aventi cantieri nel Nord d'Italia;

tale principio veniva ribadito con Sentenza della Suprema Corte di Cassazione del marzo 1981, depositata in Cancelleria il 15 giugno successivo — (Sec. TREPCA contro INPS) —;

per quali motivi, a seguito della nota del Ministero del Lavoro n. 6/PS/56251/FISCAL/PG del dicembre 1987, le norme predette, pur comportando oneri a carico del bilancio dello Stato, restino inapplicate nei confronti di propagandisti scientifici di case farmaceutiche, i quali, sulla base di una semplice iscrizione nelle liste di collocamento di un comune del Mezzogiorno, finiscono per commercializzare prodotti sia delle fabbriche del Nord, che di quelle del Mezzogiorno, godendo delle agevolazioni previdenziali previste dalle norme in vigore;

infine, i provvedimenti che il Ministro vorrà adottare in merito, stante la palese violazione delle norme vigenti. (4-18666)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

gli Uffici amministrativi preposti, fin dal 1981, negavano lo sgravio degli oneri sociali alla Soc. Cabalhotels di Lacco Ameno d'Ischia (NA), fornendo tutti gli elementi in proposito, mentre il Comitato Esecutivo dell'I.N.P.S. con deliberazioni 703 del 17 agosto 1981 e 928 del 7 ottobre 1982 accoglieva i ricorsi proposti in merito dalla Soc. in questione;

lo stesso Comitato Esecutivo, senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo, a ben dieci anni di distanza, ha revocato le proprie precedenti deliberazioni con la testuale motivazione « per effetto di falsa rappresentazione di rilevanti fatti riguardanti gli investimenti ed il personale, la cui infondatezza è emersa dalla successiva verifica della situazione » —:

se non ritenga il Ministro di prendere le opportune iniziative — anche ispettive — per un puntuale accertamento dei fatti sopra esposti e delle eventuali responsabilità non solo amministrativo-contabili degli Amministratori e Dirigenti dell'istituto. (4-18667)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla m/t « Pascoli » della Soc. Tirrenia di navigazione, attualmente in disarmo nel porto di Napoli, parte dell'equipaggio (soprattutto di quello di « bassa forza » e di quello addetto alle mense) è stato costretto ad alloggiare in cabine situate sotto la linea di galleggiamento e comunque considerate non idonee dalla Capitaneria di porto di La Spezia fin dal giugno 1991;

in particolare, la detta Capitaneria ha riscontrato le seguenti irregolarità:

1) « le cabine n. 48-53-85-96-80 vanno declassate da due ad un solo posto per inadeguatezza ad ospitare due persone in relazione allo spazio disponibile »;

2) « la cabina n. 61 si presenta in condizioni di inabitabilità »;

3) « la cabina n. 94 viene interdetta per eccessiva rumorosità dell'impianto di estrazione dell'aria »;

le irregolarità riscontrate dovevano essere eliminate prima della stessa partenza della nave dal porto di La Spezia —:

se siano stati eliminati tutti gli inconvenienti riscontrati dalla Capitaneria di Porto di La Spezia sulla m/t « Pascoli » come risulta dal verbale della Commis-

sione per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare del 6 giugno 1991;

se in particolare siano state apportate le modifiche di cui ai punti 1), 2) e 3) sopra indicati. (4-18668)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casapesenna è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Casapesenna hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Casapesenna dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Casapesena. (4-18669)

RAFFAELE RUSSO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 20 luglio 1993 ha presentato l'interrogazione n. 4-16503 relativa all'aspirante militare di leva Andrea De Rogatis;

che alla data odierna non solo non risulta evasa la domanda avanzata dall'interessato nel lontano 11 febbraio scorso, ma a distanza di tre mesi, su di una materia così delicata, nessuna risposta è stata data al sottoscritto interrogante —:

i motivi di tale inspiegabile comportamento da parte dei Ministeri della difesa e dell'interno. (4-18670)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

1) sembra che, nel piano di riorganizzazione delle attività tecniche e commerciali della distribuzione, l'Enel abbia in programma la riduzione delle proprie attuali agenzie, ed in particolare di quelle che non raggiungono il numero minimo di 40 mila utenze;

2) in questo nuovo organigramma verrebbe quindi inserita anche l'agenzia di Tolmezzo (UD), che presenta però una serie di peculiari caratteristiche che, pur col limite di sole 31.219 utenze, dovrebbero fare considerare il suo mantenimento in attività;

3) infatti l'agenzia Enel di Tolmezzo si estende su un territorio di ben 1856 km.

quadrati, pari ad un quarto dell'intera superficie regionale, con 36 comuni tutti in zona montana, con tutte le conseguenti difficoltà di servizio;

4) la ventilata soppressione dell'agenzia Enel di Tolmezzo comporterebbe, senza dubbio, un sicuro peggioramento dell'attuale servizio all'utenza, anche in considerazione del fatto che varie linee sono terminali e che i paesi sono notevolmente distanti l'uno dall'altro e, come detto, tutti in territorio di montagna;

5) a Tolmezzo esiste un'importante realtà amministrativa in quanto, essendo il Paese centro del territorio montano dell'Alto Friuli, in esso hanno sede o rappresentanza le varie entità socio-economiche della zona;

6) l'Enel utilizza i corsi d'acqua locali per utilizzare energia pulita, causando così vari danni oggetto di molte vertenze da parte degli abitanti che oggi si vorrebbe penalizzare anche nel servizio elettrico —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per scongiurare la soppressione dell'agenzia Enel di Tolmezzo, anche, eventualmente, migliorabile nel numero di utenze trasferendo ad essa la titolarità di vari comuni, periferici a Tarcento, limitrofi a Tolmezzo. (4-18671)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato generale riprovazione e vero e proprio sconcerto il fatto che il capo ufficio postale che aveva commesso (e, una volta arrestato, confessato), la rapina nell'ufficio dallo stesso diretto, patteggiata la pena con la condizionale e riacquistata la libertà, era stato riammesso nel posto nella funzione. Quindi continuando ad essere « superiore » e « capo ufficio » degli addetti a quell'ufficio che pure erano stati i testimoni d'accusa a carico del predetto capoufficio-rapinatore. Così è stata non accettata dalla gente la riammissione nei posti di dirigente ministeriale di tutti coloro che nell'ambito delle indagini di

Tangentopoli erano stati anche arrestati e avevano riconosciuto la loro personale responsabilità penale; in sostanza, la gente non riesce ad accettare la ripetizione e la riedizione dei casi tipo quelli di Gabriele di Palma, già dirigente del Ministero dei lavori pubblici e coinvolto nello scandalo delle « carceri d'oro » riammesso nel posto e nella funzione e addirittura promosso e successivamente riarrestato, per gravissimi delitti, commessi dallo stesso dopo la promozione —:

se intenda assumere iniziative di competenza in ordine al caso del giornalista Locatelli, direttore generale della RAI-TV, coinvolto gravemente nello scandalo « stampa-Lombardfin » e responsabile e autore di una gravissima presa di posizione nel senso del tentativo di dirottare da sé i sospetti indicando come una « omonima » della moglie la propria moglie proprietaria e titolare, ancorché per uno quale erede del padre, di ben due conti correnti bancari con cui operava con la Lombardfin. (4-18672)

ZARRO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la legge 431/85 all'articolo 1-bis imponeva, per i comprensori di cui all'articolo 1-*quinquies*, il divieto assoluto di atti diretti alla modificazione del territorio sottoposto a vincoli paesaggistici fino alla entrata in vigore dei Piani Paesistici;

che i vincoli specifici di inedificabilità ed immodificabilità dei suoli dettati dai Decreti Ministeriali del 28 marzo 1985 (cosiddetti « Decreti Galasso »);

che le regioni, in applicazione della legge 431/85, erano tenute ad elaborare i Piani Paesistici entro la data del 31 dicembre 1986 e che lo Stato doveva sostituirsi alle regioni in caso di inadempienza di queste ultime;

che la regione Campania non ha provveduto ad elaborare i Piani Paesistici e che il Ministero per i beni culturali e ambientali non si è sostituito ad essa —:

cosa intenda fare affinché il vincolo assoluto che fino a questo momento ha bloccato tutte le attività nei territori interessati possa trasformarsi in vincolo relativo nelle more della pianificazione complessiva dell'intero territorio regionale.

(4-18673)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha già prodotto da tempo numerosi atti ispettivi relativi ad inquietanti presenze delinquenziali ed al diffuso esercizio della prostituzione, nella zona di Licola, frazione di Pozzuoli (NA);

nessuno degli atti ispettivi ha avuto ancora risposta;

genitori, alunni, insegnanti e personale dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Licola, hanno rilevato in questi ultimi tempi un incremento del giro della prostituzione, in prossimità dell'Istituto, con conseguenze deleterie per la funzione e la dignità dell'Istituto medesimo —:

quali interventi risulti che le forze dell'ordine preposte alla sorveglianza nella zona abbiano assunto per stroncare il triste fenomeno, anche per la sfrontatezza con la quale si esprime, forse anche ritenendosi da parte di lenoni e prostitute, di poter « operare » in zona del tutto franca dalla legge e da chi è preposto a garantirne l'osservanza. (4-18674)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

per quali, certamente non nobili, motivi i Monopoli di Stato abbiano « scippato » ai tabaccai — ora è un anno — i pacchetti di sigarette — da essi prepagati — e sui quali non comparivano ancora le diciture antifumo, ed a tutt'oggi non abbiano ancora provveduto a rimborsarli;

se ciò avverrà in tempi brevissimi, ed accreditando ai tabaccai anche gli interessi commerciali di un anno;

se simili comportamenti appaiano al Ministro delle Finanze coerenti con l'esercizio rigoroso da parte sua della leva fiscale nei confronti dei contribuenti mentre quando si registrano esposizioni debitorie lo stesso Ministero non provvede, come in questo caso, ad assolverle immediatamente. (4-18675)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 aprile 1993 la regione Toscana con deliberazione n. 205 decide di assumere le spese legali della difesa dell'ingegner Padula del Genio civile di Pisa per la querela/denuncia per diffamazione da questi proposta contro l'ingegner Biondi (Amministratore della Bielectric srl di Pisa);

la denuncia/querela proposta avverso l'ingegner Biondi nasceva dal fatto che quest'ultimo si « ostinava » a chiedere sia al Genio civile che al Presidente della Giunta regionale il rispetto e l'applicazione della normativa vigente in materia di edilizia antisismica (L. 64/1974 e L.R. 88/1982);

l'« ostinata » richiesta dell'ingegner Biondi ha origine nel 1986 e si riferisce ad un capannone industriale sito in Ospedaleto di Pisa non collaudato per la mancanza dei disegni esecutivi mai consegnati, mancanza che l'ingegner Padula ben conosceva (nonostante per anni abbia certificato la loro presenza nel deposito n. 709/83) visto che il 1° marzo 1993 ne ha denunciato la mancanza al Magistrato competente —:

se corrisponda al vero, nonostante la denuncia presentata dall'ingegner Padula il 1° marzo 1993, che il Presidente della regione Toscana in un comunicato diffuso in data 28 luglio 1993 abbia dichiarato che « nessun atto dell'Amministrazione regionale può o deve essere adottato » per l'apertura del fabbricato industriale della Bielectric srl;

se il rilascio del certificato di agibilità da parte del comune sia subordinato solo al certificato di collaudo od anche a generiche affermazioni rilasciate a mezzo stampa dal Presidente della regione Toscana;

se il Presidente della regione Toscana, considerate le dichiarazioni a mezzo stampa rilasciate circa la normativa edilizia antisismica, non sia da considerare superficiale e pressappochista come ritiene l'interrogante in quanto ignora le leggi edilizie emanate dalla regione che lui stesso governa;

se si ritenga lecito lo sperpero di pubblico denaro in procedimenti legali tesi non ad acclarare la verità dei fatti ma al mascheramento di comportamenti omissivi e lesivi dell'altrui diritto legalmente sancito;

quale giudizio esprimano sul comportamento politico e morale del Presidente della regione Toscana. (4-18676)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante segnala l'incresciosa situazione creatasi a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, per la presenza di un campo nomadi;

nel 1986 con deliberazione n. 408 del 27 novembre 1986 il Consiglio comunale di Casalecchio di Reno istituì un campo nomadi a Via Allende. In base a tale delibera furono indicati anche gli obblighi ai quali i nomadi dovevano attenersi per la loro sosta. Tali norme prevedevano la presenza massima di 40 persone, la conoscenza dell'identità di ogni ospite del campo, la permanenza massima di 30 giorni (salvo motivi medici o scolastici), la pulizia del campo da effettuarsi dai nomadi stessi; il pagamento delle strutture avariate e le riparazioni di tali strutture a carico dei nomadi;

nessuno di questi obblighi è stato rispettato. Allo stato attuale i presenti sono circa 200, dei quali la grande maggioranza

non registrata. La permanenza massima non è affatto rispettata, e la pulizia del campo nonché la riparazione delle strutture sono a carico del comune;

oltre a questo quadro, già di per sé preoccupante, si aggiungono tutti i fenomeni che contraddistinguono la permanenza dei nomadi, dall'accattonaggio al furto fino a illegalità anche peggiori;

le rimostranze avanzate dai rappresentanti della « Lega » in Consiglio regionale e comunale sono rimaste del tutto inascoltate e la popolazione di Casalecchio di Reno più volte ha confermato la sua insoddisfazione per il perpetuarsi di tale stato di cose e per l'assoluto disinteresse circa questo importante problema da parte delle Autorità competenti —:

se il ministro dell'interno, visto il comportamento del Consiglio regionale e le inadempienze del Sindaco di Casalecchio di Reno, non intenda disporre una ispezione *in loco* e imporre — considerata l'assoluta inefficienza delle autorità locali — il rispetto delle disposizioni di legge in materia e delle legittime richieste dei cittadini. (4-18677)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre scorso l'interrogante scriveva all'avvocato Dante D'Avanzo, avvocato distrettuale dello Stato di Bologna, chiedendogli fosse rilasciata copia dei contratti di affitto dei locali attualmente occupati dall'Avvocatura distrettuale dello Stato in via Guido Reni n. 4 - Bologna, contratti che all'interrogante risulta siano stati stipulati a condizioni particolarmente onerose;

l'avvocato D'Avanzo il successivo giorno 29 settembre girava tale richiesta all'Avvocatura generale dello Stato di Roma - Segreteria generale;

ad oggi l'interrogante non ha ancora ricevuto la documentazione richiesta;

l'interrogante si chiede quali ostacoli impediscano la consegna della predetta documentazione, che non dovrebbe essere coperta da alcun segreto di Stato —:

se non intenda far conoscere a quali condizioni siano stati stipulati i contratti d'affitto dei sopraddetti locali. (4-18678)

TANCREDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

se vi sono carenze di organici di strutture e di attrezzature scientifiche nelle Facoltà teramane, di queste il responsabile principale è senza dubbio, ad avviso dell'interrogante, il Prof. Bernardini, che per tanti anni è stato preside della Facoltà di Scienze Politiche, Rettore, componente del Consiglio di Amministrazione e del Senato accademico e Decano;

la denuncia di queste carenze, oggi è certamente tardiva e finalizzata a impedire che con l'autonomia si possa finalmente mettere riparo ad esse;

l'articolo 7 del decreto ministeriale dispone, in modo inequivocabile, che il primo atto del Decano sia, come è a tutti noto, la convocazione del corpo elettorale per dare alla nuova Università i legittimi organi di governo, i soli competenti a gestire sia le forme di avvio che di gestione ordinaria del nuovo Ateneo;

ogni altra comoda interpretazione tendente a ritardare questi adempimenti, è un tentativo maldestro di procurare a chi lo mette in atto l'illecito vantaggio di continuare a gestire un potere che non gli compete, e a impedire agli organi competenti di mettere riparo anche alle carenze e agli errori di cui Bernardini, ad avviso dell'interrogante è principale responsabile;

il Decano in un comunicato pubblicato oggi (13 ottobre 1993) dalla stampa locale prende a pretesto della sua condotta omissiva la preoccupazione di far nascere un'entità fittizia, senza autonomia reale, esternando, in tal modo, il suo totale disprezzo verso tutte le componenti della

vita universitaria e soprattutto verso i suoi colleghi docenti che non convoca non ritenendoli capaci di poter dare avvio correttamente alla vita del nuovo ateneo e della sua gestione corretta ed efficiente, e infatti, mentre ha chiesto da tempo la nomina dei rappresentanti di tutti gli enti esterni aventi diritto, si ostina a non convocare il corpo elettorale che deve eleggere il Rettore e i rappresentanti dei docenti nel Consiglio di amministrazione;

il Decano nello stesso comunicato stampa di oggi asserisce di aver chiesto al Ministero dell'Università un ordine scritto, con il quale sia costretto a convocare il corpo elettorale, ignorando o facendo finta di ignorare che l'obbligo a questo adempimento gli deriva tassativamente dall'articolo 7 del decreto ministeriale del 27 giugno 1993. E pertanto anche questa richiesta al Ministero, come le altre, tende pretestuosamente a fargli dilazionare il compimento di un atto dovuto;

il Prof. Bernardini, le cui simpatie per Stalin e per i suoi sistemi dittatoriali sono, come risulta all'interrogante, universalmente noti, impedisce, in tal modo, ai docenti di esercitare un loro diritto fondamentale, quello di elettorato attivo e passivo, e scoraggia le Banche, gli Enti locali, gli operatori privati e quanti hanno a cuore le sorti dell'Università procurando alla stessa danni incalcolabili —:

quali iniziative intende adottare:

1) affinché si dia la giusta attenzione alla nostra Università e siano fornite ad essa le risorse finanziarie, gli strumenti, le dotazioni organiche, le attrezzature scientifiche, attualmente carenti a causa dello stato di emarginazione in cui sono state tenute finora le facoltà teramane;

2) affinché sia data immediata esecuzione al decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre del 1991 e al D.M del 27 giugno 1993, mettendo in mora il Decano così come da lui stesso richiesto, sostituendolo in caso di recidiva inottemperanza, e denunciandolo all'autorità giudiziaria qualora ricorressero, come sembra

all'interrogante, gli estremi del reato di omissione e di abuso in atto d'ufficio;

3) affinché stabilisca in tempi rapidi la data dell'incontro con le rappresentanze dei maggiori enti teramani, che desiderano collaborare concretamente per la crescita e lo sviluppo della nuova università. (4-18679)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside del liceo Cutelli, signora Pappalardo Rosa, dopo l'inizio dell'anno scolastico e oltre dieci giorni di scuola, per uniformarsi alle direttive ministeriali, chiede al Provveditore la soppressione della I classe del liceo, sezione E, in quanto composta di 16 alunni. Dopo qualche giorno, per favorire amicizie personali, invia una nuova richiesta, per la soppressione della II liceo, sezione M, composta da 28 alunni senza tener conto delle direttive ministeriali, che vogliono integre le classi intermedie.

In tal modo gli alunni sarebbero costretti a comperare nuovi testi, dal momento che molti sono in uso per il triennio, oltre a ricomprare i nuovi già acquistati dal momento che era stato affisso l'elenco dei libri della II M e si erano tenute lezioni per oltre 10 giorni, con una spesa di oltre un milione. Gli alunni, divisi in quattro diverse classi, dovrebbero affrontare nuovi programmi, dal momento che, per incapacità organizzativa della preside, nell'anno precedente il professore di matematica è stato sostituito per ben quattro volte.

Le richieste degli alunni, che da oltre 8 giorni si trovano nella loro classe senza insegnanti, abbandonati a se stessi, dal momento che né la preside, né il provveditore, pur a conoscenza di questo stato di fatto, non hanno preso alcuna iniziativa, sono rimaste senza risposta —:

se non intenda effettuare un urgente intervento tutorio, riparatore, normalizzatore per evitare il protrarsi di una illecità

tanto prevaricante quanto arrogante in danno di giovani a cui la scuola, quella scuola, dà esempio concreto di come non ci si debba comportare. (4-18680)

TRANTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) risulta all'interrogante che nel corso dell'iter di un provvedimento sui nuovi ordinamenti portuali sarebbe stato depennato, dall'elenco dei porti per cui è previsto il rango di « autorità portuale », il porto di Catania;

b) lo scalo portuale catanese, lungi da poter essere considerato come utile, al servizio dell'intera economia della provincia etnea, è indispensabile per il dinamismo dei traffici commerciali dell'intera fascia orientale della Sicilia;

c) come è noto, a Catania è prevista l'istituzione dell'Interporto, della quale lo scalo marittimo diverrà una componente essenziale, destinata anche all'istituenda zona metropolitana preveduta dalla legge regionale n. 9/86 —:

quali iniziative di competenza ritenga di porre urgentemente allo studio al fine di mantenere l'« autorità portuale » nello scalo di Catania ed, in tal guisa, assicurare alla seconda città dell'Isola una importante risorsa economica e commerciale che, prevedendo possibile sviluppo ed incentivazione, consentirà la creazione di nuovi posti di lavoro sia diretti che nell'indotto, ossigeno sociale indispensabile per una città piegata da troppa ignavia di troppi soggetti istituzionali, colpevoli di omissione continuata di doveri civili primari: dal lavoro, allo sviluppo, all'immagine.

(4-18681)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per i problemi sociali, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'ambiente e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

le colline della delegazione genovese di Molassana sono ormai da tempo soggette a variegati e assidui fenomeni di dissesto idro-geologico dei terreni interessati o contigui alle edificazioni;

alcune frane minacciano in particolare edifici dell'area del bacino del rio Geirato e della località Ca' Ventura, coinvolgendo l'abitabilità di due palazzi in cui risiedono 120 famiglie, in via Lusignani, e i locali di una scuola materna ed elementare;

il rio Geirato è inoltre soggetto, per un ampio tratto, ad un processo di sifonamento, ossia — essendo stato incanalato in maniera sbagliata alla confluenza col rio Lago Lungo, dopo averne ridotto l'alveo a seguito della costruzione di una strada — il flusso delle acque sta scavando sotto i muri di contenimento, provocandone il continuo degrado, e quindi potendosi determinare il crollo degli argini e della strada contigua;

sono comunque varie le situazioni di rischio e per ognuna è necessario studiare specifici provvedimenti; appare ventilato da più parti come non sarebbe, però, stato necessario pianificare interventi in stato di emergenza, con i relativi costi che la collettività dovrà sostenere, se fossero stati redatti dei Piani di Bacino — con i rilievi idrografici sempre più indispensabili — a integrazione dei Piani Regolatori Generali —:

quali interventi urgenti intendano predisporre per ovviare i gravi rischi sopra evidenziati conseguenti all'instabilità idro-geologica di numerose aree del quartiere di Genova-Molassana;

a cosa sia dovuta la mancanza del decreto di abitabilità di due palazzi, sovrarmenionati, in via Lusignani, se vi siano rischi anche per una scuola materna ed elementare e cosa ciò comporti in termini legali, amministrativi e di sicurezza per gli abitanti;

se corrisponda al vero che il genio civile avrebbe autorizzato negli ultimi

mesi lavori sui corsi d'acqua genovesi in diffinità alle leggi vigenti. (4-18682)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per i problemi sociali, dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

oltre cento persone delle frazioni di Piani, Costa, Clavarezza, Noceto e Alpe del comune di Vobbia (Genova) rimangono isolati dal 23 settembre 1993, quando si sono verificate le precipitazioni alluvionali che hanno causato ingentissimi danni a vaste zone della provincia di Genova;

in questo Comune il dissesto idrogeologico ha determinato numerosi rischi di frane, frane in atto e smottamenti, tali da interrompere i collegamenti con le frazioni sovrammenzionate, costringendo gli abitanti al disagio di un pressoché totale isolamento, e trattandosi in gran parte di anziani la situazione è resa ancora più critica;

al momento nessuna opera di ripristino dei collegamenti stradali è stata ancora avviata e i contatti si sono finora limitati a qualche sacchetto di medicine e di viveri portati a piedi e con l'ausilio di corde da volontari, che si avventurano per superare le frane e gli smottamenti del terreno;

così come a piedi deve affrontare le frane un giovanissimo alunno delle scuole elementari che risiede nella frazione di Alpe —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine del ripristino dei collegamenti stradali con le frazioni del comune di Vobbia attualmente isolate.

(4-18683)

TORCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

ripetutamente, attraverso una serie di prese di posizione di gruppi consiliari,

comitati di frazione con orientamento unanime dei consiglieri presenti, organi di informazione, è venuto alla luce il problema dello sfratto dell'ufficio postale di Pizzighettone (Cr) che, secondo quanto indicato in una lettera dell'amministrazione delle poste del 20 agosto scorso, sarebbe operante per le carenze dei locali attualmente occupati nel centro storico del capoluogo e per l'intervenuta decisione di procedere al trasferimento degli uffici in un immobile posto in Via Montegrappa, precisamente nella periferia;

l'amministrazione comunale, secondo le affermazioni del primo cittadino rese alla stampa, non è mai stata coinvolta direttamente ed ufficialmente del problema anche se ha ritenuto, prima, di accennare ad un possibile utilizzo degli immobili posti nell'area dell'ex Villa Gerani e successivamente negli spazi dell'ex oratorio femminile e del vecchio oratorio maschile;

tuttavia, sempre dalle stesse fonti di informazione giornalistica, si è appreso che la decisione di procedere a tale trasferimento dal centro storico, senza considerare la rottura di una linea di continuità di erogazione di altri servizi quali la funzione pubblica dell'ente locale, i servizi bancari, le prestazioni degli studi professionali e delle organizzazioni sindacali e di categoria, alla periferia, posta nell'area di recente sviluppo residenziale, sarebbe stata ormai decisa dall'autorità postale ed ogni ridefinizione delle scelte risulterebbe ormai preclusa;

gli anziani, l'opinione pubblica unitamente a qualificati riferimenti popolari che vanno dalle arti e professioni alle realtà associative, alle articolazioni della società civile ed allo stesso ambito di presenza del mondo cattolico, richiedono pronta e sollecita rimeditazione delle scelte onde ovviare ai previsti disagi nell'accesso ai servizi indispensabili per la generalità dell'utenza e, particolarmente, per i pensionati —:

se non intenda fornire ogni notizia in ordine agli eventi richiamati ed in parti-

colare se non ritenga celermente ed incisivamente di intervenire per evitare una scelta fortemente contrastata dall'opinione pubblica locale e di optare per la collocazione degli uffici postali in area compresa nel centro storico, in locali che sarebbero disponibili secondo una gamma di opzioni già indicate a più riprese dalla realtà locale e dalla popolazione. (4-18684)

IONI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il susseguirsi ininterrotto di crisi, siccità e alluvioni, nell'ambito della regione toscana denuncia l'alterazione del ciclo delle acque quale conseguenza diretta di un sempre più grave stato di dissesto idrogeologico;

tale dissesto è fondamentalmente ascrivibile a tre cause:

1) degrado delle pendici montane (abbandono — errata gestione silvo agricolo pastorale — attività edilizia impropria — apertura di strade e di cave — ecc.);

2) la progressiva impermeabilizzazione del suolo e l'insorgere di opere che si oppongono al naturale deflusso delle acque (erosione — cementificazione — asfaltatura e mancata valutazione degli aspetti idrogeologici nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche e private);

3) l'abbandono, la snaturalizzazione, o lo sfruttamento intensivo dei corsi d'acqua superficiale (canalizzazione, discariche abusive, esportazione di materiale ghiaioso, interventi in alveo, mancata manutenzione delle opere di difesa, prelievi idrici considerati come variante indipendente rispetto alla portata).

in tale contesto l'evento calamitoso passa in secondo piano rispetto ad un'azione dell'uomo al di fuori di ogni controllo e chiama in causa la responsabilità oggettiva degli enti che a tale controllo sono istituzionalmente preposti, in primo luogo lo Stato e la regione Toscana per

quanto riguarda le responsabilità oggettive e l'Ufficio del Genio Civile per quanto riguarda le responsabilità dirette;

la recente redistribuzione delle competenze non può e non deve essere una sorta di sanatoria rispetto ad un passato in cui tali competenze erano definite perfettamente a norma di legge;

ci sono mancati interventi, autorizzazioni o interventi fatti dal Genio Civile in Toscana che suscitano più di una perplessità. A titolo di esempio:

a) il mancato intervento sul torrente « Cesto » nel territorio del comune di Figline che è stato concausa delle alluvioni del '92 e dell'ottobre del '93 nelle zone adiacenti;

b) il mancato controllo sui lavori di « risanamento dell'alveo » del fiume Sarnano nel comune di Firenzuola affidati alla ditta Berti, che secondo il giudizio dell'apposita commissione tecnica nominata dallo stesso comune, avrebbe causato al fiume danni irreversibili e asportato dall'alveo oltre 200.000 mq in più rispetto al consentito;

c) il mancato ripristino delle opere di difesa tra le sorgenti e la diga del Serrone, nel territorio del comune di Fiesole;

d) il parere favorevole ad opere di risistemazione dell'Arno in località « Il Girone » e solo l'intervento della provincia di Firenze ha bloccato opere che avrebbero portato ad un incremento pericoloso della velocità di scorrimento delle acque in caso di fiume in piena;

e) mancata manutenzione del torrente « Carza » con fuoruscita del torrente dall'alveo e conseguente invasione della sede stradale con una vittima umana (anno 1992);

f) mancato intervento di manutenzione straordinaria sulla Sieve in località Sagginale, necessità segnalata più volte, causa degli allagamenti del '92;

g) Lago di Massaciuccoli: elaborazione di un progetto di approfondimento del lago stesso da 2 a 10 metri con violazione di tutte le norme di salvaguardia —:

se non ritenga di avviare una inchiesta tecnica non solo per verificare eventuali violazioni di legge da parte degli uffici del Genio Civile della regione Toscana, ma anche e soprattutto eventuali carenze tecniche che potrebbero essersi verificate in sede di intervento diretto, progettazione, autorizzazione e controllo negli ultimi anni. (4-18685)

SIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Roberto Cossu, già Vice Prefetto e dirigente del settore amministrativo della Prefettura di Firenze, nonché Vice Commissario di Governo della regione Toscana, nel marzo 1993 è stato promosso Prefetto e nominato membro della Commissione di Controllo sugli atti della regione Umbria; successivamente, membro della Commissione di Controllo sugli atti della regione Emilia Romagna;

lo stesso risulterebbe essere affiliato alla massoneria e più precisamente facente parte della loggia « Giordano Bruno » in Firenze;

tutto ciò risulta dagli elenchi pubblicati dal quotidiano *l'Unità* che ad oggi non ha ricevuto smentita dallo stesso —:

se non ritenga, il Ministro, di sottoporre a verifica i titoli che hanno consentito l'ultima nomina a Prefetto, nonché lo sviluppo della carriera per poter escludere in tutta coscienza che il titolo di affiliato alla massoneria sia stato influente. (4-18686)

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

la Comunità Montana marchigiana di San Ginesio, zona L del Fiastra, Fiastrone, Tennacola e Medio Chienti, decise il 30

marzo 1990, con atto consiliare, di realizzare un Centro residenziale per il reinserimento di adolescenti e giovani e lo affidò in gestione, il 28 dicembre 1990 all'unanimità all'Associazione Glatad di Tolentino;

il Centro è in corso di realizzazione (dopo aver acquisito un apposito stabile) nel comune di Camporotondo (Macerata) e molte forze sociali e politiche ne hanno sollecitato la rapida attivazione;

nella seduta del 4 ottobre 1993 la maggioranza del Consiglio della Comunità Montana L ha improvvisamente cambiato opinione, votando un documento per il quale dopo 3 anni e 6 mesi dall'istituzione della comunità terapeutica residenziale, l'ente comunitario cerca soluzioni alternative nel campo sociale « a esclusione della tossicodipendenza »;

in questi 3 anni e mezzo si è assistito ad un *referendum*, a raccolte di firme, a ricorsi al TAR e alle più disparate argomentazioni per evitare l'avvio di questo Centro;

il progetto di attuazione votato a suo tempo dall'ente comunitario prevedeva l'obiettivo di « fornire una risposta alla necessità, da più parti espressa, di attivare interventi qualificati a favore di giovani e giovanissimi, tra i 13 e 18 anni di età, che presentano marcati problemi personali, sociali ed emotivi, che non trovano facile collocazione nelle comunità terapeutiche esistenti »;

il progetto dell'ente comunitario ha già ricevuto riconoscimenti e finanziamenti dai ministeri (261 milioni di lire, dei quali 161 già spesi per i lavori di ristrutturazione, per arredamento e per i laboratori legno e informatica, mentre 100 sono ancora da utilizzare per altri lavori) e il presidente della comunità montana ha sottoscritto e confermato le richieste di fondi avanzate nell'aprile scorso e ha discusso, il mese successivo, la convenzione per gestire il Centro a zero lire;

se non intende censurare l'operato contraddittorio e dilatorio della Comunità Montana;

se non ritiene necessario ribadire l'utilità del progetto originario di comunità terapeutica residenziale con finalità complessive di reinserimento;

se non ritiene urgente intervenire per garantire l'attuazione del progetto, verificando anche finalità e destinazione dei fondi disponibili e già disposti. (4-18687)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore della Repubblica di Palmi, nella persona del dottor Agostino Cordova, sta conducendo da tempo una complessa e delicata indagine relativa ai collegamenti tra esponenti dalla criminalità organizzata di tipo mafioso e logge massoniche deviate esistenti in tutta Italia, indagini che hanno portato all'accertamento della presenza in alcune logge massoniche di affiliati alle organizzazioni criminali e comunque di stretti legami tra esponenti della massoneria e gruppi delinquenti operanti nelle varie regioni d'Italia;

secondo le dichiarazioni di numerosi pentiti di mafia e di camorra gli accordi si sono risolti in uno scambio di favori concernenti sia il tentativo di influenzare i magistrati titolari di delicate inchieste sia il riciclaggio del denaro sporco, sia addirittura l'esecuzione di delitti gravissimi;

tali indagini richiedono un necessario approfondimento e una conclusione in tempi ragionevolmente brevi, cosa che consiglia l'applicazione al processo di Palmi di magistrati esperti e professionalmente capaci;

a questo fine diversi sostituti procuratori di uffici giudiziari di Napoli, Roma, Venezia, Bologna e Savona hanno chiesto di poter proseguire le indagini avviate dal dottor Agostino Cordova;

tali domande di applicazione avrebbero trovato in alcuni casi degli ostacoli ingiustificati per quanto concerne la individuazione di magistrati da destinare all'ufficio di Palmi —:

a) quali provvedimenti il Ministro di Grazia e Giustizia intenda adottare per

garantire che il procedimento penale iniziato dal dottor Agostino Cordova possa essere proseguito e ultimato con magistrati di elevata professionalità, quali sono quelli che avrebbero proposto domanda di applicazione alla Procura di Palmi;

b) se sia vero che obiezioni sarebbero state opposte alla domanda formulata dal dottor Libero Mancuso e per quali ragioni;

c) se non si ritenga di decidere rapidamente tutte le misure necessarie per dotare l'ufficio di Palmi di uomini e mezzi occorrenti per ultimare l'inchiesta il cui esito può influire sulla correzione di numerose deviazioni che affliggono anche alcune istituzioni dello Stato. (4-18688)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa del Suffragio di Lucca, costruita nel 1634 ed importante esempio di stile barocco, con pubblico contratto il 15 dicembre 1992 è stata ceduta dalla Curia al comune di Lucca che l'avrebbe utilizzata come *auditorium* per l'annesso Istituto Musicale Boccherini;

nel mese di settembre c'è stato il trasferimento dell'Istituto Musicale Boccherini dalla vecchia sede alla nuova sita in Palazzo Lippi;

la stampa ha scoperto che la chiesa era stata letteralmente sventrata con l'asportazione di altare, balaustra, acquasantiere ed altro;

lo stato in cui si trovava faceva pensare più ad un intervento di barbari che ad un'opera concordata fra Curia e comune con il beneplacito della Sovrintendenza ai Beni Culturali;

l'autorità giudiziaria ha emesso atto di sequestro della chiesa ed ha avviato indagini per individuare eventuali responsabilità —:

se non ritenga opportuno nominare una Commissione d'Indagine per appurare chi

tra Sovrintendenza, Curia Arcivescovile e Amministrazione comunale ha favorito o anche solo tollerato questo scempio e se nell'incuria manifestata da tutti in questa vicenda possono configurarsi anche illeciti amministrativi — oltre che penali — da perseguire al fine di una miglior tutela e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del nostro paese. (4-18689)

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre scorso il SAPPE (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria) ha iniziato lo stato di agitazione del corpo di polizia penitenziaria sulle seguenti problematiche:

- 1) situazione della polizia penitenziaria;
- 2) ruolo e funzioni della polizia penitenziaria nell'ambito delle forze di polizia;
- 3) nuovo contratto, carriere ed area contrattuale delle forze di polizia;
- 4) nuova legge finanziaria;

in particolare, per il punto n. 1 erano stati individuati precisi settori di intervento:

la carenza degli organi del corpo e la necessità di provvedere ad un aumento straordinario del contingente di polizia penitenziaria previsto dalla legge 395/1990 (pari ad ulteriori 3.000 unità di cui 500 di polizia penitenziaria femminile) in relazione all'aumento della popolazione detenuta, all'apertura dei nuovi istituti ed all'assunzione del servizio delle traduzioni per l'anno 1995;

l'inadeguatezza del trattamento economico ordinario e straordinario (non ultimi i segnali riguardanti l'impossibilità di procedere al pagamento, per intero, delle prestazioni straordinarie effettuate nell'ultimo quadrimestre del corrente anno);

l'assenza di prospettive di carriera (la polizia penitenziaria ha il più basso rap-

porto, tra tutte le forze di polizia, tra gli organici del ruolo agenti-assistenti ed i ruoli dei sovrintendenti e degli ispettori, cioè meno della metà degli altri);

la mancanza di adeguate formazioni e riqualificazioni professionali (non ultimo l'utilizzo improprio da parte dell'amministrazione delle varie commissioni paritetiche, a cui partecipano le rappresentanze del personale, chiamate solo a ratificare scelte già effettuate);

la mancanza di sicurezza per il corpo all'interno ed all'esterno degli istituti. Si ricordava, in proposito, che era stato richiesto dal SAPPE al ministro l'istituzione di un apposito organo centrale per la sicurezza mai attuato. Peraltro, per quanto attiene alla sicurezza degli appartenenti al corpo, si citava un fatto estremamente grave ed ulteriormente indicativo di quale fosse l'atteggiamento delle istituzioni nei confronti della polizia penitenziaria; la legge 12 agosto 1993, n. 296, all'articolo 2 prevede l'istituzione di una apposita commissione, all'interno di ciascun istituto, per la formazione delle graduatorie dei detenuti destinati a prestare attività lavorativa; fanno parte della commissione: il direttore, un rappresentante dei « sottufficiali », un rappresentante del personale educativo, un rappresentante unitario delle oo.ss. interne all'istituto, un rappresentante dei sindacati « territoriali » esterni all'istituto ed un rappresentante dei detenuti. Quanta e quale sicurezza possa esserci per il personale anche amministrativo in tale commissione è evidente tant'è che il SAPPE ha già fatto conoscere che rifiuterà di designare propri rappresentanti. Peraltro è facile comprendere dal testo di legge quali forze (non certo di categoria) abbiano voluto e appoggiato simili paradossi;

per quanto riguarda il punto n. 2 era stato richiesto al Presidente della Repubblica ed alle autorità istituzionali dello Stato di dare piena attuazione al disposto di cui all'articolo 5 — comma 2 della legge

395/1990, per quanto attiene agli adempimenti « veri » del corpo laddove è previsto che il corpo stesso deve « attendere ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale ». Ciò, come è risaputo, non riguarda il mero assolvimento dei compiti a garanzia e a tutela della sicurezza interna degli istituti ma attiene ad un rapporto nuovo ed essenziale tra magistratura ed organi di polizia penitenziaria. In tal senso, laddove il corpo sia posto in grado di assolvere a tali attribuzioni, tra l'altro connesse alle qualifiche di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, al servizio dei piantonamenti e delle traduzioni e alla stessa attività di « trattamento » dei detenuti, soprattutto per il fatto che per nessun altro corpo di polizia sono previste attribuzioni altrettanto specifiche, sarebbero chiari il rapporto e le peculiarità di intervento tra il corpo e le altre forze dell'ordine;

per quanto riguarda il punto n. 3 si sollecitava il rinnovo del contratto già scaduto da tempo memorabile, il progetto per l'area contrattuale unica ed il riordino delle carriere delle forze di polizia (ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 216/1992) che rischiano di slittare di almeno un altro anno;

per il punto n. 4 si lamentava che la legge finanziaria « fotografava » tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi amministrazione penitenziaria e corpo, al 31 agosto 1993, con la conseguenza di determinare il blocco delle assunzioni, dei concorsi e di tutto quanto attiene a spese necessarie a potenziare ed incrementare le dotazioni organiche, dell'edilizia, dei mezzi, le previsioni in materia di lavoro straordinario etc. Anche questo problema riguarda oltre alla polizia penitenziaria le altre forze di polizia e in questo senso si richiama il punto precedente. Peraltro, la situazione del corpo è quella che è ed addirittura peggiore se si pensa che il numero dei detenuti è in costante aumento e le traduzioni incombono; è quindi opportuno, a scanso di equivoci, che si assu-

mano posizioni chiare sulla polizia penitenziaria una volta per tutte, pena il completo disfacimento del corpo —:

quale sia il suo parere in merito a quanto sopra e quali iniziative intenda porre in essere per venire incontro alle legittime richieste del SAPPE che, spesso osteggiato dagli altri sindacati, soprattutto confederali, auspica una polizia penitenziaria ricompresa a pieno titolo tra le forze di polizia di Stato. (4-18690)

CALINI CANAVESI, BENEDETTI, RUSSO SPENA, VENDOLA, CRUCIANELLI, BRUNETTI, GALANTE, BOLOGNESI, SESTERO GIANOTTI, BARZANTI, FISCHETTI, CARCARINO, LENTO, BERGONZI, RAMON MANTOVANI, BACCIARDI, AZZOLINA, GUERRA e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questo ultimo decennio il dramma sociale e personale della disoccupazione ha toccato l'apice della disperazione. Il bisogno di un reddito sicuro per i disoccupati e l'incertezza del posto di lavoro per i cassaintegrati, umiliati per la perdita d'identità, hanno la stessa matrice;

in nome della concorrenza, del progresso, del libero mercato, dell'efficienza industriale, vengono calpestati i diritti elementari degli individui;

sono centinaia e centinaia i suicidi e i casi di disturbi psichici che si registrano dal 1980 ad oggi e la cronaca è piena di notizie allarmanti, ci informa quasi quotidianamente di nuovi episodi di uomini e donne che sono giunti alla decisione di togliersi la vita;

i quotidiani di sabato 9 ottobre 1993 riportano la notizia del tentato suicidio di un giovane operaio disoccupato di Acireale, che si è dato fuoco, e dell'operaio dell'AutoBianchi (FIAT) di Desio, suicida, Vincenzo Murania di 57 anni che in cassa integrazione da più di un anno si è ucciso impiccandosi al soffitto della sua cantina.

Un disoccupato siciliano e un cassaintegrato lombardo: di non lavoro oggi si muore al sud come al nord nel nostro bel paese;

da quanto risulta agli interroganti, all'operaio di Desio (MI) Vincenzo Murania, il giorno prima era stata offerta una « Buonuscita » di 15 milioni. Dal colloquio con il funzionario della FIAT aveva avuto la certezza di aver perso per sempre il posto di lavoro, di non aver alcuna possibilità di rientrare in fabbrica, aveva maturato quindi la convinzione che alla sua età non avrebbe di certo trovato un'altra occupazione;

sempre da quanto risulta agli interroganti il funzionario che ha condotto la trattativa per la richiesta delle dimissioni incentivata (!?) sarebbe un certo signor Papagno — ben noto ai lavoratori FIAT (Alfa Romeo di Arese) in quanto nel 1987 era uno degli addetti all'ufficio del personale incaricato di convocare i cassaintegrati per indurli ad accettare poche lire in cambio delle dimissioni;

già allora ci furono denunce per il comportamento poco civile del signor Papagno e degli altri funzionari che con tutti i mezzi legali e non cercavano di convincere i lavoratori a dimettersi;

oggi a distanza di 6 anni, vengono usati gli stessi metodi intimidatori, ma purtroppo questa volta si registra un caso drammatico, di questo operaio che non vedendo alternative alla sua situazione precaria si è tolto la vita per disperazione —:

se non intendano attivare un intervento serio e puntuale teso a garantire l'occupazione, per difendere i diritti dei lavoratori e tutelarli dai soprusi aziendali;

se non ritengano e con quali modalità, di intervenire per quanto di loro competenza sulla direzione aziendale affinché i funzionari addetti ai colloqui cessino di intimidire i lavoratori cassaintegrati perché simili fatti non abbiano a ripetersi;

se non ritengano di dover acquisire anche mediante un'ispezione degli organi del Ministero del Lavoro ulteriori informazioni, se i fatti denunciati corrispondano al vero, sugli atteggiamenti scorretti e illegali dei funzionari FIAT, specie nel caso in oggetto dove si possono ravvisare responsabilità anche penali in particolare del signor Papagno e della direzione FIAT;

se risulti essere stata avviata una indagine giudiziaria sul fatto citato e se intendono ricercare informazioni più dettagliate sull'accaduto in relazione alla morte di Vincenzo Murania. (4-18691)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se alla luce di aspetti non chiari in merito alla vendita del gruppo alimentare Cirio-Bertolli-De Rica in relazione alle figure degli azionisti dell'acquirente FISVI, alla sussistenza di comprovata esperienza della finanziaria nel campo agricolo-alimentare, alla capacità economica di investimento in un settore essenziale per l'economia del Mezzogiorno, alle garanzie, infine, in materia occupazionale, il Ministro non ritenga di sospendere tale cessione tenuto anche conto del prezzo stabilito che appare sottostimato rispetto al valore effettivo del gruppo alimentare. (4-18692)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Segreteria Generale di Casarano è vacante dal 20 gennaio 1993 a seguito del collocamento a riposo del precedente titolare;

che fin dal 25 novembre 1992 il dottor Luigi Russo regge la Segreteria generale di Casarano a tempo continuativo a seguito di regolari e formali decreti emessi dal Prefetto di Lecce in data 10 febbraio 1993 e 31 marzo 1993, prot. n. 1944/92;

che la Giunta Municipale di Casarano in data 12 agosto 1993 adottava la deliberazione n. 438, pubblicata all'albo del Comune il 16 agosto 1993, spedita all'organo di controllo in data 19 agosto 1993 col numero di protocollo 11868, avente ad oggetto: « Vacanza Segreteria Comunale » parere circa la reggenza richiesta dal Segretario dottor Vincenzo Specchia;

che in tale deliberazione si riferisce che « la Segreteria Comunale di Casarano è vacante dal 20 gennaio 1993 in seguito a collocamento a riposo del precedente titolare », ma si omette ad arte di dare atto che la medesima segreteria è comunque retta dal segretario capo dottor Russo sin dal 25 novembre 1992 in virtù dei citati decreti del Prefetto di Lecce in data 10 febbraio 1993 e 31 marzo 1993;

che da un esame comparativo risulta che il dottor Russo, infatti, al pari del dottor Specchia, oltre a rivestire la qualifica di segretario capo, è in possesso di titoli di studio particolarmente qualificanti che gli consentono di svolgere le funzioni di Segretario Generale (Laurea in Giurisprudenza, titolo di Procuratore Legale, attestati di partecipazione a tre corsi di perfezionamento organizzato dal Ministero dell'interno nei quali ha brillantemente superato le prove finali, abilitazione alle funzioni di Segretario comunale conseguita nel settembre 1956 a seguito di concorso nazionale bandito nel 1955, alla fine del corso per segretari comunali, usufruendo, tra l'altro, dal novembre 1956 al 14 luglio 1957, di borsa di studio del Ministero dell'interno);

che a ciò va aggiunto ancora che il dottor Russo aveva in precedenza già supplito per un certo periodo il collega titolare di Casarano e che, da dieci mesi a questa parte, regge quella segreteria in modo ininterrotto, senza aver usufruito di un giorno di riposo per malattia, sicché egli è perfettamente a conoscenza delle varie pratiche che devono essere affrontate dal segretario con urgenza;

che il posto di Vice Segretario si è reso vacante il 1° luglio 1993, quando già

la segreteria generale era retta dal dottor Russo;

che la circostanza che il dottor Specchia occupi la posizione n. 282 della graduatoria del concorso, per titoli ed esami a n. 108 posti di Segretario Generale di 2^a classe, poi, risulta assolutamente irrilevante: sia perché non è certamente un titolo preferenziale ai fini della « reggenza », sia perché allo stato non attribuisce allo stesso alcun diritto ad una eventuale assegnazione come titolare;

che il fatto che il dottor Specchia « potrà nel giro di pochi mesi conseguire la titolarità di una Segreteria Generale e conseguentemente richiedere il trasferimento presso la Segreteria Generale di Casarano » non può essere considerato un augurio formulato dal compilatore della delibera, e come augurio qualsiasi rilevanza giuridica, amministrativa e sostanziale;

che dalla delibera della Giunta sembra promanare di congelare la segreteria generale di Casarano, quasi che l'assegnazione della reggenza ad un segretario che risulta 282° nella graduatoria impedisca ad altri aventi titoli di ottenere un eventuale trasferimento nella predetta segreteria;

che dati sconcertanti sono rappresentati dal fatto che:

il compilatore della delibera in questione (assessore, funzionario o lo stesso segretario dottor Specchia) abbia voluto artatamente e scientemente, con colpevoli omissioni, mistificare l'effettiva situazione;

3) l'urgenza attribuita al provvedimento (adottato, proprio nel brevissimo periodo in cui il dottor Specchia sostituiva il dottor Russo segretario reggente), fondata su una valutazione dei presupposti di fatto e di diritto (dal tenore della delibera, infatti, sia nella parte espositiva che in quella dispositiva, sembrerebbe che il Comune di Casarano senza la presenza del dottor Specchia non possa essere nella condizione di affrontare i problemi che lo assillano!);

che i fatti farebbero supporre che proprio il dottor Specchia abbia proposto l'atto richiamato;

che di quanto sopra detto è stato presentato esposto dal dottor Russo al ministro dell'interno oltre che al Prefetto, alla Sezione decentrata di controllo, all'Unione Nazionale dei Segretari Comunali in data 24 agosto 1993 —:

quali provvedimenti intenda assumere per far vedere affermati tutti i diritti del dottor Russo. (4-18693)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione provinciale di Lecce ha proceduto a smembrare le classi del Liceo scientifico « De Giorgi » costringendo buona parte di esse ad occupare locali del tutto inadeguati che, a suo tempo, erano stati già abbandonati da studenti di altro istituto proprio a causa delle assurde condizioni igienico-sanitarie e l'assenza di norme di sicurezza;

che pare che l'Amministrazione provinciale si stia orientando per l'affitto di una seconda parte dello stabile De Nitto Personè, preso in affitto per 10 classi del Liceo scientifico per la modica spesa di circa 1 miliardo per 6 anni;

che è dissennato che si continui a sperperare pubblico denaro nel momento in cui non esiste copertura finanziaria per la legge sulla edilizia scolastica e nel contempo esistono, anche in Lecce, stabili di proprietà pubblica che possono essere utilmente riattati (per la ex Caserma dei Carabinieri al Corso, già sede del Liceo scientifico, infatti, è stanziato un intervento di 3 miliardi per ristrutturazione) —:

se non ritengano di dover intervenire presso l'Amministrazione provinciale di Lecce per indurla a fare subito scelte oculate a vantaggio degli studenti e docenti che hanno diritto ad operare in

strutture idonee, con palestra ed impianti di sicurezza ed a vantaggio dell'intera collettività che non intende addossarsi ulteriormente oneri impropri a causa di una insensata politica degli affitti. Non può essere consentito ancora che gli enti pubblici siano proprietari di immobili inutilizzati ed abbandonati al degrado e nel contempo stipulino contratti esosi con privati, piuttosto che affidarsi, eventualmente, a forme di *leasing*;

se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia di aprire una inchiesta sulla situazione della edilizia scolastica di Lecce e provincia anche al fine di stabilire se vi siano opere iniziate e non contemplate, o affitti di privilegio, o opere di urbanizzazione secondaria non ancora realizzate o quant'altro possa rientrare in un quadro generale di danno agli utenti. (4-18694)

MAURIZIO BALOCCHI e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, degli affari esteri, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione della Nuova Italmimpianti, ramo genovese di IRITECNA non decolla;

il vertice aziendale non ha presentato alcun piano industriale che, prevedendo il passaggio del pacchetto azionario da IRITECNA a NUOVA ITALIMPIANTI, raggiunga lo scopo di far partire una iniziativa industriale basata sull'originario modello operativo di ITALIMPIANTI, che si caratterizzava come System Engineering e Plant Maker, con una forte proiezione sui mercati esteri con tutto ciò che ne è derivato in termini di *know how*, di crescita occupazionale specialmente nell'indotto, di bilanci attivi non disgiunti da forti introiti in valuta pregiata;

il mercato internazionale dell'impiantistica industriale e dell'*engineering* è in

espansione, considerando le opportunità di lavoro in Estremo Oriente (Cina, Indonesia, Thailandia ecc.) ed in futuro nel mercato mediorientale per effetto della pace arabo-israeliana;

la richiesta di CIGS per circa 650 cervelli altro non è che l'anticamera del licenziamento, che in accordo con un sindacato attualmente miope sarà parzialmente attutito con richieste al Governo di prepensionamento che vanno ad aggiungersi a tutte le richieste similari che provengono da realtà industriali decotte e/o fuori mercato. Le già esauste casse previdenziali saranno gravate ulteriormente con rischi facilmente prevedibili e già annunciati;

i tagli occupazionali preannunciati dall'azienda tenderebbero all'aumento (si vocifera di un totale di circa ottocento unità da espellere nel giro di pochi mesi);

ciò comporterebbe praticamente la scomparsa di una realtà impiantistica nazionale dell'area genovese con un contestuale depauperamento di risorse umane altamente professionalizzate, di *know how*, di introiti in valuta pregiata, ecc., a tutto vantaggio principalmente di forti concorrenti stranieri. Qualche troncone residuo potrebbe essere ceduto in saldo ad operatori privati nazionali (Techint ?, Danieli ?, eccetera), che godrebbero delle code di commesse IRITECNA/ITALIMPIANTI —:

quali iniziative intenda assumere perché:

1) il vertice IRITECNA/ITALIMPIANTI presenti un piano industriale, non di dismissione come invece parrebbe. Tale piano — in linea con la riattivazione del modello impiantistico su accennato, come da impegno precedente dell'IRI, in linea anche con un serio progetto di eventuale privatizzazione ed in sinergia con operatori pubblici e privati, che da mesi operano in tal senso — garantisca a Genova ed all'intera nazione non solo la rivitalizzazione del settore impiantistico ma anche l'aumento delle proprie potenzialità nazionali ed internazionali;

2) nelle riunioni Sindacato/Governo, programmate per i giorni 13 e 14 ottobre, vengano piuttosto messi a confronto i progetti aziendali (se esistono) con progetti di operatori privati, conoscitori dell'impiantistica le cui conclusioni sono già state apprezzate da forze politiche e sindacali locali. Solo dopo un approfondito esame della materia, non disgiunto dall'esame dei provvedimenti Cee mirati a superare emergenze di singole regioni soggette a crisi industriale e/o reindustrializzazione e di tutte le altre provvidenze, che potranno essere messe in campo in trasparenza, si potrà semmai trattare il tema di eventuali esuberi e del loro trattamento. Si sottolinea infine che per la crisi del ramo romano di IRITECNA il Governo ha dichiarato di voler affidare allo stesso 4.300 miliardi di lavori autostradali a trattativa privata, con una evidente disparità di attenzione e trattamento tra le due realtà.
(4-18695)

MASINI e GIORDANO ANGELINI. —
Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la SS 310 « Bidentina » in provincia di Forlì da anni attende interventi di radicale adeguamento e sistemazione particolarmente in alcuni tratti denominati « punti neri » ove il tasso di incidenti è fra i più alti della viabilità romagnola;

da anni gli enti locali, supplendo all'inerzia statale hanno provveduto in accordo con l'ANAS, con proprie risorse a finanziarie i progetti esecutivi per le varianti di Cusercoli, Tombina e Suasia (i così detti punti neri);

dopo anni di convegni, impegni non mantenuti e proposte nel 1990 furono avviati i lavori della variante di Cusercoli da ultimarsi nell'agosto 1993;

da mesi il cantiere è però fermo e non è dato sapere né la ragione della sospensione né quando i lavori riprenderanno. Gli altri due progetti da informazioni fornite dall'ANAS dell'Emilia-Romagna risultano essere stati inoltrati nel settembre 1992 ai

competenti enti per le autorizzazioni. A distanza di un anno non si dispone di alcuna informazione precisa sullo stato dei progetti che riguardano la variante fra i Km 61+680 e 63+400 in località Tombina e la variante tra i Km 57+600 e 59+900 in corrispondenza del Rio Suasia. Risulta che i due progetti su indicati siano inseriti nel piano stralcio 1991-1993 attuativo del piano decennale —:

quale sia lo stato dell'*iter* dei progetti Tombina e Suasia;

quali ragioni ostacolino la realizzazione della variante di Cusercoli;

se e quali interventi intenda assumere per favorire la rapida approvazione e il finanziamento delle suddette varianti della statale 310 Bidentina. (4-18696)

CRIPPA e RONCHI.— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo è oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria tali da far sospettare un sostanziale spreco degli oltre 40 mila miliardi utilizzati per interventi volti a favore di interessi parassitari e traffici poco limpidi piuttosto che all'aiuto al terzo mondo;

la sistematica distorsione delle finalità della cooperazione si evidenzia la scarsa utilizzazione di risorse sociali quali quelle della piccola e media impresa, l'impresa cooperativistica, gli istituti locali di risparmio e credito, gli enti locali, e soprattutto le ONG, organizzazioni non governative che da oltre trent'anni operano in questo campo;

per ciò che riguarda le ONG si è creata una situazione per cui mentre se da un lato si rilasciavano concessioni di idoneità per enti che, appena formati, divenivano titolari di progetti relativi ad aree e settori in cui non avevano alcuna esperienza, dall'altro si verificava un continuo boicottaggio burocratico nei confronti di ONG sperimentate e con notevoli bagagli di esperienza;

a tale proposito nel 1992 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo stanziò 160 miliardi per contributi a progetti di cooperazione non governativa delle ONG e selezionò, tra le richieste ben superiori delle stesse ONG, un sottinsieme di progetti compatibile con i fondi stanziati, iniziando un'istruttoria che, essendo basata su criteri discrezionali e parametri non scritti, comportò la ripetuta formulazione e stravolgimento dei progetti, con il risultato che alla fine del dicembre 1992 non fu impegnato nessun fondo e i miliardi stanziati vennero riassorbiti.

Nel 1993 i 140 miliardi stanziati dovevano far fronte ai progetti pendenti dall'anno precedente ed alle nuove iniziative per il 1993: da notare che al 1° ottobre pochissime istruttorie erano state completate con l'inevitabile conseguenza di uno slittamento di tutti i progetti pendenti sulla dotazione 1994;

è infine da evidenziare come i pochi finanziamenti affidati ad ONG pronti per la decretazione definitiva siano attualmente bloccati e sottoposti a rifacimento burocratico a causa di un rilievo pretestuoso della Ragioneria, accolto passivamente dal Ministero degli Affari Esteri (circolare del vicedirettore generale per la cooperazione n. 221/XI/4348 del 24 settembre), che impone la rimozione nei progetti della voce « imprevisti », esplicitamente prevista da una delibera del Comitato direzionale del 1988 —:

se sia informato di quanto espresso in premessa e se ciò risponda al vero;

come intenda intervenire per assicurare che i contributi annualmente stanziati per la cooperazione non governativa e i finanziamenti già oggetto ed i finanziamenti già oggetto di contratti e convenzioni con le ONG non vengano sistematicamente azzerati con marchingegni burocratici e procedurali;

se sia consapevole che interventi di medio periodo nei paesi in via di sviluppo non possono essere programmati senza imprevisti, se in particolare concordi sul fatto che la pubblica amministrazione non

può pretendere di interferire sulla programmazione di iniziative private, promosse dalle ONG, anche per le parti a carico di quest'ultime;

se concordi sul fatto che il diverso rapporto di cambio tra lira e dollaro o la svalutazione della nostra moneta non potevano essere previsti due anni or sono;

se concordi sul fatto che il diverso rapporto di cambio tra lira e dollaro o la svalutazione della nostra moneta hanno inciso pesantemente sulle previsioni di finanziamento dei progetti delle ONG presentati nel 1992 ed ancora all'esame nell'ottobre 1993, e se concordi conseguentemente che tali vicende monetarie siano identificabili come « imprevisti », motivando in caso contrario la sua opinione negativa;

se sia consapevole che l'ennesimo rifacimento dei decreti attuativi dei progetti di cooperazione delle ONG può portare al loro definitivo annullamento;

più in generale se e come intenda salvaguardare e sostenere l'azione nella cooperazione allo sviluppo delle ONG, degli enti locali, della piccola e media impresa e di tutte le forze più efficaci e, almeno finora, oneste. (4-18697)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche se non ancora ufficialmente, la campagna elettorale per l'elezione del sindaco della città di Napoli è di fatto iniziata;

anche questa volta, come accade da sempre, i manifesti di propaganda elettorale vengono puntualmente affissi fuori dagli spazi consentiti;

a questo proposito è facile prevedere che sarà costantemente eluso, e comunque non fatto applicare, il comma 4, articolo 29 della legge 81/93;

già il 17 giugno 1992 l'interrogante presentava un'interrogazione (n. 4/01932) anche sullo stesso argomento, a cui non è giunto alcun riscontro —:

quali provvedimenti intenda adottare perché la campagna elettorale a Napoli possa iniziare e svolgersi nell'assoluto e rigoroso rispetto della normativa vigente;

quali provvedimenti intenda adottare per prevenire ed altrimenti perseguire gli eventuali atteggiamenti omissivi delle autorità preposte a far rispettare la legge a cominciare dal Commissario prefettizio di Napoli, il prof. Marino. (4-18698)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la piana di Magorno, sita nel comune di Montesano sulla Marcellana (Sa), costituisce un vitale ecosistema caratterizzato da un delicato equilibrio idrogeologico, per la presenza di rilevanti fonti potabili e termali;

la Snam vi ha progettato la costruzione di una centrale di compressione gas che è già in fase di realizzazione;

non sono stati effettuati gli accertamenti preventivi indispensabili, secondo la normativa in materia di tutela ambientale, come previsto anche nella seduta della giunta comunale di Montesano nell'aprile 1993;

invece degli oggettivi e approfonditi accertamenti così programmati, è stata eseguita unicamente una pseudo-verifica frettolosa e unilaterale, indetta dalla Snam sabato 3 luglio 1993 ed eseguita il lunedì 5 luglio dalla sola Snam;

il comune è stato premeditadamente e palesemente escluso dalla verifica, stante l'ovvia impossibilità per il neo sindaco appena nominato, di affidare l'incarico nella sola giornata di domenica 4 luglio 1993 a tecnici comunali qualificati;

i lavori sono già in corso con evidenti dissesti già irreparabili;

in merito a tale gravissima situazione, è stata presentata denuncia alla procura della Repubblica di Sala Consilina, con particolare riguardo alle violazioni commesse in ordine alla concessione in deroga rilasciata, la quale non ha emanato provvedimenti di sospensione dei lavori —:

dal ministro di grazia e giustizia se non ritenga di dover promuovere un'indagine sia direttamente che attraverso il CSM, con l'urgenza imposta dall'incalzante aggravamento della situazione;

dal ministro dell'interno se non ritenga di dover commissariare l'amministrazione del comune o, quantomeno, nominare un commissario *ad acta*, al fine di disporre con effetto immediato la sospensione dei lavori;

dal ministro per i beni culturali ed ambientali se non ritenga di dover disporre l'immediata sospensione dei lavori e la nomina di una commissione nell'ambito del CNR, intervenendo con la massima sollecitudine per evitare danni ancor più gravi. (4-18699)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 ottobre 1993 in Piazza Amedeo a Napoli, rappresentanti della Lega nord predisponavano un banchetto per la raccolta di firme a favore di una petizione per la sospensione dei parlamentari inquisiti;

due rappresentanti dei Verdi della Campania, Luigi Carrozzo e Daniela Condemi, si accorgevano che, in realtà, i succitati facevano apporre le firme anche su un altro foglio per la presentazione della lista « Lega nord » alle prossime elezioni comunali di quella città e richiama-
vano per questo l'attenzione dei vigili urbani;

questi ultimi provvedevano all'identificazione dei militanti leghisti —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che altri episodi, come quello citato, possano accadere e se ritenga di adottare una particolare vigilanza in occasione della fase preelettorale e della successiva campagna elettorale. (4-18700)

SALVADORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

essendo stata presentata a fine febbraio 1993, alla Procura della Repubblica di Cuneo dal consigliere verde Casasole documentata denuncia a proposito di aspetti, da questo ritenuti poco chiari, della conduzione del comune di Fossano (Cuneo), non risulta a tutt'oggi esercitata l'azione penale né d'altra parte disposta l'archiviazione —:

se risulti quale esito giudiziale abbia avuto il predetto esposto-denuncia.

(4-18701)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Linosa, piccola isola dalle Pelagie, ha avuto fino ora un corso completo delle scuole elementari, indipendentemente dal numero degli alunni per singola classe;

la situazione attuale, a causa della contrazione delle nascite, vede le classi ridotte di numero;

le nuove disposizioni ministeriali sul numero minimo di 31 alunni per classi non possono ignorare situazioni di particolare isolamento come Linosa —:

se non ritenga di disporre una deroga per l'isola di Linosa per consentire che si formino, come per gli anni passati, classi delle elementari con qualsiasi numero;

tanto si rappresenta per riportare serenità tra i genitori degli alunni che protestano da settimane facendo astenere i figli dalle lezioni. (4-18702)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Soave (Verona) esiste una scuola media denominata « Benedetto dal Bene » che versa in situazioni edilizie precarie;

che da parte dell'amministrazione comunale vi è assoluta latitanza sul problema —:

1) se da parte della pubblica amministrazione di Soave siano arrivate richieste di mutui finalizzati alla ristrutturazione della scuola o comunque ad opere edilizie volte a risolvere i problemi della scuola media « Benedetto Dal Bene »;

2) se non intendano procedere ad immediati accertamenti al fine di verificare se esistano inadempienze da parte della locale pubblica amministrazione in relazione al problema denunciato.

(4-18703)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'Ente autonomo acquedotto pugliese abbia proceduto ad assunzioni trimestrali ed annuali durante il 1993;

se in particolare sia esatto che nei mesi di giugno-luglio siano state assunte 5 unità lavorative per Lecce e Gallipoli;

se da parte dell'ufficio provinciale del lavoro siano stati effettuati accertamenti sul cambio di residenza dei titolari del libretto di lavoro, dal momento che parrebbe che tali operazioni siano false e finalizzate esclusivamente a consentire l'assunzione diretta da parte dell'E.A.A.P.;

se non ritengano di dover accertare la verità per restituire fiducia nei giovani disoccupati salentini e far chiarezza sulla gestione di un ente che presenta fin troppi lati oscuri.

(4-18704)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'Ispettore della Digos c/o la Questura di Lecce possa ricoprire anche la carica di Consigliere comunale nel comune di Ortelle (Lecce).

(4-18705)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Foggia si terranno nel prossimo novembre elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale;

pare che a detta competizione elettorale parteciperanno « personaggi » non solo inquisiti per attività connesse ai mandati espletati in precedenza, ma condannati con sentenza di 1° grado dal Tribunale di Foggia per i reati di cui agli articoli 479 e cpv. 640 n. 1 (falsità ideologica e truffa in danno dell'ERSAP e della regione Puglia);

il momento politico è tale, in un contesto caratterizzato da vicende amministrative *sub iudice* di particolare gravità, come recenti dibattiti svoltisi anche in Consiglio Provinciale hanno dimostrato, da richiedere il massimo della trasparenza in coloro che devono ricoprire incarichi amministrativi ai vari livelli;

stranamente, ai fatti di cui sopra, si aggiungono notizie — da verificare — per assunzioni diretta *ex lege* 482 da parte di Ministeri ed Amministrazioni pubbliche: assunzioni che vengono attribuite — stando ai « si dice » — ad esponenti politici inquisiti e condannati, che potrebbero fruire del voto di scambio —:

quali interventi siano stati predisposti per evitare che, in provincia di Foggia, il voto di scambio sia il protagonista della campagna elettorale oramai in corso con l'intuibile inquinamento del consenso popolare;

come si intenda operare riguardo alle inquietanti presenze nelle liste di gente coinvolta in vicende ricondotte con sentenza a previsioni penali per comporta-

menti in danno di enti pubblici ovvero inquisiti ovvero destinataria di richieste di rinvio in giudizio;

quanti e quali siano gli assunti per chiamata diretta ai sensi della legge 482 residenti nei comuni interessati al voto ed i motivi delle chiamate eventualmente pervenute agli interessati nella vigilia elettorale nonché i criteri di scelta degli assunti e le ragioni della omissione di pubblicità dell'assunzione per chiamata diretta;

se risponda al vero la notizia dell'aumento delle domande di invalidità (invalidità che consente le assunzioni di cui sopra) in questo periodo: domande che sarebbero state predisposte da sindacalisti in Ascoli Satriano ed altri comuni interessati al voto del prossimo novembre con la promessa di future assunzioni e con la richiesta del voto in favore di probabili candidati a Sindaco o Consigliere Comunale nelle condizioni denunciate in premessa. (4-18706)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica commissionò a suo tempo alla « General Consulting e Engineering SRL » la *Guida operatori spaziali italiani* e il nominativo di detta società è inserito nella predetta pubblicazione, con innegabile gratuita pubblicità;

risulterebbe che l'unico operatore spaziale con sede nell'Italia meridionale ed insulare sia la « Techno System Development SRL », con sede in Napoli;

l'elenco alfabetico di università, istituti CNR ed altri enti di ricerca evidenzia le sedi di Bari, Napoli e Palermo per l'Italia meridionale ed insulare con cinque strutture e per l'Italia centro-settentrionale quattordici sedi con trenta strutture —:

1) il costo della commessa alla « General Consulting »;

2) la procedura per l'affidamento;

3) se la pubblicazione non avrebbe potuto essere redatta dall'« Ufficio Spazio » del Gabinetto del ministro, anche in considerazione della presenza di altri annuari da cui rilevare dati e notizie, e dell'inserimento sulla Guida di ditte sconosciute e dell'esclusione di altre che pure lavorano nel settore;

4) se e quali rilievi abbiano eventualmente formulato la Corte dei Conti (procura generale, ufficio di controllo) ed il ministero del tesoro (ispettorato generale di finanza), sempre che risulti siano stati informati della vicenda;

5) come si possa giustificare la grave carenza strutturale dell'università e degli enti di ricerca nel comparto nel Mezzogiorno e come si intenda colmare, ed in quali tempi, l'intollerabile divario (Cira, ovviamente, non escluso, visto che sarà operativo solo tra alcuni anni condizionando gli impegni).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14898 del 26 luglio 1989.

(4-18707)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati predisposti dalla USL 29 della regione Campania e dal sindaco di Volla (Napoli) circa la nocività per i lavoratori addetti e per i cittadini della zona delle lavorazioni dell'azienda Metal Piombo che opera in via Faustino n. 30 ed è addetta alla lavorazione del piombo;

se l'ispettorato del lavoro abbia mai effettuato un'indagine circa le condizioni di lavoro e la salute dei lavoratori stessi e se siano stati riscontrati casi di malattie professionali;

se risulti che l'azienda in questione adotti tutte le misure di sicurezza e salvaguardia della sanità pubblica e della salute dei lavoratori;

se i cittadini residenti in un insediamento di edilizia economica e popolare realizzato nei pressi siano immuni da pericoli e/o risulti abbiano avuto problemi sanitari collegati alle attività della Metal Piombo;

se ritengano di accertare l'eventuale nesso tra le attività di lavorazione del piombo dell'azienda su citata ed alcuni casi di leucemia verificatisi di recente nella zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14904 del 26 luglio 1989.

(4-18708)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 1993 la IV Commissione legislativa dell'Assemblea regionale Siciliana ha espresso parere positivo sulla proposta della Commissione regionale per la protezione del patrimonio naturale di affidare la gestione della riserva naturale « Lago di Pergusa » alla provincia regionale di Enna;

questa scelta ha suscitato forti dissensi e proteste di cui si sono resi interpreti soprattutto le organizzazioni ambientaliste. Il WWF in particolare ha promosso opposizione al progetto presso le Autorità regionali;

le perplessità espresse hanno il loro fondamento principale nelle travagliate vicende che hanno interessato l'area, di immenso valore, della Riserva Naturale che versa oggi in uno stato di preoccupante degrado;

tra le cause di tale degrado un particolare rilievo ha la presenza lungo il perimetro del lago di un autodromo;

il Presidente della provincia di Enna è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autodromo;

la provincia di Enna per anni è stata in prima fila fra i soggetti promotori di opere e progetti di devastante impatto ambientale sul territorio della Riserva;

in particolare nel 1992 la provincia incurante di precedenti diffide da parte degli organi regionali e di rilevanti opposizioni di tipo giuridico, ambientale, scientifico ha attuato un progetto di potenziamento dell'autodromo con la costruzione di opere a ridosso del lago, nella zona di massima protezione, soggetta a vincolo di assoluta inedificabilità;

su questa vicenda è in corso un'inchiesta della Magistratura nei confronti della provincia regionale di Enna —:

se non ritenga, considerate la particolare gravità della questione, di dover esprimere una valutazione di inopportunità della scelta che sembra profilarsi di affidare la gestione della Riserva alla provincia regionale di Enna;

quali iniziative urgenti intende assumere, pur nel rispetto delle competenze della regione Sicilia, per garantire il recupero e la salvaguardia dell'enorme patrimonio ambientale rappresentato dalla Riserva del lago di Pergusa. (4-18709)

DE CAROLIS e ALFIO SPERANZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse sugli organi di stampa notizie su indagini aperte dalla Procura di Firenze e trasmesse, per competenza territoriale e di materia, alla Procura Militare di Roma e relative ad ipotesi di alto tradimento e sovversione da parte di un gruppo di alti ufficiali delle Forze Armate Italiane;

gli accertamenti predisposti, anche se tempestivi, non sembrano in alcun modo

mitigare l'allarmismo creatosi in tutto il Paese —:

quali provvedimenti siano stati adottati per evitare ogni possibile strumentalizzazione sulla fedeltà alla Repubblica delle Forze Armate;

se non ritenga di darne puntuale e dettagliata comunicazione al Parlamento.
(4-18710)

ASTORI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Novara ospita l'Archivio Notarile Valsesiano, valutato in oltre 5 mila minutari e protocolli del Collegio notarile della Valsesia, a partire dal XV secolo;

dal 1978 esiste in Varallo, capoluogo della Valsesia, una sezione di Archivio di Stato di Vercelli, dotata di personale qualificato;

gli uffici statali sono tenuti al versamento dei rispettivi fondi presso l'Archivio di Stato competente per territorio;

negli anni scorsi l'Archivio di Stato di Novara ha depositato presso la Sezione di Varallo gli atti degli uffici d'Insinuazione di Varallo e Borgosesia a partire dal 1770;

la più parte delle amministrazioni pubbliche, locali e decentrate hanno versato i loro archivi storici presso la Sezione di Varallo, facendone un centro di rilevante interesse culturale;

il fondo notarile citato all'inizio appare di inestimabile valore storico-culturale per la Valsesia e di preminente interesse per gli studiosi locali, ostacolati nelle loro ricerche dalla attuale collocazione a Novara —:

se non ritenga di provvedere rapidamente alla rimozione di questa anomalia, disponendo l'immediato trasferimento del fondo presso la Sezione di Varallo dell'Archivio di Stato di Vercelli;

le ragioni che hanno sin qui impedito l'attuazione delle precise disposizioni legislative esistenti in proposito. (4-18711)

VENDOLA, BUTTITA, PACIULLO, POLI BORTONE, CECERE, SBARBATI CARLETTI e ANGELO LA RUSSA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza della grave situazione determinatasi a danno dell'insegnamento del Greco a seguito della trasformazione di numerose facoltà di Magistero in facoltà di lettere;

la direttiva ministeriale che prescrive che la trasformazione avvenga a costo zero, seppur dettata da fondate e condivisibili esigenze di contenimento della spesa pubblica, ha infatti determinato la cristallizzazione della rosa degli insegnamenti già impartiti nei precedenti Magisteri, in cui le discipline di Greco erano assai scarsamente rappresentate. Ne risulta che nella gran parte delle neonate facoltà di lettere l'unico insegnamento pertinente è attualmente quello di Letteratura greca, relativo peraltro ad un esame che è fondamentale nel curriculum degli studenti dell'indirizzo classico. Sono invece quasi dappertutto assenti Filosofia greca, Grammatica greca, Storia della lingua greca, Dattilografia greca, Ritmica e metrica greca, Papirologia, Paleografia greca, Filologia e letteratura bizantina, discipline in cui l'Italia vanta tradizioni di grande prestigio e la cui attivazione nelle Facoltà di Lettere di più antica istituzione è stata sollecitata dalla consapevolezza che quello del Greco è un campo di studi estremamente complesso il cui approfondimento richiede il concorso di una pluralità di specializzazioni;

la mancata offerta di un'adeguata scelta di insegnamenti di Greco si risolve da un lato in un serio danno per gli studenti, i quali si vedono privati dell'opportunità di acquisire la necessaria preparazione attraverso un processo di apprendimento graduale e diversificato; dall'altro condiziona anche, in modo profondamente negativo, la didattica dell'unica materia di Greco attivata, appunto Letteratura greca, il cui docente, proprio per l'assenza di

discipline specialistiche collaterali, si trova gravato da incombenze come l'insegnamento delle nozioni fondamentali di filologia, di metrica, di grammatica storica ecc. alle quali può far fronte, per evidenti limiti di tempo, solo in maniera assai parziale ed in ogni caso deviando dalle sue competenze più specifiche di storico della letteratura;

la preoccupazione per una siffatta situazione è tanto più grave in quanto non è da credere che essa possa, senza adeguati interventi, facilmente modificarsi in una prospettiva futura. In tema di ampliamento degli organici delle facoltà di MURST rimette infatti alle facoltà stesse l'elaborazione di un piano di sviluppo al cui interno siano indicate le opportune priorità. È appunto sulla base di tali indicazioni che il Ministero determina di volta in volta l'assegnazione ad ogni facoltà di un certo numero di posti di ruolo. L'esperienza purtroppo dimostra che il meccanismo di valutazione dei Consigli di facoltà, pur teso a garantire la trasparenza delle scelte ivi adottate, in realtà non mette affatto al riparo da abusi e prevaricazioni di maggioranze che tendono a perpetuare ed estendere l'egemonia dei settori di propria competenza. È proprio ciò che, come ripetuti episodi segnalano, sta avvenendo nelle facoltà di lettere nate dalla trasformazione di precedenti Magisteri, ove, in consigli costituiti con organici assai ampi di docenti di Lingua, di Filosofia, di Pedagogia e, sul versante storico-letterario, con un organico assai ampio di modernisti, il docente di Greco si trova oggettivamente isolato e non in grado di far valere le proprie pur ragionevoli istanze. Il rischio è che, in assenza di opportuni correttivi, si legittimi l'esistenza di facoltà di Lettere in cui il Greco, a dispetto della sua importanza, risulti totalmente emarginato —:

se non ritenga stante l'eccezionalità della situazione, che nell'ambito della pianificazione dello sviluppo delle università per il prossimo triennio, venga presa in seria considerazione l'ipotesi della creazione di una dotazione aggiuntiva di posti

in organico destinati esplicitamente al potenziamento del settore del Greco negli ex Magisteri. (4-18712)

CIABARRI, RUTELLI, BETTINI e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i reciproci rapporti tra Ambasciata, Consolati, COMITES, collettività italiana e autorità locali sono regolati dalla vigente normativa e in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 5 gennaio 1967, dalla legge 8 maggio 1985, n. 205, modificata con legge 5 luglio 1990, n. 172, e disposizioni legislative collegate —:

se sia giuridicamente corretto il comportamento dell'Ambasciatore d'Italia in Bonn, dottor Umberto Vattani, nei confronti del Console Generale d'Italia in Stoccarda, dottor Adolfo Treggiari in molteplici occasioni tra cui:

l'aver chiesto direttamente al Presidente del COMITES di Stoccarda la convocazione dell'Assemblea svoltasi il 7 agosto 1993, senza informare il Console Generale, che ne ha avuto notizia solo dal predetto Presidente;

l'aver richiesto direttamente un incontro con il Ministro della scuola del Baden-Wurtemberg, indetta ad Essing per il 17 ottobre 1993 senza nemmeno informare il Console Generale;

inoltre se tale atteggiamento risulti mirare a delegittimare il Console Generale nei confronti delle Autorità tedesche e della collettività italiana residente nel Baden-Wurtemberg, stanti le pesanti e ingiustificate accuse lanciate dall'Ambasciatore Vattani nei confronti del Console Generale Treggiari nell'Assemblea del COMITES del 7 agosto 1993 — vivacemente controbattute dai presenti — nonché l'azione denigratoria contro il Console Generale Treggiari (di cui non pochi parlamentari possono testimoniare personalmente la sollecitudine e l'impegno straordinario di

lavoro profuso nei confronti della comunità italiana) intrapresa dall'Ambasciatore Vaticano telefonando personalmente e ripetutamente a diversi rappresentanti della collettività italiana residente nella circoscrizione consolare di Stoccarda. (4-18713)

BACCIARDI e CIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campi Bisenzio esiste un bene di grande pregio storico-artistico denominato Rocca Strozzi (costruito intorno all'anno 1000 e riedificato nell'assetto attuale dalla Repubblica fiorentina nel 1376), oggi in condizioni di grave degrado e completo abbandono;

detto immobile è di proprietà dello Stato, essendogli stato ceduto dagli eredi Strozzi a scomputo di imposte di successione da essi dovute;

in data 23 novembre 1992 il comune di Campi Bisenzio richiede alla Direzione generale del demanio del Ministero delle finanze che il predetto bene venga ceduto gratuitamente all'Amministrazione comunale o, in subordine, ad essa venduto al prezzo di acquisizione computato dal Demanio o, in secondo subordine, dato in concessione ai sensi della legge n. 390 del 1986, e si impegna ad utilizzare il bene medesimo per finalità pubbliche;

in data 21 gennaio 1993 l'Intendenza di finanza di Firenze, su richiesta della Direzione generale del demanio, invita il Comune a formulare proposte per un'eventuale permuta del bene in oggetto con un bene di proprietà comunale;

in data 18 febbraio 1993 il comune di Campi Bisenzio risponde di non disporre di beni comunali da poter offrire in permuta ma, essendo a conoscenza della necessità di un ampio intervento di manutenzione straordinaria alla locale caserma dei carabinieri, offre la disponibilità a farsi carico — a fronte della cessione di Rocca Strozzi — degli interventi per tale caserma

per l'intero ammontare, stimato dal Provveditorato alle opere pubbliche in circa seicento milioni;

in data 22 agosto 1993 l'Intendenza di finanza di Firenze comunica che la Direzione generale del demanio « ha ritenuto di non accogliere la proposta di accollo delle spese di ristrutturazione della locale caserma carabinieri in cambio della cessione dell'immobile in oggetto ritenendo peraltro che non ricorrano i presupposti per un uso ai fini di istituto di codesta amministrazione »;

con la stessa nota l'Intendenza di finanza comunica che la Direzione generale del demanio ha disposto di promuovere l'utilizzazione del bene da parte di terzi mediante l'indizione di pubblica gara sulla base del canone annuo che sarà determinato dall'UTE —;

sulla base di quali valutazioni la Direzione generale del demanio abbia ritenuto non valide le finalità di uso pubblico enunciate dall'Amministrazione comunale (fini culturali ed in particolare sede della Biblioteca e dell'Archivio storico). (4-18714)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di porto Sant'Elpidio (AP), in zona lungomare, esiste un'area (detta Area ex FIM) sulla quale sorgeva un concimificio in attività e che oggi, interrotta tale attività è residuata un'area con un sottosuolo altamente inquinato;

i locali dell'ex concimificio sono diventati ricettacolo di animali e luogo di ritrovo notturno di tossicodipendenti;

in tali locali, inoltre, si sono sviluppati incendi e si sono verificati crolli;

la presenza di quella struttura cadente e di quel suolo e sottosuolo alta-

mente inquinati, è di notevole pericolo per la salute dei cittadini e di grave nocimento per lo sviluppo del turismo a Porto Sant'Elpidio e che impedisce la formulazione e la realizzazione di un utile e produttivo « piano spiaggia »;

sull'Area ex FIM insisterebbero, per una profondità di oltre 2 metri ed una estensione di oltre 12 mila metri quadrati, materiali classificati come Tossici e Tossico-Nocivi, che avrebbero inquinato l'acqua di falda sottostante i rifiuti —:

se risponda al vero che la regione Marche, con delibera del 22 luglio 1991, ha assegnato al comune di P.S. Elpidio lire 210.635.550, per consentire al comune un intervento di fattibilità per la bonifica dell'Area ex FIM;

se sia vero che il comune di Porto Sant'Elpidio, con Delibera Consiliare del 16 ottobre 1991, affidò alla Società « ACQUATER » l'incarico per le indagini preliminari nell'Area ex FIM per lire 150 milioni;

se la Società ACQUATER non avesse già ricevuto analogo incarico dalla regione Marche, addirittura per redigere un progetto di Bonifica;

se sia a conoscenza delle conclusioni tratte dalla Società ACQUATER e se sia vero che la previsione di spesa della Società ACQUATER varierebbe dai 21 ai 38 miliardi di lire;

se siano a conoscenza che la Società ACQUATER è stata coinvolta in scandali tangenziali, che negli ultimi tempi hanno caratterizzato la regione Marche;

se il ministro dell'ambiente sia a conoscenza di questa delicata situazione di degrado e inquinamento ambientale;

se il predetto ministro abbia mai ritenuto opportuno consultare la Società Proprietaria dell'Area ex FIM per porla di fronte alle proprie responsabilità di tutela dell'ambiente dove ha operato per anni;

se non ritenga opportuno inviare sul posto un nucleo di intervento ambientale, onde verificare quanto da me denunciato;

se non ritenga doveroso progettare un piano organico di intervento, in accordo con il comune di Porto Sant'Elpidio e con la regione Marche, per procedere alla bonifica della predetta Area ex FIM. (4-18715)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è ormai risaputo che la USL 13 di Osimo (Marche) non è in grado di assolvere ai suoi compiti istituzionali (si ricorda che l'amministratore straordinario sostituì il suo direttore sanitario dottor Carlo Rossi, dopo una mozione votata dal consiglio comunale di Osimo che ne chiedeva le dimissioni) —:

se sia in grado di spiegare i motivi per i quali l'ospedale di Osimo (AN) è sottoposto a continui lavori di ristrutturazione (il reparto di medicina-donne, il reparto di pneumologia e di radiologia, la farmacia, gli spogliatoi e il guardaroba, e ultimamente il *Day-Hospital*);

per quali motivi il *Day-Hospital*, benché non estremamente necessario e nonostante gli alti costi sopportati per realizzarlo, non sia stato ancora attivato;

se sia a conoscenza che è stata già progettata la realizzazione del futuro nuovo ospedale di Osimo e che, quindi, i continui lavori di ristrutturazione dell'ospedale esistente sono un inutile spreco di denaro pubblico;

se risponda al vero la notizia-stampa (che dimostrerebbe ulteriormente lo stato di grave inefficienza della USL 13 della regione Marche) secondo la quale mancherebbe persino il certificato di abitabilità di alcuni reparti (ad esempio, il reparto di medicina donne);

se non ritenga opportuno e doveroso ordinare una indagine ispettiva per verificare e valutare quanto sopra richiesto. (4-18716)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Marche, le farmacie private vantano un credito di lire 150 miliardi relativo agli anni 1991 e 1992;

mediamente ogni farmacia della regione Marche ha un fatturato medio di 800 milioni all'anno con un utile che si aggira attorno al 22 per cento, deve pagare mediamente 43 milioni all'anno di interessi;

la spesa farmaceutica regionale netta delle Marche per il 1992 è stata di lire 410 miliardi e che lo stanziamento per il 1993 è stato di lire 287 miliardi;

al 30 giugno 1993 cioè per i primi sei mesi dell'anno, sono state prescritte n. 4.843.841 ricette, con una diminuzione del 28,8 per cento rispetto alla stessa data del 30 giugno 1992 e con una diminuzione del 29,41 per cento rispetto al 31 agosto 1992;

questa diminuzione del numero delle ricette (al 30 giugno 1993 e al 31 agosto 1993) per l'acquisto dei farmaci ha prodotto una diminuzione della spesa pari rispettivamente al 10,6 per cento e al 11,5 per cento, con ciò dimostrando che pur essendo diminuita la ricettazione del medico di base, non è diminuita nella stessa misura percentuale la spesa per l'acquisto dei farmaci prescritti;

la spesa farmaceutica per i primi sei mesi del 1993, al 30 giugno 1993, è stata di lire 181 miliardi;

che, quindi, il preconsuntivo di spesa per tutto l'anno 1993 è di lire 362 miliardi;

però, per tutto il 1993, la regione Marche ha stanziato solo 287 miliardi con un deficit previsto di 75 miliardi;

se, ai 150 miliardi di debiti nei confronti delle farmacie private degli anni 1991 e 1992, si aggiungesse l'ulteriore deficit di 75 miliardi previsto per il 1993, si verificherebbe il collasso economico di

molte farmacie, specialmente di quelle « rurali », molto numerose nella regione Marche;

tale situazione è stata denunciata pubblicamente dal presidente regionale della Federfarma-Marche, dottor Giovanni Guglini in data 8 ottobre 1993, nella città di Ancona;

il servizio fornito dalle farmacie, nella distribuzione dei farmaci ai malati, è efficiente e capillare e costa solo il 22 per cento della spesa farmaceutica, ponendosi quindi ai livelli minimi nell'ambito della Comunità Europea —:

se risponda al vero che, permanendo la situazione attuale alla fine del 1993, le farmacie delle Marche hanno annunciato che denunceranno la convenzione e cesseranno il servizio di distribuzione dei farmaci (decisione che penalizzerà soprattutto i cittadini più poveri e quelli più bisognosi di cure);

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza sull'assessorato alla sanità delle Marche onde prevenire questa gravissima, ma preannunciata, decisione. (4-18717)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sull'operato della USL 13 di Osimo (AN) della regione Marche, nella quale il dottor Carlo Rossi svolge le funzioni di Coordinatore Sanitario, sono state presentate da parte di partiti, consiglieri comunali, regionali e deputati numerose interrogazioni e mozioni (di rilievo quella presentata al comune di Osimo nell'ottobre 1992 con la quale si chiedevano le dimissioni del dottor Carlo Rossi o da Primario o da Direttore Sanitario, come poi è accaduto) e financo richieste di ispezioni;

il Sindacato CISNAL ha presentato esposti alla Procura della Repubblica e ai Carabinieri in merito al funzionamento della USL 13 delle Marche;

sarebbero in corso accertamenti da parte della Procura Generale della Corte dei conti, della regione Marche e del Ministero della sanità;

le critiche rivolte alla gestione della Sanità osimana da parte dei partiti sono sempre più numerose, aspre e documentate (la DC, nel giugno 1993, respinse il progetto di ristrutturazione dei Reparti dell'Ospedale osimano proposta dalla USL 13; nell'agosto 1993 il PDS locale organizzò un Convegno che, molto significativamente, intitolò « Sanità osimana: venti anni di bugie e illusioni »; numerosi documenti e comunicati stampa di critica sono stati presentati dal MSI-DN e da altre associazioni) e che le critiche degli utenti sono generalizzate —:

se non ritengano opportuno per quanto di competenza, sollecitare l'Assessorato alla Sanità della regione Marche a sostituire il Coordinatore Sanitario della USL 13 e comunque invitarlo a presentare le dimissioni dall'incarico, visti gli insuccessi riportati fino ad oggi. (4-18718)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 67 del 18 marzo 1993, lo Stato è intervenuto per ripianare il deficit della spesa farmaceutica contratto dalle regioni italiane per gli anni 1991 e 1992 con uno stanziamento di lire 26 mila miliardi, autorizzando le regioni a contrarre mutui con oneri a carico dello Stato —:

se risponda al vero che la regione Marche non si è ancora attivata per contrarre i mutui necessari per sanare il proprio deficit, che costa all'Erario circa 40 milioni al giorno di interessi;

quali iniziative di competenza intendano assumere perché la regione Marche ripiani nei confronti delle farmacie, i debiti relativi al 1991 e al 1992. (4-18719)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'acqua proveniente dal pozzo Mangano fornita dal Consorzio Acquedotto Etneo (CAE) a diversi comuni della fascia pedemontana della provincia di Catania risulta caratterizzata da eccessiva torbidità e dalla presenza di olii minerali e manganese in quantità superiore ai limiti di tollerabilità;

è stato quindi proibito l'uso potabile provocando gravissimi disagi ai cittadini dei centri interessati;

la gestione delle risorse idriche da parte del Consorzio Acquedotto Etneo è da sempre caratterizzata dall'assoluta incapacità di rispondere ai bisogni delle popolazioni, dalla violazione di ogni criterio di trasparenza, dai pesanti condizionamenti esercitati dalle forze del sistema di potere dominante —:

quali immediate iniziative il Governo in raccordo con le autorità locali e regionali voglia assumere al fine di tutelare la salute dei cittadini e garantire i servizi idrici essenziali;

se in attesa di soluzioni stabili non si voglia assicurare il rifornimento a mezzo ad esempio di autobotti per lenire almeno parzialmente i disagi dei cittadini;

se non si ritenga applicabile alla vicenda esposta dall'interrogante il decreto del CIP n. 26/I.975 che stabilisce che per l'uso di acqua non potabile l'importo da versare non può superare il 50 per cento delle corrispondenti tariffe. (4-18720)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di cittadini del comune di Valverde (CT) hanno sottoscritto una petizione popolare denunciando il grave disagio provocato dalle condizioni in cui versa l'Ufficio Postale del centro etneo e chiedendo urgenti ed adeguate misure alle autorità competenti;

l'Ufficio Postale infatti occupa una sede angusta e del tutto inadatta all'uso. In particolare l'ambiente nel quale l'utenza sosta in attesa è una stanza di circa 5 metri quadrati non sempre sgombra in cui non c'è e non ci può essere neanche una sedia a disposizione soprattutto dei tanti cittadini, soprattutto anziani, che si recano nell'ufficio;

in alcuni momenti di particolare affluenza (riscossione delle pensioni, pagamento delle imposte etc.) si sono verificati diversi casi di malore fra utenti costretti ad accalcarsi per ore in piedi nell'ambiente che si è descritto —;

quali iniziative immediate intenda promuovere per dare risposta positiva alle giuste richieste dei cittadini di Valverde.
(4-18721)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Zanniboni è stato sindaco di Forlì dal 1987 al 1990 e presidente del Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna dall'87 al 1990 quale sindaco di Forlì e successivamente, fino ad oggi, in forza di una delega del sindaco attualmente in carica;

il signor Zanniboni, inoltre, risulta essere stato dipendente in aspettativa non retribuita della società Ristrutturazione Rete Romagnola dal 1° gennaio 1987, giorno dell'assunzione, come risulta dalla lettera del 15 gennaio 1987 con la quale la RRR comunicava al comune la retribuzione dello Zanniboni per il calcolo dei contributi previdenziali e assistenziali, fino al 31 dicembre 1991, data della cessazione del rapporto di lavoro per quiescenza;

come risulta dalla comunicazione del 2 gennaio 1987, inviata dallo Zanniboni a se stesso e dal certificato rilasciato in data 9 febbraio 1987, il signor Giorgio Zanniboni ha usufruito del raddoppio dell'indennità di carica dovuto agli amministratori,

lavoratori dipendenti, collocati in aspettativa ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1985, n. 816;

durante il periodo di tempo compreso fra il gennaio 1987 ed il dicembre 1991 è stata versata all'INPS la contribuzione di cui all'articolo 2 della citata legge n. 816 del 1985, rispettivamente dal comune di Forlì dal 2 gennaio 1987, al 19 luglio 1990, e dal Consorzio Acque Forlì e Ravenna dal 20 luglio 1990 fino al 12 dicembre 1991;

con lettera del 3 settembre 1993 la sede provinciale di Forlì dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale comunicava al signor Zanniboni l'annullamento della contribuzione versata dal gennaio 1987 al dicembre 1991 giustificando il provvedimento con la mancata realizzazione dei presupposti di legge per il collocamento in aspettativa ai sensi dell'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Risulta infatti all'INPS che il signor Zanniboni non abbia mai « svolto di fatto attività lavorativa né percepito alcuna retribuzione »;

effettivamente risulta anche all'interrogante che il signor Zanniboni non abbia mai prestato attività lavorativa per la RRR. Così come risulta che la medesima società abbia, durante la vigenza del singolo rapporto di lavoro, nell'agosto 1987 promosso lo Zanniboni al livello funzionale riconoscendogli, naturalmente, una retribuzione superiore a quella iniziale e successivamente, nel maggio 1989, nuovamente aumentato la retribuzione a seguito del rinnovo del contratto integrativo;

è superfluo rilevare che tutte le vicende connesse al rapporto di lavoro hanno un senso quando il rapporto di lavoro è effettivamente esistente. Nel caso in discorso invece, il rapporto fra lo Zanniboni e la società Ristrutturazione Rete Romagnola non può non definirsi una simulazione, posta in essere, evidentemente, allo scopo esclusivo di ottenere, a danno dell'erario, benefici patrimoniali non altrimenti ottenibili —;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla vicenda descritta;

quali iniziative saranno poste in essere per chiarire tutti gli aspetti della vicenda e quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire la regolarità dello svolgimento dell'azione amministrativa;

quali controlli intendano attivare per evitare il ripetersi di fatti come quello descritto che portano danni alla credibilità delle istituzioni, all'Erario e all'INPS.

(4-18722)

BERTOLI, SANTUZ e BIASUTTI. — Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere - premesso che:

a gennaio 1992, i parlamentari della provincia di Udine si trovarono di fronte ad una intesa, avvenuta fuori dal Parlamento, con cui si prorogava al 1994 il regime agevolato del gasolio per autotrazione alla provincia di Gorizia e lo si estendeva per il 160 per cento alla provincia di Trieste. Tale soluzione era inaccettabile. Sicché, si decise di contestarla. Risultato: passaggio dell'agevolazione di Trieste all'80 per cento (14.400 tonnellate) di quella riservata a Gorizia (18.000 tonnellate per anno) ed estensione alla provincia di Udine per il 40 per cento (7.200 tonnellate) di Gorizia;

questo compromesso fu accettato dai predetti parlamentari perché il Governo sostenne che questa soluzione avrebbe facilitato la ridiscussione in sede CEE della reciprocità di trattamento dell'autotrasporto nelle zone di confine della Germania con le nostre; se cancellano i tedeschi, cancelleranno le agevolazioni anche gli italiani; diversamente, al 1994 si riorganizzeranno in modo razionale le agevolazioni su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia;

posta questa premessa, i parlamentari di cui sopra, si preoccuparono del fatto che le agevolazioni, confermate per Gorizia ed estese per quantitativi diversi a Trieste e Udine, non introducessero nuove discriminazioni fra gli operatori del settore

in regione. Cosicché si chiari al Ministro Formica che si accettava una sfumatura delle agevolazioni, passando da est verso ovest, in regione per non avere le obiezioni dei veneti e che il gasolio agevolato andava dato in provincia di Udine ai soli autotrasportatori merci affinché la misura avesse un certo effetto di attenuazione del diverso trattamento riservato a Gorizia e Trieste. Ciò aveva ed ha il solo scopo di attenuare le evidenti distorsioni che diversamente le citate misure agevolative finiscono per determinare, dato che il complesso dell'autotrasporto merci della provincia di Udine è pari alla somma di quello di Trieste, Gorizia e Pordenone;

il decreto Gallo 30 luglio 1993, non rispetta quella logica e quindi le agevolazioni disposte il 6 febbraio 1992, in sede di conversione in legge del decreto legge n. 417 del 1991, compromettono ulteriormente, a danno degli operatori della provincia di Udine, l'equilibrio della concorrenza sul piano regionale;

se:

1) il Ministro delle finanze non ritenga di recuperare la « ratio » che ispirò la citata estensione dell'agevolazione del gasolio alla provincia di Udine, integrando il decreto ministeriale 30 luglio 1993, con l'aggiunta dei soli comuni ove hanno sede le aziende di autotrasporto merci;

2) il Governo non ritenga di agire ora per arrivare a un chiarimento delle prospettive dell'autotrasporto merci nella regione Friuli-Venezia Giulia che, essendo di confine, subiva in buona parte su tutto l'effetto negativo di varie sperequazioni, peraltro in buona parte ricadenti su tutto l'autotrasporto italiano. In particolare a parere degli interrogati bisognerà:

a) stabilire tassativi controlli alle frontiere con l'Austria e la Slovenia sul quantitativo di gasolio in serbatoio dei vettori esteri all'ingresso ed all'uscita dall'Italia, come peraltro già fanno le autorità di frontiera di quei Paesi;

b) contrattare la reciprocità con le zone di confine dell'Italia o l'annullamento

delle agevolazioni oggi in vigore per i vettori della Germania operanti sui mari del nord;

c) conseguentemente, prima della scadenza delle agevolazioni in parola fissata al 1994 eliminare o razionalizzare sull'intero territorio regionale le agevolazioni oggi in vigore in modo discriminante in favore delle province di Gorizia e di Trieste. (4-18723)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia dei redditi dichiarati per il 1992 dai ministri in carica, tra i quali quello piuttosto rilevante del ministro Cassese;

il professor Sabino Cassese svolgeva nel 1992 in tutta evidenza remunerativi incarichi — oltre quello di docente universitario, quello presso il CNR, quello di presidente della ROMA FACTORING, quello di presidente del comitato giuridico dell'AUTOMOBIL CLUB - ITALIA, ma non potrebbe certo registrare simili introiti per il 1993 (anche se il Governo cui appartiene è in carica non dal 1° gennaio ma dal 28 aprile 1993), stanti gli emolumenti ministeriali ben più modesti di quelli che hanno consentito al ministro di dichiarare il reddito riportato dalla stampa —:

in quali date consti che il professor Sabino Cassese, divenuto ministro, abbia rinunciato a ciascuno degli incarichi che ricopriva tra i quali anche quelli citati, avuto riguardo sia alla incompatibilità giuridica, sia alla opportunità politica, sia alla indisponibilità di tempo per poter svolgere adeguatamente e contemporaneamente le impegnative funzioni ministeriali. (4-18724)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, del-*

l'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi il dipartimento della protezione civile ha organizzato una conferenza conoscitiva sull'impiego dei dati trasmessi dai satelliti artificiali già in orbita al fine di prevenire una vasta gamma di calamità naturali e di combattere l'inquinamento;

dagli atti di detta conferenza, con la partecipazione di quattro ministri e del sottosegretario alla presidenza del consiglio, si è appreso come l'Italia sia priva o per lo meno assai carente delle strutture necessarie ad acquisire, diffondere ed elaborare ai fini citati, dati trasmessi da satelliti già in orbita, mentre la politica dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) dalla costituzione ha mirato esclusivamente a commissionare all'industria, e soprattutto all'Alenia spazio, nuovi satelliti, fra i quali, attualmente in sviluppo, il Sicral destinato in misura predominante al preteso soddisfacimento di esigenze di protezione civile —:

1) in quale misura la citata conferenza rifletta effettive esigenze e situazioni della protezione civile oppure sia stata organizzata a sostegno di specifiche esigenze della società Telespazio (IRI-STET), controllata da elementi vicini al PRI, nel momento in cui viene prospettata l'integrazione quest'ultima società nel complesso Italtelcom;

2) se nella rielaborazione della normativa, affidata al commissario professor Gianpiero Puppi, relativa all'Agenzia spaziale italiana (ASI) non debba essere disposto che nel Consiglio d'amministrazione di quest'ultima (o comunque nell'organismo che ne determinerà i programmi) abbiano ad essere adeguatamente rappresentate le amministrazioni della protezione civile, della difesa, dei beni ambientali, della marina mercantile e degli enti locali nonché il CNR al fine di evitare quanto finora commesso e cioè che le risorse dell'ASI siano prevalentemente destinate a industrie per discutibili finalità (quale, caso limite, l'oneroso sviluppo dell'inutile satellite SAR-X);

3) perché la citata attività del commissario Puppi debba svolgersi in condizioni di sostanziale segretezza, in quanto:

a) l'ASI è stata privata di un proprio ufficio stampa e pubblica informazione;

b) il ministro della ricerca e dell'università ha disposto che ogni informazione debba essere richiesta ed eventualmente possa essere fornita per il tramite dell'ufficio stampa dello stesso ministero;

c) questo ufficio stampa è stato affidato a giornalista professionista, legato alla vecchia gestione dell'ASI e presidente dell'unione giornalisti aerospaziali italiani (UGAI), sul quale è stata presentata un'interrogazione (cui non è ancora pervenuta risposta) relativa all'opportunità di affidare detta incombenza ad elemento con tali precedenti ed ai conseguenti dubbi sull'obiettività d'informazione da parte dei giornalisti iscritti a detta UGAI (fruenti fra l'altro di ingiustificato sconto del 50 per cento sulle linee aeree del gruppo Alitalia);

4) se il ministro della ricerca e dell'università non ritenga doveroso informare con sollecitudine il Parlamento dei criteri comunicati al professor Puppi (il cui mandato commissariale scade il 31 dicembre prossimo) per la riforma dell'ASI con particolare riguardo ai fondi destinati alla ricerca di base, alle funzioni del Comitato tecnico-scientifico e ad un'adeguata rappresentatività nell'organo decisionale dell'ASI di tutte le pubbliche amministrazioni interessate alle attività spaziali, ciò allo scopo di evitare ingiustificate parzialità nell'assegnazione delle risorse ed onerosi doppioni nelle realizzazioni;

5) se il ministro della ricerca e dell'università non ritenga doveroso informare il Parlamento sia pure in termini sommari dell'attività già compiuta dal professor Puppi. Ciò in considerazione dell'esigenza del radicale risanamento imposta nell'ASI dai vari procedimenti a carico dell'operato degli ex dirigenti di quest'ultima, presso la magistratura ordinaria ed amministrativa;

6) l'ammontare del budget assegnato all'ufficio stampa del Ministero della Ricerca per gli esercizi 1993 e 1994;

7) infine se il ministro della ricerca e dell'università sia in grado di escludere in termini tassativi che attività del proprio ufficio stampa, pubblica informazione, immagine ecc. (comprese trasferite dei dirigenti e componenti di detto ufficio) non siano state finanziate parzialmente o totalmente con fondi provenienti dalle industrie aventi contratti con l'ASI e dall'Alenia-Spazio in particolare. (4-18725)

BERNI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 ottobre 1993 una violenta tromba d'aria ha colpito una vasta area del basso Lombardo-Veneto, provocando ingentissimi danni —:

se non ritenga opportuno un intervento a sanatoria dei gravi danni causati dal maltempo ed in particolare con riferimento al comune di Torreglia, in provincia di Padova, prevedere un intervento urgente alla luce dei gravi danni subiti, stimati in 260 milioni di lire. (4-18726)

TURRONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre scorso si è svolto presso il Grand Hotel di Rimini un convegno promosso dall'AMIR, Azienda Acquedotto della provincia di Rimini, dal titolo « la gestione del ciclo integrale delle acque nella nuova provincia di Rimini » al quale hanno partecipato, fra gli altri, il Sottosegretario senatore Cutrera, gli onorevoli Galli e Merli, il sindaco di Rimini ed altri relatori;

il convegno è stato seguito da numerosi organi di stampa e da alcune emittenti televisive fra le quali Telesanmarino che ha invitato la giornalista Roberta Sangiorgi la quale ha intervistato anche l'in-

gegner Ariano Mantuano, consigliere comunale di Rimini e rappresentante del Comune stesso nell'assemblea del Consorzio Acque delle province di Forlì e Ravenna;

il signor Santinato della Trademark Italia, consulente per l'organizzazione del convegno dell'AMIR, a proposito dell'intervista dell'ingegner Matuano, esprimeva alla giornalista preoccupazione perché erano stati intervistati esponenti dei Verdi, premendo perché il taglio del servizio fosse a carattere generale e non specifico sulle questioni che riguardano L'AMIR ed il Consorzio Acque. Il signor Santinato chiedendo il nome della giornalista, faceva presente che in caso contrario avrebbe anche potuto rivolgersi al dicastero della Repubblica di Sanmarino dove vantava delle entrate. Si trattava con ogni evidenza di una richiesta di non trasmettere l'intervista dei Verdi, richiesta non accolta dall'emittente televisiva Telesanmarino;

contemporaneamente una intervista dell'interrogante rilasciata ad un'altra televisione commerciale, Erreuno TV, non è stata messa in onda in seguito alla richiesta della stessa AMIR di riservare esclusivamente a se stessa il servizio sul convegno. La comunicazione dell'impossibilità di trasmettere l'intervista già realizzata è stata data circa un'ora più tardi della sua effettuazione all'ingegner Mantuano adducendo la motivazione che l'AMIR aveva acquisito il servizio;

tale inaccettabile interferenza ed indebita pressione su un organo di informazione si colloca in un quadro nazionale di ripetuti tentativi di far tacere la stampa ogniqualvolta il diritto di cronaca interferisce con un qualche interesse o posizione —:

quale sia l'opinione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni riguardo a questo grave atto tendente a limitare il diritto di cronaca;

quali misure intenda lo stesso ministro adottare affinché il diritto alla libera manifestazione di pensiero ed il diritto di

cronaca siano tutelati ed effettivamente garantiti al di fuori di ogni interferenza ed indebita pressione;

se il ministro degli esteri sia a conoscenza di pressioni nei confronti della Repubblica di San Marino penalizzanti l'attività di Telesanmarino e dei suoi giornalisti e quali iniziative intenda assumere per accertare i fatti ed eventualmente per intervenire. (4-18727)

NENCINI e LA GLORIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '78 e '79 vennero assunti circa 7000 impiegati, anche dal Ministero del lavoro, utilizzando le procedure della legge n. 285 del 1977, la maggior parte dei quali furono inseriti con contratto di formazione lavoro per 12 mesi ed inquadrati nella 3^a categoria con contratto di diritto privato, per poter sopperire alla mancanza di personale nelle Sezioni comunali del lavoro, altri invece presso gli uffici provinciali del Lavoro e della MO e presso gli uffici regionali del Lavoro e della MO;

detto personale, appena assunto, si è trovato a svolgere un lavoro del quale non conosceva niente ed ha comunque iniziato a svolgere tutte le mansioni proprie dei vari Uffici in base alle attribuzioni istituzionali, molti altri, che avevano con loro altro personale già in ruolo, hanno svolto le stesse mansioni sin dal primo giorno proprio perché dovevano sostituire il personale che era venuto a mancare, pur in assenza di ordini di servizio o di incarichi ufficiali;

successivamente il rapporto di lavoro fu prorogato di ulteriori 12 mesi e quindi trasformato in contratto a tempo indeterminato ma ancora regolato dal diritto privato; durante l'anno 1981 detto personale fu sottoposto ad esami d'idoneità consistenti in prove scritte ed orali, come previsto in qualsiasi concorso pubblico;

la formazione delle graduatorie ebbe termine dopo oltre 3 anni con l'immissione di detto personale nel ruolo Ufficio Lavoro in posizione di soprannumero a far data dal 1° giugno 1985, ed inquadrato nel VI livello; quindi, come previsto dalla legge n. 312 del 1980, all'articolo 4 comma 8°, venne reinquadrato nella V qualifica funzionale in qualità di « Operatori Amministrativi »;

negli anni successivi sono stati banditi dal Ministero del lavoro alcuni concorsi per livelli superiori, ai quali il personale ex n. 285 del 1977, avrebbe potuto partecipare da esterno: è stato poi assunto altro personale, immesso immediatamente nei ruoli organici, al quale gli operatori amministrativi di V livello hanno dovuto insegnare ed insegnano tuttora a svolgere le proprie mansioni;

i concorsi di cui sopra sono stati indetti disattendendo l'articolo 26-*quinquies* della legge n. 33 del 1980, che prevedeva una riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso fino ad esaurimento del soprannumero; poiché ciò non ha trovato attuazione, i posti vacanti sono stati occupati da nuovo personale. A seguito inoltre, della circolare n. 7 del 5 marzo 1993, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, saranno ancora una volta gli ex n. 285 del 1977, ad essere sottoposti per primi, poiché in soprannumero alle procedure di mobilità;

è da notare che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, gli ex n. 285 del 1977, inquadrati nel V livello che fino ad allora avevano avuto la titolarità di uffici o servizi si sono visti revocare tali incarichi o addirittura è stato loro vietato di continuare ad apporre la propria firma su atti e documenti di rilevanza esterna, quindi, nella maggior parte dei casi, hanno continuato a svolgere mansioni superiori ma non possono poi firmare il lavoro che iniziano e terminano in piena autonomia;

detto decreto-legge n. 29 del 1993, articoli 56 e 57, ha cancellato il lavoro svolto per anni dal personale anzidetto,

senza alcun riconoscimento giuridico oltre che economico per le mansioni superiori svolte e precludendo anche la possibilità di riconoscimenti futuri con l'abrogazione dell'articolo 74 e dei commi 10-11-12-13 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980;

inoltre il nostro Ministero ha già avuto l'autorizzazione ad avviare le procedure per bandire concorsi per l'assunzione di 300 unità di VIII livello e 1461 unità di VI livello e quindi, ancora una volta, non valorizzerà il personale già in organico con il riconoscimento;

il personale ex n. 285 del 1977, inquadrato nel V livello del Ministero del lavoro richiama l'attenzione sull'articolo 2103 del codice civile che così recita: «Nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore di lavoro ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi... » —

quali provvedimenti intendano assumere per rispondere con efficacia al problema sollevato con la presente interrogazione. (4-18728)

MELILLA, ENRICO TESTA, CALZOLAIO, LORENZETTI PASQUALE, BARGONE, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Cesalunga di Roccaraso (L'Aquila), uno dei centri montani più frequentati dell'Appennino, si intenderebbe realizzare una megalottizzazione (oltre 90 mila metri quadrati in mini alloggi) che stravolgerebbe ulteriormente l'assetto urbanistico-ambientale di questa zona;

l'area interessata è parzialmente gravata da uso civico ed è difficile riscontrare la sussistenza di ragioni di pubblica utilità;

Roccaraso ha già avuto purtroppo uno sviluppo edilizio assolutamente sovradimensionato che ha provocato seri danni non solo all'ambiente, ma alla stessa economia turistica al punto che oggi la questione prioritaria, è il risanamento delle tante ferite di cemento imposte con la complicità di vasti settori politici;

Roccaraso si colloca fra il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Nazionale della Majella al centro dell'Altopiano delle Cinque Miglia in una zona di grande rilevanza ambientale e paesaggistica —:

se non intenda intervenire per stroncare ogni tentazione speculativa e avviare un'opera di risanamento dei tanti scempi perpetrati ai danni dell'ambiente naturale e delle popolazioni di Roccaraso. (4-18729)

NENCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 25 comma 7 del decreto-legge contenente disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria) approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua seduta del 10 settembre 1993, prevede, dal 1° gennaio 1994, una sostanziale penalizzazione per i dipendenti della Pubblica Amministrazione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 iscritti alle forme di previdenza esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, che esercitano il diritto di pensione prima di aver compiuto il 60° anno di età, qualora gli stessi non abbiano raggiunto un'anzianità contributiva di 35 anni;

che la penalizzazione prevede una percentuale di riduzione per il calcolo della pensione in relazione al numero di anni mancanti fino al raggiungimento del 60°, di cui alla tabella A allegata al già citato decreto-legge;

che, come stabilito dal comma 7 dell'articolo 25, la percentuale di riduzione deve essere considerata anche sull'indennità integrativa speciale —:

se, in caso di pensionamento anticipato, prima del 60° anno di età, dei dipendenti indicati dal comma 7 dell'articolo 25 del decreto-legge sopra citato, la percentuale di riduzione del calcolo della pensione in relazione al numero di anni mancanti fino al raggiungimento del 60°, non debba essere calcolata sullo stipendio base spettante ad ogni singolo dipendente con esclusione del calcolo di ogni forma di indennità a qualsiasi titolo corrisposta, ivi compresa l'indennità integrativa speciale. (4-18730)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno* — Per conoscere — premesso che:

a Roma il 6 novembre 1991, verso le ore 21, mentre era in corso la rappresentazione lirica, alcuni aderenti del « Fronte della Gioventù » si radunavano nelle immediate adiacenze del Teatro dell'Opera per diffondere dei volantini sulla vicenda di Ustica.

L'iniziativa falliva per l'intervento della Polizia, che accompagnava i manifestanti negli uffici della Questura per l'identificazione e sequestrava un cospicuo numero di volantini.

I giovani, trattenuti il tempo necessario per normali controlli di polizia, venivano rilasciati.

L'episodio, veniva riferito all'autorità giudiziaria.

Nelle precedenti risposte ministeriali ad atti ispettivi dell'interrogante in materia, si eludevano i quesiti che appresso vengono ribaditi —:

per quali motivi veniva disposta dalla Polizia la interruzione della distribuzione dei volantini sugli inquietanti aspetti della strage di Ustica;

quali procedimenti abbia aperto l'autorità giudiziaria e sulla base di quali ipotesi di reato e come tali procedimenti si siano conclusi. (4-18731)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze,*

dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che la Camera, a livello delle competenti commissioni, ha manifestato la volontà di affrontare il riordino delle disposizioni che regolano l'utilizzo delle risorse idriche;

che la legislazione italiana in merito alle acque pubbliche fu impostata fin dalla creazione dello Stato unitario con il giusto criterio di salvaguardare — pur lasciando spazio alle iniziative dei singoli e delle imprese — i superiori interessi della collettività, istituendo il principio della « concessione » discrezionale con relativi obblighi vincolanti per il concessionario, fra i quali, ovviamente, quello di corrispondere allo Stato un canone per l'uso di un bene pubblico, quale la risorsa idrica concessa. Nello stabilire questo canone secondo vari impieghi, sin dall'origine i pubblici poteri si attenero ad un criterio di valore d'uso, avendo riguardo soprattutto al valore economico dell'impiego della risorsa. Fra i vari impieghi il canone più gravoso risultò sin dall'inizio quello per le concessioni di derivazioni per la produzione di forza motrice, in quanto venne assunto che questo risultasse quello a maggiore valore aggiunto. Con il passare del tempo, sino a nostri giorni, la forbice fra il canone per forza motrice e quelli per altri usi si è costantemente allargata perché in primo luogo il legislatore alla ricerca di proventi fiscali ha trovato molto semplice aumentare progressivamente l'entità del canone stesso e poi perché ad esso sono stati sovrapposti altri tributi e balzelli (sovranoni per enti rivieraschi, per consorzi di bacini imbriferi montani, imposte regionali) che hanno gravato principalmente su questo impiego delle risorse idriche;

che negli ultimi cinque-sei anni gli aumenti si sono susseguiti con cadenza mai riscontrata nel passato, in misura ben al di là del tasso di inflazione sino a portare l'onere complessivo ad un livello assolutamente punitivo e disincentivante per lo sviluppo delle utilizzazioni idroelettriche;

che, come sopra si è detto, nel passato questo problema era visto dalla amministrazione pubblica unicamente sotto il profilo dello sfruttamento economico della risorsa naturale ma gli avvenimenti degli ultimi quattro lustri hanno portato a considerare ben più estesamente le prerogative della utilizzazione idroelettrica, sulla base di fatti e concetti che riguardano non solo il campo economico, ma anche i suoi positivi riflessi sull'economia energetica generale, sulla sicurezza di approvvigionamento per il paese in quanto fonte interna nazionale e sulla salvaguardia ambientale;

che, dal punto di vista energetico, si deve tenere conto che la produzione dell'attuale parco idroelettrico italiano consente di evitare ogni anno l'importazione di più che 11 milioni di tonnellate di equivalente petrolio, che altrimenti sarebbero necessarie per generare per via termoelettrica i circa 46 miliardi di kWh prodotti da tali impianti e ciò equivale, sotto il profilo economico, ad un risparmio annuo di 2.000 miliardi di lire in valuta estera, il che rappresenta già un vantaggio sostanziale per il paese;

che ancora maggiore è il significato di tale produzione dal punto di vista della difesa dell'ambiente a scala sia locale che globale. Infatti evitare la combustione della quantità indicata di combustibile vuol dire in media non immettere nell'atmosfera da 15 a 20 milioni di tonnellate di anidride carbonica contribuendo così massicciamente a contrastare il temibile effetto serra, eliminare il rischio connesso alla dispersione in atmosfera di 250.000 tonnellate di acido solforico, 50.000 tonnellate di acido nitrico e 5.000 tonnellate di polveri;

che in sostanza, le utilizzazioni idroelettriche presentano vantaggi concretamente positivi per l'interesse generale, che nessuno degli altri possibili utilizzi della risorsa idrica può lontanamente eguagliare, per cui il rapporto fra l'idroelettrica e la cosa pubblica va finalmente impostato secondo una ottica nuova, riconoscendo i grandi vantaggi sopra illustrati e badando

ad incentivarla nei limiti delle concrete possibilità, iniziando dallo scaricarla dei pesanti ed ingiusti gravami che attualmente essa deve sopportare —:

se ritengano opportuna una approfondita riflessione in materia di canoni idroelettrici e degli altri oneri collegati;

se ritengano, altresì, che l'esame da parte del Parlamento del citato problema del riordino della legislazione in materia di utilizzo delle risorse idriche debba costituire l'occasione da non perdere per provvedere a quanto auspicato, con l'abolizione del canone e degli altri oneri sulle concessioni idroelettriche;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano porre in atto al fine di favorire l'abolizione, o quantomeno una sostanziale riduzione degli oneri fiscali a carico delle utilizzazioni idroelettriche, a conferma di un indirizzo già emerso nelle commissioni competenti in occasione del recente dibattito relativo all'emanazione della legge n. 498 del 1992. (4-18732)

CORSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Siena ha collocato a riposo, con atto del 31 agosto 1993, a decorrenza dal 1° settembre 1993 il professor Nicola Giuliani, in ruolo ordinario presso l'ITC « Bandini » in discipline giuridiche ed economiche (classe di concorso AO 25);

lo stesso Provveditorato, sulla base di una discutibile disposizione ministeriale che ha abrogato il sopra numero (n. 21116 del 31 agosto 1993), ha revocato il provvedimento di collocamento a riposo con ciò determinando il richiamo in servizio del professor Giuliani che, però, paradossalmente ha così perso tutte le ore nella scuola di titolarità e viene utilizzato come supplente in provincia, dopo venti anni di effettivo servizio —:

se non ritenga di riconsiderare l'intera questione in modo da evitare un danno irreparabile ed ingiusto al professor

Giuliani che appare gravemente leso nelle proprie aspettative che lo stesso Provveditorato aveva legittimamente riconosciuto con il provvedimento di collocamento a riposo. (4-18733)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Manifesto* del 13 ottobre 1993) risulta che il prefetto di Foggia Capriulo abbia convocato, tra i partecipanti ad una riunione con la *task force* di Palazzo Chigi per le questioni del lavoro, anche il noto imprenditore Pasquale Casillo, presidente della locale Associazione degli industriali;

il Casillo, oltre ad essere da almeno un decennio presente in tutte le relazioni della Commissione Antimafia, risulta attualmente indagato per associazione mafiosa —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato in merito alla vicenda su descritta;

se non ritenga biasimevole il ruolo meramente « notarile » assunto dal prefetto di Foggia;

se non ritenga di intervenire affinché a una riunione tanto delicata, nella quale si discuterà del destino industriale di Manfredonia e del foggiano, non prendano parte presenze che creano grave e legittimo turbamento nella pubblica opinione. (4-18734)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1993, nelle prime ore del pomeriggio, veniva segnalata a Bari, all'altezza tra via Principe Amedeo e via Manzoni, la presenza di un'autobomba;

tale segnalazione veniva effettuata con una telefonata anonima;

dopo un lungo lavoro, cui hanno concorso la Polizia, i Carabinieri, i Vigili Urbani e i Vigili del Fuoco, si è riusciti a

disinnescare il congegno rudimentale che avrebbe potuto provocare una disastrosa conflagrazione;

tale episodio ha creato grave disagio e turbamento nei cittadini di Bari —:

quale sia il giudizio del governo su questo inquietante episodio;

quali provvedimenti si intenda assumere per chiarire rapidamente la dinamica e i moventi del tentativo fortunatamente fallito di attentato. (4-18735)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale Goffredo Canino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è reso protagonista di alcune uscite sconcertanti riguardanti la vita politica del Paese;

in particolare si è violentemente criticato in Parlamento e nella fattispecie le proposte di legge di riforma dell'obiezione di coscienza e delle rappresentanze militari;

gli interroganti sono ancora in attesa di una risposta alla interrogazione 5-01603 nella quale si chiede al Governo di fornire alla Commissione Difesa tutti gli elementi che riguardano il supposto coinvolgimento del generale Canino con uomini legati ai boss mafiosi della città di Altofonte. La polemica innescata ad arte dal generale Canino contro l'onorevole Bossi oltre ad essere una gratuita occasione pubblicitaria delle idee leghiste, ha contribuito a depistare l'opinione pubblica proprio da quest'ultimo argomento, per il quale il Governo non ha ancora ritenuto di fare doverosa chiarezza —:

se il Governo ritiene ammissibili gli attacchi al lavoro legislativo dell'istituto parlamentare fatti dal generale Canino in merito alle proposte di riforma delle rappresentanze militari e dell'obiezione di coscienza;

se non ritenga di dover fornire al Parlamento tutti gli elementi in merito ai supposti rapporti intrattenuti dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, così come riportato dalla stampa, con uomini legati alla mafia siciliana. (4-18736)

PADOVAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Davide Panazzolo, nato a Asolo il 10 luglio 1971, e residente in via Carreggiate, 13 a Pagnano d'Asolo (TV), è stato dichiarato abile al servizio militare nell'anno 1989;

lo stesso è affetto da epatite cronica di tipo A e di tipo B;

lo stesso ha effettuato i seguenti ricoveri, tutti comprovati da cartelle mediche:

a) 5 giugno 1975 al 18 luglio 1975, ospedale S. Maria dei Battuti Asolo (TV) medico Fabbris, ricovero con urgenza con epatite virale;

b) 14 agosto 1975 al 2 ottobre 1975, ospedale ad Asolo (TV) dottor Fabbris ricoverato per epatite virale recidivante;

c) 17 al 27 novembre 1975 ricovero nella clinica pediatrica di Padova U.L.S.S. 21 Prof. Franco Zacchello, per epatite protratta;

d) 5 al 17 gennaio 1976 ricovero a Padova; qui si riscontra epatite cronica aggressiva di tipo A con note di riacutizzazione tutto riscontrato da una precedente biopsia epatica. D.ssa Lucia Zancan;

e) 12 al 21 marzo 1976, ricovero ad Asolo (TV) per un'assistenza più vicina dai genitori con epatite cronica. dottor Fabbris;

f) 10 al 19 gennaio 1977 ospedale di Padova. Ricovero per peggioramento epatite virale cronica con inserimento di infezione virale di epatite tipo B, il tutto riscontrato dalla seconda biopsia epatica. D.ssa Lucia Zancan, con riserva di controlli semestrali;

g) 12 giugno 1986 controllo clinico, all'ospedale di Padova, umorale, ecografico della situazione epatica in relazione all'infezione cronica da virus B. D.ssa Lucia Zancan, con l'esito di una prescrizione atta ad una dieta costante nel tempo, composta di alimentazione povera di grassi, astensione completa dall'alcool e derivati, nonché eliminazione totale di cibi confezionati e conservanti. Persistenza epatite cronica di tipo B;

h) 7 ottobre 1992 controllo clinico all'ospedale di Asolo (TV) diagnosi effettuata dal dottor Romagna Giuliano con esito: infezione epatica cronica da virus B. Conferma della dieta precedentemente prescritta dalla D.ssa Lucia Zancan;

i) 4 giugno 1993 controllo in *Day-Hospital* a Padova per dolori acuti post-prandiale in ipocondrio DX prescrizione di controlli quadrimestrali al fegato e vie biliari. Prof. Franco Zacchello.

l'epatite è malattia pericolosa in quanto contagiosa;

il signor Panazzolo è costretto a seguire una ferrea dieta, non certamente praticabile in ambiente militare;

lo stesso dovrebbe partire a gennaio 1994 —

se non sussistano i fondati motivi per un esonero urgente, rappresentando oltretutto il giovane pericolo per gli eventuali commilitoni;

se non intenda rivedere con urgenza la posizione del signor Panazzolo, anche per evitare le possibili conseguenze di problemi e responsabilità di qualsivoglia natura, anche nei confronti di terzi, che potrebbero sorgere in caso di contagio o peggioramento della malattia. (4-18737)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

imbarcazioni provenienti da altre Marinerie stanno « invadendo » il mare Adriatico praticando una pesca dissennata

usando tecniche non consentite che provocano gravi danni alla riproduzione di varie specie ittiche (alici, sarde, sgombri);

la Marineria locale dell'Adriatico, e in particolare quella abruzzese ha protestato chiedendo l'intervento urgente delle autorità preposte alla vigilanza e alla repressione di tali manifestazioni di saccheggio del mare —

se non intenda intervenire:

1) per stroncare tali metodi pirateschi (si sospetta l'uso di fari sommersi, l'utilizzo di cariche esplosive per poi raccogliere il pesce morto con le reti, il non rispetto del limite delle 3 miglia dalla costa) che danneggiano la pescosità del mare Adriatico;

2) per definire gli ambiti territoriali delle acque di pesca. (4-18738)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

il direttore generale del CNR è anche consigliere di amministrazione dell'AGIP, della FINMECCANICA e della ZANUSSI (quest'ultima con sede in Pordenone);

il predetto funzionario risulta sottoposto a procedimento penale per gravi reati infamanti per un pubblico ufficiale (interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico aggravato) —

se il Consiglio dei Ministri abbia esaminato la posizione del Colle in relazione al procedimento penale;

se il Consiglio dei Ministri, l'ENI, l'IRI e le aziende a partecipazione statale abbiano deliberato in relazione agli incarichi di consigliere di amministrazione, anche considerando che il Colle dal venerdì pomeriggio al lunedì pomeriggio è persistentemente assente dalla sede centrale del CNR (forse proprio per espletare tali altri incarichi);

gli emolumenti percepiti dal Colle per gli incarichi di cui in premessa a far data dal 1° settembre 1986 (data di assunzione presso il CNR) in poi;

quante sedute abbiano svolto i tre consigli di amministrazione dall'1 settembre 1986 ed a quante e quali di esse ha partecipato il Colle;

se, infine, l'incarico di componente del comitato scientifico dell'ENEL sia retribuito, in quale misura ed in base a quali motivazioni non debba essere anch'esso autorizzato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14881 del 26 luglio 1989. (4-18739)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

grazie al rinnovo ed al potenziamento della flotta della Società « Italia », compagnia di navigazione della Finmare, ha avuto luogo l'allestimento di tre nuove unità che in questo mese si uniscono alla *Cristoforo Colombo* e partono per il Nord America e, successivamente, anche per il Sud America da Genova, Livorno e La Spezia;

nessuna unità di tale compagnia salpa dai porti meridionali e ormai da un anno e mezzo circa la compagnia statale si è ritirata persino dal porto di Napoli, senza alcuna precisa ragione di mercato, stante il movimento che gli uffici napoletani della Finmare riescono a garantire —:

quando si riterrà di porre fine ad una politica di penalizzazione del mezzogiorno, e di Napoli in particolare, giacché il potenziamento suddetto è stato possibile con l'intervento pubblico che dovrebbe garantire uguale sviluppo e benefici per tutto il territorio nazionale e, in questo caso, per le sue realtà portuali;

quali iniziative urgenti al riguardo ritengono di assumere;

se non ritenga di introdurre una « riserva di scalo » per le compagnie di navigazione di bandiera, in favore della portualità del Mezzogiorno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14892 del 26 luglio 1989. (4-18740)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Caiazzo — il democristiano Giuseppe Cervo — e due veterinari in servizio presso il locale mattatoio sono stati denunciati dai carabinieri di Caserta al pretore di Piedimonte Matese per inosservanza delle norme che disciplinano la materia dell'inquinamento e per distruzione e deturpamento di bellezze naturali;

i militari hanno svolto accertamenti sul funzionamento del mattatoio comunale ubicato in località « Quadanelle » ed hanno accertato che dal capannone adibito al deposito pellami venivano scaricati nel vallone « Zoppariello » liquami maleodoranti ed altamente inquinanti. Stessa situazione per le vasche di raccolta delle acque nere provenienti dalle sale di macellazione. In particolare, si è accertato che le vasche erano collegate con delle tubazioni in cemento vecchie e in cattivo stato di funzionamento, che convogliavano tutti i liquami nel corso d'acqua esistente nel vallone, senza passare prima nei prescritti sistemi di depurazione previsti dalla legge Merli —:

quali provvedimenti sono stati adottati dal pretore di Piedimonte Matese a seguito della denuncia dei carabinieri;

quali iniziative si intenda assumere per imporre al sindaco di Caiazzo ed alla Usl competente il rispetto delle leggi poste

a tutela dell'ambiente e della salute, considerate anche le loro pregresse ed impunita responsabilità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14747 del 19 luglio 1989. (4-18741)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità, dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere:

quali provvedimenti sono stati adottati a seguito degli esposti ricevuti, dai pretori di Trentola Ducenta ed Aversa e dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE) in merito alle disfunzioni (più volte evidenziate dalla stampa locale) dei due depuratori dei Regi Lagni, quello di Napoli nord, situato nel comune di Orta di Atella e l'altro alla foce degli stessi Regi Lagni; disfunzioni nel processo depurativo provocate da scarichi di colore rossastro di probabile provenienza industriale e di altre sostanze provenienti da concerie e dai reflui del canale di Secondigliano, in cui scaricano i rioni settentrionali di Napoli e i comuni di Arzano, Cardito, Casandrino, Casavatore, Crispiano, Frattamaggiore, Frattaminore e parte delle città di Casoria e Caivano;

quali indagini sono state svolte, e con quale risultato, dalle forze dell'ordine in merito alla palese violazione della legge n. 319 del 1976 relativa alla regolamentazione degli scarichi industriali;

quali iniziative si intende con urgenza assumere, per quanto di competenza, per garantire la funzionalità dei depuratori dei Regi Lagni ed il rispetto delle leggi poste a tutela dell'ambiente e della salute.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14744 del 19 luglio 1989. (4-18742)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° novembre prossimo alla « 3M Italia » di San Marco Evangelista (CE) saranno espulsi dai processi produttivi centotrenta lavoratori che si vanno ad aggiungere ai quarantasette già da tempo in cassa integrazione; la decisione dell'azienda è provocata dal trasferimento negli Stati Uniti delle fasi produttive relative all'assemblaggio delle « diskette »; ciò secondo un mal costume già collaudato dalla 3M che sperimenta in Italia produzioni che poi intende trasferire altrove, come già è avvenuto negli anni '70 con gli abrasivi e gli adesivi che oggi vengono prodotti in Francia e nel 1981 con i nastri audio che ora accumulano utili in Nordamerica —:

quali provvedimenti intendano con urgenza adottare affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali e produttivi alla « 3M Italia » di San Marco Evangelista;

quali controlli intendano disporre per impedire che gli investimenti al Sud siano solo lo strumento per ottenere le agevolazioni previste dalle leggi vigenti per poi trasferire altrove le produzioni che abbiano eventualmente trovato un mercato, secondo logiche speculative capitalistiche che mirano a privatizzare i profitti e a socializzare le perdite; una filosofia che vede soccombente sempre il Mezzogiorno e trionfare il capitalismo rampante, sia esso del nord Italia o delle multinazionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14736 del 19 luglio 1989. (4-18743)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — richiamate le proprie precedenti interrogazioni sul professore Carlo Brancati, dipendente del CNR ex articolo 36 della legge n. 70 del

1975 dal 1981 al 1988, visto che, ai sensi dell'articolo 8 della suddetta legge, ai dipendenti sono estese le incompatibilità previste dagli articoli 60 e segg. del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 —:

quando per il professore Brancati siano cessati il rapporto di impiego e/o le funzioni di consulente della USL di Co-senza, dove risulta aver prestato servizio quale responsabile della sezione medica del laboratorio di igiene e profilassi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14737 del 19 luglio 1989. (4-18744)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la « Studio Enne SRL » è stata omologata dal tribunale di Roma in data 31 maggio 1988 con amministratore unico la signora Emma Ricci Saraceni;

la signora Amedea Cecchini è stata assunta dal CNR ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 e destinata al progetto finalizzato IPRA per il periodo dicembre 1982-dicembre 1987;

da tempo la signora Cecchini fa parte dei numerosi addetti alla segreteria del presidente del CNR con compiti ignoti;

la « Studio Enne » sembra avere rapporti con il CNR tramite l'assistente-consigliere Mario Apice, addetto alle manifestazioni varie con ampio margine di discrezionalità;

al primo assistente-consigliere presidenziale Pasquale Marchitti, Luigi Primo Rossi Bernardi ha assegnato con decreto (nel mese di maggio o giugno 1984) le funzioni di coordinatore dei servizi di supporto, esautorando così le competenze del servizio patrimonio stabilite dall'ordi-

namento dei servizi, atto approvato dal Ministero vigilante cui compete l'assenso formale sulle modificazioni;

il presidente del CNR Rossi Bernardi si è così assicurato il controllo diretto di delicati servizi al fine di soddisfare lo specifico disegno di controllare tutto e tutti tramite il Marchitti —:

1) se la signora Amedea Cecchini abbia rapporto di parentela con il citato Marchitti;

2) quali rapporti contrattuali in dettaglio (decreti, deliberazioni di organi direttivi, nominativi eventuali concorrenti, modalità delle assegnazioni, nominativi funzionari ordinatori e liquidatori della spesa, somme erogate etc.) abbia avuto ed abbia in essere la « Studio Enne » sia con il CNR sia con la seconda università di cui è rettore il professore Garaci, presidente del comitato per le scienze biologiche e mediche del CNR e facente parte della cerchia presidenziale;

3) se corrisponda a verità che una parte delle fatture sia utilizzata per pagare la signora Cecchini, imitando con ciò quanto appare essere stato fatto già dalla signora Santoluce (ora addetta alla segreteria presidenziale) quando, come accertato anche in sede di indagine CNR, emetteva fatturazioni con partita iva appartenente ad altra ditta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14881 del 19 luglio 1989. (4-18745)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che: nei primi mesi del 1982 l'allora dirigente del servizio patrimonio del CNR (Mondi) ha impartito disposizioni per il trasferimento da Varenna (Como) a Roma di cospicuo e pregevole mobilio, suppellettili etc. e che, come risulta agli atti del CNR, per tale trasferimento sono stati impiegati sei autofurgoni;

visto l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 (regolamenti di contabilità) —:

1) se la magistratura penale sia stata interessata (e quando) al fine di accertare la destinazione dei beni che non sembrano essere arrivati alla sede centrale dell'ente;

2) il nominativo della ditta proprietaria dei furgoni e delle eventuali altre ditte che hanno operato per detto trasloco;

3) quale sia l'attuale attività del Mondì che ora ha uno studio di consulenza non meglio precisata, in Roma — piazza Cavour e se essa abbia relazione diretta o indiretta con il CNR;

4) se la polizia tributaria abbia ritenuto di effettuare la ricognizione dei beni posseduti dal Mondì e la loro genesi;

5) se il ministro di grazia e giustizia abbia valutato la circostanza che, senza alcuna plausibile motivazione, il giudice Rando del tribunale di Roma, in sede di procedimento 4591/84 A, ha prosciolto il Mondì dall'accusa di interesse privato in atti di ufficio senza neppure interrogare l'unico teste di accusa, mai ascoltato in fase istruttoria nonostante specifiche dichiarazioni con prove documentali. L'anzidetto giudice si è trovato in sintonia con il pubblico ministero Lapodura che ha seguito vari procedimenti istruttori in carico ad altri giudici, quali Gennaro, Nostro, relativi ad operazioni immobiliari per decine di miliardi e delle quali il Mondì era stato il « regista », procedimenti anch'essi archiviati;

6) in ogni caso, se su quelle operazioni patrimoniali (mobiliari ed immobiliari), ispirate o condotte dal Mondì, che fa capo alla fazione di un notissimo, quanto inossidabile, uomo politico già al governo da quarant'anni, siano stati svolti, e con quale esito, approfonditi accertamenti volti ad acclarare se ci sia stato chi ne abbia illegittimamente beneficiato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14897 del 26 luglio 1989. (4-18746)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se risponda al vero che le condotte sottomarine per lo smaltimento dei rifiuti fognari di Punta Gradella sulla costiera Sorrentina risultino danneggiate, così da consentire la fuoriuscita di liquami dalle fogne in mare, immediatamente vicino alla costa;

se risulti loro che il Consorzio acquedotto della penisola Sorrentina incaricato della manutenzione della predetta condotta, non abbia provveduto alla sua riparazione, per cui, allo stato attuale, risultino fortemente inquinate in alcune ore del giorno per il gioco delle correnti, le spiagge e le acque del litorale da Vico Equense a Sorrento;

se risulti che gravi danni abbiano subito gli operatori turistici in conseguenza di quanto sopra, se il detto Consorzio intenda provvedere a risarcirli e quando le condotte torneranno in efficienza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14915 del 26 luglio 1989. (4-18747)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-11820 del 27 febbraio 1989 gli interroganti segnalavano la vicenda dell'appalto del servizio di nettezza urbana del comune di Pompei con un contratto scaduto nel maggio 1986 ed illegittimamente più volte prorogato, alla ditta SASPI, precedente appaltatrice, spesso addirittura senza la necessaria copertura deliberativa e finanziaria. Con lo stesso atto inoltre si denunciava che con deliberazione n. 70 del 17 gennaio 1989 la

giunta comunale pompeiana, illegittimamente — dopo aver perseverato nel non bandire regolare gara di appalto (pur avendone avuto il tempo) — affidava l'appalto della nettezza urbana alla ditta SASPI, a trattativa privata, per sette anni, con un costo iniziale di circa 3 miliardi l'anno, approvando con una bozza di contratto assolutamente non adeguato alle vigenti normative in tema di raccolta differenziata, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, normali, pericolosi e tossici;

in seguito a ricorso presentato alla sezione provinciale del CORECO di Napoli dal consigliere comunale del MSI di Pompei Arturo Sorrentino e dal segretario cittadino Nino Garofalo, oltretutto da altre parti politiche e sindacali, la suddetta sezione dell'organo di controllo rinviava per chiarimenti la su citata deliberazione al comune di Pompei. Con deliberazione n. 287 del 14 marzo 1989 la giunta comunale pompeiana, retta da una maggioranza DC-PSI, reiterava l'adozione della deliberazione di affidamento dell'appalto in questione a trattativa privata, adducendo chiarimenti e giustificazioni pretestuosi e contraddittori;

con successivo ricorso i rappresentanti locali del MSI il 4 aprile 1989 chiedevano al CORECO, sezione provinciale di Napoli, l'annullamento di tale nuovo atto deliberativo e tale ricorso era accompagnato da un telegramma alla stessa sezione dell'organo di controllo ed al prefetto di Napoli, inviato dagli interroganti per sollecitare l'intervento risolutivo del CORECO il quale — a seguito di ciò e delle sollecitazioni di altre parti politiche — rimandava la deliberazione al comune di Pompei, affinché si pronunciasse il consiglio comunale ex articolo 60 della legge n. 62 del 1953, richiedendo anche, esplicitamente, che il consiglio comunale si esprimesse sui gravi dubbi di illegittimità che le determinazioni amministrative in discorso avevano sollevato e quindi ritenendo insufficienti e non convincenti le controdeduzioni prodotte dalla giunta municipale di Pompei;

con arrogante insistenza — senza ritenere di promuovere almeno un confronto politico sulla questione e di rivedere le proprie determinazioni — il sindaco di Pompei e la giunta comunale, forti del fatto che contavano sull'85 per cento dei consiglieri comunali assegnati al comune, hanno riproposto la deliberazione in questione all'ordine del giorno della seduta dell'8 giugno 1989, riproducendo integralmente le determinazioni amministrative contenute nelle precedenti deliberazioni oggetto di censura da parte del CORECO, sezione provinciale di Napoli e, non riuscendo a chiarire quali fossero i motivi eccezionali che giustificassero il ricorso alla trattativa privata, nè potendo far valere il pretesto dell'urgenza, giacché l'amministrazione comunale pompeiana aveva avuto a disposizione diversi anni (il precedente contratto con la SASPI era scaduto il 31 maggio 1986 !) per bandire la gara di appalto. Inoltre la deliberazione proposta al consiglio comunale dalla giunta non conteneva dati certi per individuare la copertura di spesa implicata dall'aggiudicazione alla SASPI a causa di meccanismi previsti di adeguamento automatico del canone di appalto e della stessa crescita dei costi che tale aggiudicazione comporta: per cui il comune non solo si trovava di fronte ad un canone di partenza di circa 3 miliardi, esosissimo, ma non poteva stabilire quale sarebbe stata l'entità della spesa alla quale effettivamente fare fronte e quindi, in pratica, costretti a dover affrontare esborsi sicuramente senza la dovuta copertura finanziaria! Infine nessun dato contabile e documentale certo la giunta comunale ha prodotto per testimoniare il presunto credito vantato dalla SASPI nei confronti dell'ente comunale, pretesto per la trattativa privata (credito che con l'aggiudicazione non sarà risolto, ma solo dilazionato e gravato di interessi !);

durante il dibattito tenutosi sull'argomento nell'adunanza del succitato consiglio comunale dell'8 giugno, mentre la maggioranza consiliare pretendeva di dimostrare che la normale procedura concorsuale non avrebbe assicurato l'even-

tuale concessione dell'appalto a ditta affidabile (laddove — con la possibilità di scelta tra più proposte — è questa una delle garanzie proprie di tale procedura) numerosi elementi di preoccupazione sono emersi. Infatti un consigliere comunale socialista, delegato dal sindaco per i problemi dell'ambiente, ha pubblicamente preso le distanze dal contenuto dell'atto in questione e non ha partecipato alla votazione, alla quale erano assenti altri consiglieri di maggioranza tra cui un assessore; un altro assessore ha lasciato l'aula al momento del voto ed un consigliere Dc si è astenuto; inoltre l'opposizione ha denunciato la palese violazione di legge, l'abuso di potere della giunta comunale, le connivenze tra esponenti della maggioranza consiliare e la SASPI che conterebbe nel suo organico, oltre a persone direttamente « imposte » da esponenti politici locali, addirittura congiunti di alcuni di essi, che presterebbero servizio in sedi diverse a quella di Pompei; infine — come evidenziato nel su dettagliato intervento dal consigliere comunale missino Arturo Sorrentino — la SASPI non è abilitata alla raccolta ed allo smaltimento differenziato dei rifiuti riciclabili e di quelli tossici e pericolosi e quindi il riaffidamento alla stessa del servizio non è opportuno e conveniente laddove, in base alle recenti normative in materia, il comune dovrà e potrà provvedere a tale raccolta, direttamente o con altre ditte, con incidenza di mancato risparmio sul canone e/o di maggiore spesa;

in base alle vicende su esposte il MSI di Pompei ha prodotto nuovo ricorso al CORECO, sezione provinciale di Napoli, notificato il 29 giugno, alla Corte dei conti, ed alla procura della Repubblica di Napoli (segnalando la cosa anche alla Commissione parlamentare antimafia) con raccomandata espresso a.r. n. 2375 Uff. Postale di Pompei al Procuratore della Repubblica di Napoli e raccomandata espresso a.r. n. 2374 Uff. postale di Pompei al CORECO, sez. prov.le di Napoli —:

quali urgenti e concreti provvedimenti intendano assumere, nell'ambito

delle rispettive competenze, per assicurare la trasparenza e la liceità all'opeato della giunta comunale di Pompei che usa ricorrere sempre più spesso all'affidamento di appalti a trattativa privata con procedure, meccanismi, e vicende dai contorni oscuri, strani e preoccupanti e in che modo intendano accertare le responsabilità amministrative, penali e contabili degli amministratori pompeiani che già nel recente passato hanno ricevuto diverse comunicazioni giudiziarie per altre determinazioni illegittime;

quali indagini vogliano promuovere per appurare le connivenze ed i legami tra la ditta SASPI e gli esponenti della maggioranza consiliare del comune di Pompei;

per quali precisi motivi non si è ritenuto o non si — potuto dare riscontro al precedente atto ispettivo n. 4-11822 del 27 febbraio 1989, con il quale si chiedeva di accertare, tra l'altro:

1) la rispondenza a necessità documentata dei continui aggiornamenti del canone annuo versato dal 1979 (anno di affidamento dell'appalto) dal comune alla SASPI;

2) la consistenza reale dei mezzi e delle attrezzature utilizzate dalla stessa ditta per il servizio espletato e se risulti che essa utilizzi gli stessi mezzi e lo stesso personale amministrativo in più comuni della zona, facendosi pagare l'ammortamento dei relativi costi e la corrispondente cifra di canone da ogni comune interessato;

3) la regolarità contabile e finanziaria delle operazioni economiche della suddetta ditta nei riguardi del comune di Pompei ed il rispetto delle norme riguardanti i diritti ed il trattamento retributivo da parte della stessa, oltreché la reale esistenza e consistenza del credito vantato dalla SASPI nei riguardi del comune di Pompei;

4) in quali altri comuni essa svolga la propria attività;

se non ritengano di censurare il comune di Pompei per non aver provveduto, nonostante la scadenza dei termini, alla predisposizione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti pericolosi e tossici, così come sancito dalle norme in materia;

se non ritengano di informare la Commissione parlamentare antimafia onde valuti l'eventuale opportunità di una indagine sulle attività illegittime della giunta comunale di Pompei in tema di appalti, violazione alle leggi urbanistiche e omissioni contabili e finanziarie ove tutto ciò fosse in collegamento con interessi diretti dalla criminalità organizzata, come corre voce.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14896 del 26 luglio 1989. (4-18748)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quale sia la situazione sia di fatto che giuridica ed amministrativa che coinvolge i restauri — che tali non sarebbero affatto giacché tra l'altro sarebbe stata effettuata una sopraelevazione — a Palazzo Hermann, un fabbricato ottocentesco che affaccia a via Partenope, nel quartiere napoletano di Chiaia: ci sarebbe una denuncia di Italia Nostra alla Procura della Repubblica ad una autorizzazione ad un vano ascensore sopraelevato, data dalla Soprintendenza anni fa, e di cui fu chiesta la revoca all'attuale Soprintendente, diverso da quello che la rilasciò. (4-18749)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la documentazione di fonte ministeriale e gli articoli di stampa non hanno chiarito importanti aspetti del programma « Eureka » relativi al numero delle domande, l'indicazione dell'intestatario del contratto, importo, titolo della ricerca —

se il Governo voglia fornire in dettaglio le informazioni di cui sopra;

come mai la commissione tecnico-scientifica insediata il 7 marzo 1989 non abbia, tra i suoi componenti, un rappresentante dell'EFIM, mentre vi sono in abbondanza personaggi del CNR collegati con detto ente e docenti dell'ateneo romano, mentre sono assenti docenti di università meridionali;

se il professor Biorci, presidente della commissione di cui al precedente punto e di quelle per i « programmi europei di ricerca » ed « Eureka » sia ancora consulente della Selenia e vice presidente della SOPIN, cioè di società interessate al progetto Prometheus e ad altri;

i nominativi e la qualificazione professionale dei componenti delle due commissioni sopracitate e la data di costituzione delle stesse;

quanto sia costata l'inutile pubblicazione *L'Italia per Eureka* che non chiarisce alcunché.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14912 del 26 luglio 1989. (4-18750)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giuseppe Russo da Sant'Antonio Abate, dopo un telegramma trasmesso il 5 luglio 1989, inviava il successivo giorno 6 luglio una denuncia al pretore di Gragnano, al sindaco di Sant'Antonio Abate, al presidente della USL 35, ai comandi di stazione dei carabinieri e dei vigili urbani ed al ministro dell'ambiente, una denuncia nella quale — tra l'altro è scritto: « il signor Abagnale Giuseppe, abitante in Sant'Antonio Abate alla Via Santa Maria la Carità, ha acquistato un fondo in località in Via Lonze, sul cui fondo l'ex

proprietario signor Troiano Salvatore aveva costruito abusivamente, come tanti, un casolare di campagna;

a seguito compravendita tra i due succitati, questa proprietà (negli 1987-86) passava all'Abagnale, il quale, dopo aver costruito a sua volta ed ancora abusivamente un capannone industriale, esercitava l'attività di commerciante ortofrutti-
colo;

per quest'anno l'Abagnale ha ritenuto opportuno trasformare la sua attività in industria conserviera arrangiandosi alla meno peggio nello stesso capannone, attrezzandolo con macchinari;

il tutto è stato costruito abusivamente in zona prettamente agricola e la stessa zona industriale per il territorio di Sant'Antonio Abate, trovasi ubicata in zona diametralmente opposta, cioè tutta spostata ad ovest, come si evince dal PRG comunale in fase di approvazione;

nella zona di Via Lonze, non esistono fognature, e adiacente al capannone passa per un piccolo tratto una cunetta putrida, la quale sbocca a sua volta in un canale di bonifica, più che altro sporchissimo, puzzolente ed attraversato da acqua stagnante ove regnano varie specie di ratti;

le condizioni igieniche-sanitarie sono del tutto precarie. Mancano, infatti, i servizi igienici e non esiste alcuna vasca dove si potessero depurare le acque putride che la industria stessa emetterebbe;

non è possibile l'insediamento dell'industria, senza la prescritta autorizzazione sanitaria, e regionale per quanto riguarderebbe le emissioni in atmosfera di fumi o gas, provenienti dagli impianti;

non si può permettere un ulteriore depauperamento del territorio peraltro già deturpato, da parte di arrivisti industriali;

tante volte, con il beneplacito degli amministrazioni si permette ad alcuni calpestare le leggi dello Stato, violando anche

i diritti più elementari dei cittadini, quale quello di respirare, almeno in campagna, aria pulita;

non è tanto questione di essere o di diventare industriali, ma, a modesto avviso, è invece, una rincorsa continua ai lauti contributi Cee;

volendo essere industriali a tutti i costi, l'Abagnale avrebbe potuto comprare, come già fatto da altri industriali, un terreno direttamente nella zona industriale;

non si può permettere ulteriore scempio, da parte di chi, tante volte, si vanta di essere amico degli amici, o amico di chi amministra la cosa pubblica. Per quanto suesposto, voglia, signor pretore, prendere i provvedimenti del caso, fermo restando la riserva di esercitare il diritto a costituirmi parte civile » —;

quali accertamenti abbiano svolto, quali responsabilità abbiano individuato, quali iniziative abbiano assunto, enti, autorità ed uffici destinatari anche per conoscenza, della suddetta denuncia, per quanto di rispettiva ed autonoma competenza, anche perché il Russo fu bersaglio di qualche minaccia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14916 del 26 luglio 1989. (4-18751)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali urgenti interventi ritengano di adottare per scongiurare la scomparsa della sorgente di acqua minerale sulfurea dello Scrajo a Vico Equense (Napoli) ed il verificarsi di ulteriori frane e smottamenti sulla statale sorrentina che da Castellammare di Stabia porta a Sorrento, stante l'allarme lanciato dalla proprietaria dello stabilimento balneare-termale dello Scrajo in seguito ad una perizia geologica che ha ravvisato il pericolo di cedimento della

grotta naturale che si trova nove metri sopra il livello del mare, nella quale scorre l'acqua dello Scrajo. Ciò soprattutto a causa delle vibrazioni causate dal traffico della statale suddetta, che si trova sopra la parte terminale della grotta, e dai lavori di realizzazione della galleria Bikini-Scrajo da parte del consorzio Cisa-Cogefar-Fondedile pe conto dell'ANAS, per i quali già è stato fatto un foro pilota, per circa due chilometri, alto due metri, proprio sotto il fronte delle continue frane di qualche tempo fa, causando l'allarme delle associazioni ambientaliste della zona contro quello che rischia di essere un vero e proprio scempio ambientale;

nel caso dell'approvazione di necessari mutamenti di percorso, a chi risalga la responsabilità della sprovvista progettazione del precedente tracciato e quale sia stato il costo delle opere realizzate in conseguenza e che non verranno più realizzate;

chi risarcirà tali danni dall'erario che, con un minimo di diligenza, avrebbero potuto essere del tutto evitati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14891 del 26 luglio 1989. (4-18752)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto di una indagine promossa dal Dipartimento per il Mezzogiorno e svolta dalla Centrosud sui contributi relativi alla erogazione di risorse a società e cooperative in base alla legge n. 44 del 1986 ed alle leggi emanate ad analogo riguardo dalle regioni meridionali e da cui è emerso l'abissale divario di risorse e di risultati (le regioni hanno speso solo 23 milioni per addetto, mentre per la legge n. 44 del 1986 sono stati mediamente erogati ben 125 milioni che non si giustificano neanche in relazione al taglio imprenditoriale della nor-

mativa, anche perché la stessa Centrosud attesta che vengono privilegiati gli aspetti occupazionali dei progetti e non quello innovativo);

l'indagine, per quanto riguarda i finanziamenti concessi dalle regioni meridionali, ha riguardato 228 imprese, ma ben 32 di esse non sono state... rintracciate e quindi, è presumibile che, acquisiti i finanziamenti, si siano « opportunamente dileguate », nella spaventosa percentuale del 15 per cento di quelle « beneficiate » dai contributi —:

di quali imprese si tratti, ove siano ubicate, quale fosse la misura dei finanziamenti loro concessi e quanti gli addetti che avrebbero dovuto occupare;

se siano state avviate procedure giudiziarie per il recupero delle somme erogate e per la irrogazione di sanzioni penali ai legali rappresentanti delle società ed enti;

stante il fatto che sulle 1.512 imprese destinatarie dei contributi regionali il 15 per cento di esse, pari a circa 375 imprese per circa 3 mila occupati, potrebbero essersi « dileguate », se ritengano di dover svolgere o far svolgere dalle regioni approfonditi controlli per tutte le imprese destinatarie di contributi regionali;

quali ammaestramenti il Governo, sia in ordine alla elaborazione del terzo piano annuale di cui alla legge n. 64 del 1986 sia in relazione alle profonde modifiche indispensabili alla legge n. 44 del 1986 sia ancora alla effettiva utilizzazione delle risorse regionali per gli obiettivi del reale sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno, intenda assumere per stroncare il malaffare che regna incontrastato anche in questo campo con la superficialità la connivenza di disinvolti amministratori regionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14889 del 26 luglio 1989. (4-18753)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il quartiere di Ponticelli a Napoli è carente di strutture e servizi sanitari, non esistendo pronto soccorso, nè alcuna struttura ambulatoriale per la medicina specialistica;

la condotta medica, l'ufficio profilassi e gli sportelli amministrativi sono ospitati in quattro misere stanzette, attrezzate alla meglio;

i cittadini, per poter usufruire di tutti gli altri servizi sanitari, debbono spostarsi a San Giovanni a Teduccio e a Barra, dove sono dislocati gli altri uffici e presidi della USL 45 di Napoli, che non comprende ospedali;

il nuovo presidio socio-sanitario di Ponticelli, ultimato nel 1987, composto di tre piani, per un costo di due miliardi circa, non era ancora in funzione al 26 luglio 1989 per mancanza della licenza di fognatura —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali la licenza di fognature ad una struttura così vitale per il quartiere non sia stata rilasciata per tempo;

quali iniziative ritengano di assumere per garantire il diritto ai servizi socio-sanitari ai cittadini di Ponticelli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14880 del 26 luglio 1989. (4-18754)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano al corrente degli assurdi, speciosi ed illegittimi motivi con cui la SIP non ha ritenuto ancora di adeguarsi alla sentenza del TAR del Lazio che aveva annullato gli aumenti tariffari telefonici

per il periodo 1° gennaio-15 novembre 1980, in seguito alla dichiarata « perenzione » dell'appello presentato dalla SIP al Consiglio di Stato;

quali urgenti provvedimenti vogliono assumere, ciascuno per quanto di competenza, per porre fine allo sconcertante comportamento della SIP stessa che ignora le richieste di rimborso degli utenti ma sospende, addirittura, il servizio telefonico a coloro che procedono all'autoriduzione della bolletta;

se ritengano di assumere le iniziative necessarie perché si proceda al rimborso degli utenti a garanzia dei loro diritti contro l'arroganza di chi gestisce, in condizioni di « monopolio protetto » un servizio così importante come quello telefonico;

se sia stata promossa l'azione penale contro la SIP per il reato di cui alla ipotesi di mancata esecuzione di un ordine del magistrato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14894 del 26 luglio 1989. (4-18755)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovi l'iter della pratica intestata a Godio Anita nata il 2 maggio 1949 e residente ad Arsago Seprio in via Silvio Pellico, 12/B, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. La signora Godio è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio andata in pensione il 5 ottobre 1989, da quattro anni riceve un acconto di pensione (posizione n. 7816009). (4-18756)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovi l'iter della pratica intestata a Bosco Rosa nata a S. Fratello (Messina) il 30 novembre 1948 e residente in Busto Arsizio via Lonate Pozzolo 65, intesa ad ottenere la revisione della domanda di ricongiunzione

dei servizi *ex lege* n. 29 del 1979, con l'inserimento dei periodi resi con iscrizione alla sede INPS di Messina come coltivatrice diretta, così come da richiesta inviata a codesto Ministero in data 21 febbraio 1992; la signora Bosco attende una risposta in merito. (4-18757)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Moretti Alessandra nata ad Esperia l'8 novembre 1937 e residente in Busto Arsizio via Giotto 17. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 19 ottobre 1991; da tale data, la signora Moretti è in attesa del relativo decreto. (4-18758)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'Istituto d'arte « Silvio D'Amico » sito in via Silvio D'Amico in Roma è stato chiuso per inagibilità in quanto pericolante, in data 29 maggio 1993;

che da tale data gli alunni dell'Istituto d'arte « Silvio D'Amico » non hanno più una sede scolastica, poiché alla scuola sono stati assegnati due prefabbricati in via Odescalchi ed in via Tor Marancia igienicamente impraticabili e con tetti fatiscenti;

che gli alunni hanno occupato i locali del primo piano della scuola media « Cesare Battisti » in uso alla XI Circoscrizione, al fine di avere in essi almeno una decente sistemazione provvisoria;

che l'edificio scolastico dell'Istituto « Silvio D'Amico » è stato costruito appena sedici anni fa —

quali iniziative urgenti si intendano assumere per porre fine a questa assurda situazione di inefficienza e di interruzione di un pubblico servizio;

se non si ritenga di avviare una inchiesta per accertare le responsabilità nella progettazione, nell'esecuzione dei lavori e nel collaudo dell'edificio dell'istituto « Silvio D'Amico ». (4-18759)

LONGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Carrara S.Giorgio (PD) ha indetto una consultazione formale dei cittadini sulla proposta, avanzata dal sindaco stesso, di localizzazione di un « centro commerciale integrato » nel territorio del comune;

tale proposta scaturirebbe dalla richiesta avanzata da due società immobiliari — la IPERMAGENTA SPA e la IMMOBILIARE PAOLA SRL — che hanno già ricevuto risposta negativa dalla commissione commercio della regione Veneto, e che si sono rivolte al sindaco del comune di Carrara nonostante il pronunciamento regionale;

gli attuali strumenti di piano del comune di Carrara S. Giorgio — piano regolatore generale e piano commerciale — non consentono alcun insediamento del tipo di quello ipotizzato dal sindaco, ma in un caso addirittura lo sconsigliano (il piano commerciale registra una situazione di saturazione della rete distributiva, e sconsiglia nuovi insediamenti);

l'intervento sottoposto a consultazione non è previsto nel piano di sub-area della regione Veneto;

lo Statuto del comune di Carrara S.Giorgio prevede il ricorso a consultazione popolare solo su « materia di esclusiva competenza comunale » (articolo 72 comma 2 dello Statuto), ma l'attuazione di un centro commerciale integrato è anche e soprattutto di competenza regionale;

le modalità di svolgimento della consultazione (ritiro dei questionari presso le famiglie da parte di personale comunale) mancano di qualsiasi garanzia di tutela della segretezza del voto, e la materia sottoposta al parere dei cittadini viene

presentata dal sindaco come una scelta tra sviluppo e regresso, tra occupazione e disoccupazione, con una impostazione evidentemente demagogica;

in tale contesto l'orientamento del comune, ricalcato sulla proposta di due società immobiliari private e in contrasto con gli orientamenti regionali, sollecita in molti cittadini fondati sospetti sulle ragioni effettive di tale iniziativa di consultazione, in una fase in cui molti comuni sono sotto inchiesta per decisioni analoghe, presentate all'insegna dello sviluppo e dell'interesse collettivo e rivelatesi inquinate e truffaldine (vedasi il caso di Boara Pisani);

vi è preoccupazione ed esasperazione tra gli operatori commerciali di Carrara S.Giorgio e delle aree contermini, e vi sono fondate critiche tra i cittadini che temono un totale sconvolgimento della viabilità e del territorio —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per sollecitare il sindaco di Carrara S.Giorgio a non effettuare la citata consultazione popolare, sia per la sua illegittimità che per evitare le tensioni sociali che essa potrebbe aprire tra la popolazione, contrapponendo artificialmente i piccoli operatori commerciali già colpiti dalla riduzione dei consumi alla speranza — del tutto infondata — della creazione di nuova occupazione e di soluzioni mirabolanti, legate alla realizzazione del centro commerciale integrato, di tutti i problemi comunali. (4-18760)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che la società Pinkilgton Techint, che ha rilevato il gruppo SIV di San Salvo, ha deciso di trasferire gli uffici amministrativi e direzionali del gruppo stesso da San Salvo a Milano;

la SIV è una delle poche industrie abruzzesi e meridionali che ha il proprio « cervello » nel Sud;

come conseguenza del trasferimento della direzione dovrebbero essere trasferiti al Nord anche molti dipendenti, soprattutto impiegati;

i lavoratori da licenziare sarebbero circa 600 unità;

questa operazione impoverirebbe il tessuto industriale del vastese e, soprattutto, verrebbe meno un centro di ricerca necessario all'economia abruzzese;

il trasferimento della direzione al Nord si rifletterebbe negativamente sulle aziende dell'indotto, con conseguente ulteriore perdita di posti di lavoro;

questa decisione si prenderebbe senza tener conto degli impegni presi dalla società Pinkilgton al momento dell'acquisto della SIV —:

se corrisponda a verità la notizia secondo cui la Pinkilgton acquirente del gruppo SIV sarebbe intenzionata a trasferire la direzione del gruppo stesso da San Salvo a Milano;

se sia vera la notizia secondo cui i lavoratori in esubero non sarebbero 460, ma 600 unità. (4-18761)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali l'Istituto postale, benché ripetutamente richiesto da numerosi pensionati, si rifiuta di accreditare agli aventi diritto i ratei di pensione sugli Istituti di credito ordinari;

2) quali utili interventi il Ministro interrogato intenda attivare affinché tale procedura venga adottata dal predetto Istituto anche al fine di realizzare un indubbio snellimento delle operazioni di riscossione. (4-18762)

**Apposizione di una firma
ad interpellanze.**

L'interpellanza Boato n. 2-01040, e l'interpellanza Boato n. 2-01041, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1993 sono state successivamente sottoscritte anche dall'onorevole Giuliani.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Tassi n. 4-18627 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Buontempo.

L'interrogazione Tealdi ed altri n. 4-18482 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Delfino.

L'interrogazione Carta ed altri n. 3-01503 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Delfino.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Casilli ed altri n. 7-00326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Caprili ed altri, interrogazione con risposta orale n. 3-00284 del 10 settembre 1992.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Sangiorgio ed altri n. 4-17169 del 4 agosto 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01717.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1993, a pagina 14233, seconda colonna, trentaseiesima riga, deve leggersi: « il rimborso delle bollette Enel » e non: « il rimborso delle spettanze necessarie », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1993, a pagina 14304, seconda colonna, undicesima riga, deve leggersi: « Bolognesi, Crucianelli, Azzolina e Calini Canavesi » e non: « Bolognese, Russo Spena e Dorigo »; nello stesso allegato, a pagina 14342, prima colonna, quartultima riga, deve leggersi: « Bolognesi, Russo Spena e Dorigo », e non: « Bolognesi, Crucianelli, Azzolina e Calini Canavesi », come stampato.